

AVANGUARDIE ARTISTICHE NELLA TRIESTE TRA LE DUE GUERRE:FUTURISTI, RAZIONALISTI E COSTRUTTIVISTI

Bruno Sanzin «futurista», Ernesto Nathan Rogers «razionalista», Augusto Cernigoj «costruttivista»: Arte, Mostre, Progetti e Architettura

Parte seconda. Architetture del Razionalismo triestino (1932-1935): Nicolò Drioli, Andrea e Guido Ghira, Umberto Nordio e gli esordi di Ernesto Nathan Rogers per la “III° Mostra del Mare” (fucina di Artisti dell’Avanguardia razional-futurista: Aldo Cervi, Giorgio Lah, Ramiro Meng e Ugo Carà, Augusto Cernigoj, Marcello Mascherini) nei giudizi di Angiolo Mazzoni e Giuseppe Pagano. Il Razionalismo e gli attacchi di Gustavo Giovannoni da Trieste

FERRUCCIO CANALI
Università di Firenze

CDU 711+725(450.361)“1932-1935”
Saggio scientifico originale
Febbraio 2018

Riassunto: La situazione culturale e architettonica a Trieste negli anni Trenta non assume solo valenza locale, ma la ricerca di una nuova *facies* urbana si vuole che si caratterizzi anche per dinamismo, forze nuove, ingegni. L’Avanguardia cittadina si mostra variata: Futurismo e Razionalismo trascolorano mixandosi, mentre emerge potente una vena singolare che è quella del Costruttivismo locale. In particolare la scena è occupata dal Futurismo, che trova validi appoggi nazionali in Marinetti e gode di un ottimo ascolto in città; ma per quanto riguarda il primo Razionalismo triestino, la figura che emerge è quella del giovane Ernesto Nathan Rogers, il quale, grazie all’appoggio della Dirigenza delle Assicurazioni Generali, ottiene alcuni incarichi privati, ma che poi debutta pubblicamente nel 1935 come “Architetto-Direttore artistico” della grande “III° Mostra del Mare”. Un evento espositivo di levatura nazionale, recensito su tutte le principali riviste specialistiche e sui quotidiani del Paese. Altri Autori vicini all’Avanguardia collaborano con Rogers a costituire un *milieu* in grado di sperimentare soluzioni decisamente moderne e suggestive. Angiolo Mazzoni, architetto futurista attivo nella Stazione cittadina, valuta le eccellenze degli Architetti dell’Avanguardia (Lah, Meng, Nordio); e così il parentino Giuseppe Pagano, triestino d’adozione prima di trasferirsi a Milano e diventare il Direttore della principale testata razionalista italiana *Casabella*, osserva da lontano la ‘sua’ città, apprezza l’operato di Rogers, ma ‘incorona’, non senza interessi, l’architetto Umberto Nordio, oltre ad attendere un proprio diretto coinvolgimento nella scena architettonica triestina; mentre proprio da Trieste sempre nell’ambito dello stesso “Giugno triestino” del 1935, Gustavo Giovannoni, durante il “III Congresso Nazionale degli Ingegneri italiani”, lancia il proprio ennesimo attacco contro il Razionalismo.

Abstract: Artistic Avant-garde in Trieste Between the Two Wars: Futurists, Rationalists, and Constructivists. Part Two: The Beginnings of Ernest Nathan Rogers, the Innovative 3rd Sea Exhibition and Urban Rationalism on the Pages of the Trieste Newspapers *Il Popolo* and *Il Piccolo* (1935) - *The artistic avant-garde in Trieste is diverse - futurism and rationalism alternate, intermingling with each other, while the distinctiveness of local constructivism develops strongly. The scene is particularly strong in futurism, supported by Marinetti on a national plan and is very well received in the city itself, while the beginnings of the Trieste rationalism are marked by the identity of young Ernest Nathan Rogers. Thanks to the support of the insurance company Assicurazioni Generali, Rogers received several private commissions, and makes his public debut in 1935 as an architect / artistic director of the great 3rd sea exhibition as part of the event "Trieste June", coordinated by Giuseppe Cobolli Gigli, deputy minister of the Ministry of Public Works.*

Parole chiave / *Keywords:* Trieste, Avanguardia architettonica, Razionalismo, Ernesto Nathan Rogers, III^o Mostra del Mare del 1935, Giuseppe Pagano, Gustavo Giovannoni / *Trieste, Architectural vanguard, Rationalism, Ernesto Nathan Rogers, III Exhibition of the sea - 1935, Giuseppe Pagano, Gustavo Giovannoni*

Nella Trieste tra le due Guerre, città di frontiera ma anche coagulo di forze vitali e di suggestioni provenienti ancora sia dalla Mitteleuropa sia dai vicinissimi Balcani, si realizza negli anni Trenta una felice stagione artistica e architettonica che pone la «Città italiana» all'Avanguardia, all'insegna di una singolare commistione tra Italianità, Modernità, Progresso, Sviluppo e anche influssi orientali; il "Fascismo di frontiera"¹, che a livello politico orienta molte scelte cittadine, si sposa con uno slancio verso Oriente che fa di Trieste un «osservatorio di primo ordine»² quando non 'trampolino di lancio' dell'Italia nella 'Questione balcanica e orientale'³ in una competizione accesa non solo

¹ Cfr. A. VINCI, *Sentinelle della Patria. Il Fascismo al confine orientale (1918-1941)*, Bari, 2011. Per le problematiche generali, si veda M. CATTARUZZA, *L'Italia e il confine orientale (1866-2006)*, Bologna, 2007.

² "Trieste e il problema danubiano", in *Il Popolo di Trieste*, 25 marzo 1932, p. 4.

³ Ormai ricca la bibliografia al proposito. Si ricordano almeno come orientamento: D. MACK SMITH, *Le guerre del Duce*, Roma-Bari, 1976; N. LA MARCA, *Italia e Balcani fra le due Guerre. Saggio di una ricerca sui tentativi italiani di espansione economica nel Sud-Est europeo fra le due Guerre*, Roma, 1979. Fase culminata di quella politica sono gli interventi militari del 1941: J. W. BORJESZA, *Il Fascismo e l'Europa Orientale*, Laterza, Bari, 1981; M. CUZZI, *L'occupazione italiana della Slovenia (1941-1943)*, Roma, 1998; D. RODOGNO, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Torino, 2003; E. GOBETTI, *L'occupazione allegra. Gli Italiani in Jugoslavia (1941-1943)*, Roma, 2007; A. DE SANTE, *I limiti dell'espansionismo fascista. Il fallimento dell'annessione della Provincia di Lubiana*, in *Politiche di occupazione dell'Italia fascista*, "Annali IRSIFAR dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza", (Milano), 2006 (ma 2008), pp. 58-77; G. ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943*, Torino, 2008. Che l'Italia si fosse trovata di fronte al 'fatto compiuto' dello sfacelo dello Stato jugoslavo nel 1941 e che fosse stata 'costretta' a intervenire, anche per 'arginare' le mire tedesche su Trieste, lo affermava nel 1942 lo stesso Mussolini: "dopo lo sfacelo della Jugoslavia, ci siamo trovati sulle braccia metà di una provincia [quella di Lubiana] e, bisogna aggiungere, la metà più povera. I germanici ci hanno comunicato un confine: noi non potevamo che prenderne atto" in B. MUSSOLINI, *Opera omnia*, a cura di E. Susmel e D. Susmel, Firenze, 1959, vol. 31 ora in CATTARUZZA, *L'Italia ...*, cit., p. 210.

con la Francia (ritenuta la maggiore responsabile della “Vittoria mutilata” italiana⁴), ma anche con una Germania sempre più aggressiva ed economicamente potente; ma riemergono anche ‘sostrati carsici’ di un rapporto con la Cultura balcanica e popolare, mediata dalla Comunità slovena triestina e dai Circoli lubianesi (come nel caso di Augusto Cernigoj/Cernigoi⁵), che neppure il Fascismo più ‘ortodosso’ riesce a cancellare, né a sopire, preferendo spesso una politica di inclusione.

Il complesso ‘palcoscenico triestino’ negli anni Trenta non assume dunque solo valenza locale – peraltro in un’ottica di generale rilancio di una città che ricerca un proprio ruolo nel Regno sabauda – ma la nuova *facies* urbana, che si oppone alla «polvere imperiale», deve richiamare dinamismo, forze nuove, ingegni ... e quei capitali che la certifichino, comunque, come il ‘faro della Vittoria’ acceso su tutta la sponda orientale adriatica. L’Urbanistica e l’Architettura plasmano il nuovo volto di «Trieste italiana», esattamente come plasmano quello delle «città sorelle» dell’Adriatico; la Cultura e la nuova Arte ne sottolineano un orizzonte italianamente europeo, ma dai forti accenti ibridati e con forti aperture verso l’Est⁶.

L’Avanguardia è variata e non fanno testo gli accenti: Futurismo e Razionalismo trascolorano mixandosi, mentre emerge potente una vena singolare che è quella del Costruttivismo locale, ‘creatura’ unica nel panorama italiano che sembra riallacciarsi alla Russia dei Soviet, ma che, in un difficile equilibrio, tenta piuttosto di unire la Cultura dell’Est al ‘Rurale sloveno’ in un particolarissimo gioco di specchi che solo la Modernità può permettere. E a reggere le redini di quel gioco al trapezio sono tre parallele “Vite d’Artisti”: Bruno Sanzin «futurista»; Ernesto Nathan Rogers «razionalista»; e Augusto Cernigoj «costruttivista».

1. Gli esordi di Ernesto Nathan Rogers architetto e il contributo dell’Avanguardia razionalista per la nuova “Trieste italiana”

La stagione architettonica razionalista triestina non ha goduto finora di una grade attenzione da parte della Storiografia cittadina e nazionale⁷, se si escludono i singoli contributi su alcune figure eminenti che hanno segnato i primi anni della pro-

⁴ “La ricostruzione economica danubiana ... e le divergenze italo-francesi”, in *Il Popolo di Trieste*, 20 marzo 1932, p. 1.

⁵ Nelle fonti del periodo il cognome a volte è Cernigoj, altre Cernigoi. In seguito, pertanto, si useranno indifferentemente le due forme.

⁶ “Mostra d’Arte pittorica ungherese sotto il patronato del Duca d’Aosta”, in *Il Popolo di Trieste*, 8 marzo 1932, p. 4; M.A., “La Mostra dei Pittori ungheresi alla Galleria ‘Michelazzi’”, in *Il Popolo di Trieste*, 15 marzo 1932, p. 5.

⁷ Si veda comunque il buon inquadramento generale di P. NICOLOSO, *Architetture per la città fascista (1933-1939)*, in *Trieste. Guida all’Architettura (1918-1954)*, a cura di P. Nicoloso e F. Rovello, Trieste, 2005, pp. 47-57. Prima: E. GODOLI, *Le città nella Storia d’Italia. Trieste*, Bari, 1984.

pria carriera all'insegna della Triestinità - come nel caso di Ernesto Nathan Rogers - o ne hanno raccolto frutti tardivi.

Trieste è interessata dal 1933 da una profonda trasformazione, ma il podestà Enrico Salem affida il coordinamento della gran parte del nuovo programma urbanistico a Marcello Piacentini, che, insieme a Gustavo Giovannoni, svolgono un'azione di indirizzo nella redazione del nuovo Piano Regolatore. Piacentini è architetto di una "Modernità della mediazione" - esattamente come lo è, su un fronte diverso anche Giovannoni - e il ceto professionale triestino, coordinato da Umberto Nobile, sa cogliere l'opportunità di quel 'passaggio di consegne' linguistico tra lo Storicismo e la nuova "Architettura imperiale"; l'Avanguardia trova a Trieste un energico e propositivo controcanto nel Futurismo cittadino, assai vitale e di grande presa presso l'Opinione pubblica, mentre le restanti Avanguardie, a partire dal Razionalismo, si legano alla forza trainante di Marinetti e dei suoi, ibridandone le istanze linguistiche con quelle del Razionalismo 'puro'. Ma il 'gioco degli specchi' può rivelarsi molto pericoloso: il deputato triestino Francesco Giunta, capo dell'ala più intransigente del Fascismo della città - che fa sembrare Cobolli Gigli e Fulvio Suvich dei 'moderati' - ha una posizione, in capo architettonico per la trasformazione di Trieste, altrettanto intransigente, tanto da definire il Razionalismo «uno stile bolscevico»⁸. Solo il Futurismo, «italiano» per nascita, mantiene la propria 'patente' di Modernità e una propria legittimità intrinseca e il Razionalismo può solo 'giocare' di sponda. Ernesto Nathan Rogers che tra i giovani architetti razionalisti cittadini è il più 'esposto' lo sa bene: nel 1932 è una sua conferenza al Rotary Club Triestino su "L'architettura razionale"⁹; nel 1933 firma a Trieste l'arredamento di casa Geiringer¹⁰; nel 1934 partecipa insieme al "Gruppo BBPR" alla II° Mostra del Mare¹¹; nel 1935 Rogers è "Direttore artistico" della "III° Mostra del Mare"; poi dal 1935¹² al 1941 (quando Rogers, colpito dalle "Leggi razziali" del 1938, non può ufficialmente partecipare ad alcun progetto¹³) è la "Cassa Provinciale Malattie" per la quale nel 1941 viene ricordato un "Ambiente d'Ufficio"¹⁴ dei BBP(R).

⁸ E. MANTERO, *Giuseppe Terragni e la città del Razionalismo italiano*, Bari, 1983, pp. 125-128.

⁹ E. NATHAN ROGERS, "Curriculum Vitae (1932-1955). Da un manoscritto inedito", a cura di F. Cutroni, R. Rustico e C. Tomiselli in *Ernesto Nathan Rogers*, a cura di F. Tentori, in *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, 115-116, gennaio-agosto, 2005, p. 163.

¹⁰ L. SEMERANI, "Ernesto Nathan Rogers (16.03.1909-7.11.1969)", in *Ernesto Nathan Rogers*, a cura di F. Tentori, op. cit., p. 16: anche negli anni successivi, "pur essendo solo una visita periodica quella di Ernesto alla sua città, a Trieste trovava sempre una sua stanza nella elegante casa di via Beccaria".

¹¹ "Gli architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers presentano tre modelli di cabine a portico in cui il tema è sviluppato ordinatamente con la massima semplicità": U.A. (Umbro Apollonio?), "Giugno triestino. Architettura marinara moderna", *Corriere padano* (Ferrara), 26 giugno 1934, p. 3.

¹² ROGERS, "Curriculum Vitae (1932-1955) ...", cit., p. 182.

¹³ MOLINARI, "La sigla BBP avrà sempre un suono; la R andrà per il mondo solitaria e spersa", in *Ernesto Nathan Rogers* (1909-1969), a cura di C. Baglione, Milano, 2012, pp. 62 e segg.

¹⁴ "Uno Studio-soggiorno e due ambienti d'ufficio", in *Domus* (Milano), 161, maggio, 1941, pp. 18-19 (con 2 foto-



Trieste, Stazione marittima (da Rogers in *Rassegna di Architettura*, 1932)



Trieste, Stazione marittima, ingresso (da Malabotta in *Casabella*, 1932)

L'Architetto riesce a ritagliarsi uno spazio operativo, che si circoscrive, dunque, nel 1935 nel prestigioso incarico per la "III° Mostra del Mare", aperta dal maggio nei vasti saloni della Stazione Marittima e nell'intero capannone 42, con il probabile appoggio del podestà Salem (entrambi appartengono anche alla Comunità ebraica cittadina): si tratta di un palcoscenico di levatura nazionale, coordinato da Giuseppe Cobolli Gigli, ma al riparo dagli aspri scontri tra le varie ali del Fascismo triestino.

1.1. Ernesto Nathan Rogers tra Trieste e Milano e la politica delle Esposizioni, «uno dei più efficaci veicoli per la conoscenza, la diffusione e la saggiatura delle idee che presiedono al gusto moderno»

L'importanza delle Esposizioni e del loro allestimento - come migliore palestra per la Modernità in grado di compendiare abilità progettuale, dimensione narrativa e capacità di suggestione - viene sottolineata nel 1941 dopo le numerose esperienze fatte al proposito, dal parentino Giuseppe Pagano che a Milano è da anni una delle personalità più in vista del Razionalismo italiano nonché Direttore dell'autorevole rivista *Casabella*: si tratta infatti di "uno dei più efficaci veicoli per la conoscenza, la diffusione e la saggiatura delle idee che presiedono al gusto moderno e che è rappresentato dalle Esposizioni".

Le possibilità di sperimentazione - sia comunicativa, sia linguistica, sia espositiva, sia formale, sia anche materica - si condensano nella tipologia della "Mostra" che viene considerata allora uno dei più efficaci strumenti di comunicazione di massa, ma che riveste anche una possibilità di suggestione artistica - per il suo essere effimera e provvisoria - sconosciuta ad esempio all'Architettura realizzata.

Già nel 1934 il giovane Rogers, che si era appena laureato al Politecnico milanese nel 1932 e con i BBPR si era distinto nei "Littoriali di Architettura" di Bologna, aveva occasione di cimentarsi, questa volta a Milano con un evento di portata nazionale - non a caso coordinato dallo stesso Pagano nel Palazzo dell'Arte della Triennale - quale la "Mostra dell'Aeronautica Italiana-la Mostra Azzurra", insieme al sodalizio professionale che aveva costituito con alcuni compagni di studio, il "Gruppo BBPR" appunto (il Gruppo aveva allestito nell'occasione quattro sale, distinguendosi

grafie): "nella 'sala del Consiglio' il tavolo anulare ha il piano in mogano ricoperto di lastre di cristallo e, al centro, una lastra di cristallo sostenuta a sbalzo; sullo sfondo, una libreria in mogano con parti laccate in grigio; al soffitto, un apparecchio ad anello per l'illuminazione indiretta. Nella 'Stanza del Direttore' una scrivania con elemento a ribalta per la dattilografa, un tavolo per piccole riunioni e una libreria orizzontale poggiate su zoccoli a cassette; il legno è Mogano-Sapeli, i tessuti dei mobili è lana verde, la grande tenda pure verde e le pareti color avorio". L'incarico, ovviamente, era stato a suo tempo affidato a Rogers che poi l'aveva passato, impossibilitato a firmare i progetti dopo le "Leggi razziali" del 1938, ai suoi Colleghi di Studio (Banfi, Belgiojoso e Peresutti).

per una sorta di «dimensione narrativa»¹⁵). Ma l'Architetto aveva partecipato anche alla "II° Mostra del Mare" tenutasi presso la Stazione marittima della città - ma con una risonanza solo locale - con il progetto di alcune «cabine a portico»¹⁶.

È probabile che il tema delle Esposizioni interessi in particolare Rogers che, appassionato sin da giovanissimo di Pittura e Scultura, scorse in esse la possibilità di indagare le possibili convergenze tra diverse forme artistiche ... Ma ciascuno degli otto ... allestimenti realizzati dai BBPR negli anni Trenta ... tra il 1934 e il 1940 ... è concepito comunque come il risultato di un'elaborazione collettiva¹⁷,

dopo che peraltro nel 1933 i BBPR si erano distinti alla V Triennale - nello stesso Palazzo dell'Arte e sempre sotto il coordinamento di Giuseppe Pagano - con la "Casa del sabato per gli sposi". Coordinatore dei lavori di quell'evento era stato l'architetto Renato Càmus di Pisino, ma da anni trasferito a Milano e divenuto collaboratore di Pagano¹⁸; a completare la terna dei Giuliani - Pagano, Càmus, Rogers - attivi per la Triennale milanese¹⁹.

¹⁵ E. BONFANTI e M. PORTA, *Città, Museo e Architettura. Il gruppo BBPR nella Cultura architettonica italiana (1932-1970)*, Firenze, 1973, p. 36.

¹⁶ ROGERS, *Curriculum Vitae (1932-1955). Da un manoscritto inedito* ..., cit., p. 176.

¹⁷ C. ROSTAGNI, *Gli allestimenti degli anni Trenta*, in *Ernesto Nathan Rogers (1909-1960)*..., cit., p. 199 (il riferimento è a BONFANTI e PORTA, *Città, Museo e Architettura* ..., cit., p. 66).

¹⁸ Renato Càmus (Pisino d'Istria, 1891 - Sanremo 1971) dopo un biennio di studio trascorso a Vienna precedentemente alla Prima Guerra Mondiale, era tornato in Istria, per poi trasferirsi a Lecco e infine a Milano, dove aveva potuto completare gli studi di Architettura al Politecnico. Laureatosi nel 1929, conseguiva l'abilitazione all'esercizio della professione presso la Regia Scuola Superiore di Architettura di Roma e, nel 1931, apriva uno Studio professionale a Milano insieme ai più giovani Franco Albini e Giancarlo Palanti, tutti «appassionati dalle idee di Gropius», legandosi ai Circoli razionalisti della città e, in particolare, a Giuseppe Pagano. Nel 1933 lo Studio vinceva il Concorso per le nuove Case popolari indetto dall'Istituto Autonomo Case Popolari di Milano: iniziava così un'intensa attività di progettazione di case economiche, con la realizzazione del quartiere "Fabio Filzi" (1935-1938) e, soprattutto, del quartiere "Gabriele D'Annunzio", ora "San Siro-Milite Ignoto" (1938-1941), ottenendone grande plauso. Poi lo Studio partecipava anche al Concorso per le Case Popolari di Bologna (1° premio) e al Concorso per il Piano Regolatore di Gallarate. Càmus, nel giro di pochi anni dopo il 1931, era divenuto dunque uno dei principali rappresentanti del Razionalismo milanese: partecipava nel 1933 alla V Triennale dove, grazie a Pagano, riceveva l'incarico, come Dirigente dell'Ufficio tecnico, di supervisionare alla realizzazione dei padiglioni nel Parco, oltre alla realizzazione di vari allestimenti/case e a eseguire il padiglione delle Scuole d'Arte (si occupava poi di rimontare alcune delle case in acciaio allora esposte, a Riccione: si veda al proposito il mio F. CANALI, "I nuovi sistemi costruttivi del cemento armato e dell'acciaio per il linguaggio architettonico del Razionalismo a Forlì e a Riccione (1933-1935) ... Renato Càmus e l'"Abitazione tipica a struttura in acciaio" della "V° Triennale" di Milano, rimontata come "Torre '900" a Riccione (1934)", in *Studi Romagnoli*, LXVII, 2016 ma 2017, pp. 478-499). Poi nel 1934 Càmus partecipava alla "Mostra Aeronautica" di Milano e l'Architetto coordinava la sezione "Costruzioni aeronautiche", occupandosi da allora dell'allestimento di numerose altre Mostre. Si può vedere da ultimo: Cfr. *Camus Renato*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, edizione online, consultata nel maggio 2017, ad vocem; G. GRAMIGNA e F. MONETTI, *Gian Franco Fratini: architetto d'interno e designer*, Milano, 2007, p. 7; M. D'ORAZIO, *Contributi alla Storia della Costruzione metallica. Progetti e realizzazioni degli anni '30 per l'edilizia abitativa*, Firenze, 2008; il mio CANALI, "I nuovi sistemi costruttivi del cemento armato e dell'acciaio per il linguaggio architettonico del Razionalismo a Forlì e a Riccione (1933-1935) ... Renato Càmus ...", cit.

¹⁹ In verità raccontava Rogers che solo alla fine del 1942 i rapporti con Pagano si erano fatti più stretti - anche se prima

Già dal 1933, dunque, Rogers aveva avviato un brillante carriera professionale a Milano e i suoi rapporti con Trieste sembravano apparentemente ‘allentati’. La cosa poteva non meravigliare: l’Architetto era nato sì a Trieste nel 1909 in una famiglia ebrea (di madre italiana e padre inglese che lavorava presso le “Assicurazione Generali”), ma già nel 1914 la famiglia si era trasferita a Zurigo, per poi passare a Roma nel 1919 e nel 1921 a Milano (al Liceo “Parini” conosceva Gian Luigi Banfi e Lodovico Barbiano di Belgiojoso); poi nel 1927 Ernesto si iscriveva al Politecnico, laureandosi nel luglio del 1932 con Piero Portaluppi e con la Laurea, nel 1932, era nato a Milano il Gruppo BBPR-Banfi, Belgiojoso, Enrico Peresutti e, appunto, Rogers. Apparentemente, dunque, più nessun rapporto con Trieste, dopo che l’Architetto se ne era andato a cinque anni; ma la famiglia era poi ritornata a vivere in città almeno dai primi anni Trenta e lì manteneva stretti rapporti con l’*entourage* cittadino sia della Comunità ebraica, sia soprattutto con le Assicurazioni Generali, dove il padre di Ernesto aveva lavorato come Assicuratore, e dove, amico di famiglia e in particolare del fratello Paolo (con Ernesto sarebbero invece sempre rimasti al livello del più formale “Lei”), era il vicepresidente Riccardo Geiringer, non a caso intermediario per la costruzione della Villa Morpurgo a Opicina, voluta dal Presidente e Amministratore Delegato delle stesse Assicurazioni Generali Edgardo Morpurgo²⁰ (la madre di Rogers poi moriva a Trieste nel 1943 e il padre da lì veniva deportato ad Auschwitz nel 1944)²¹.

erano stati all’insegna della stima reciproca, fin a partire dai Littoriali di Bologna del 1932 - divenendo «vero amico dell’Architetto istriano solo quando scoprimmo di essere entrambi antifascisti»: E. NATHAN ROGERS, *Esperienze d’Architettura*, Torino, 1958, p. 63. In verità il loro rapporto, prima del 1942, dovette essere ben più complesso, tra competizione, resistenze, approvazioni ...

²⁰ A Opicina il Gruppo BBPR, ma in verità Rogers (in alcuni progetti, “nel cartiglio non figura l’acronimo BBPR, ma soltanto il nome di Rogers”: A. SDEGNO, *Unbuilt Rogers. I disegni di progetto non realizzati dei BBPR*, in *Ernesto Nathan Rogers ...*, cit., p. 287), realizza a partire dal 1935 per Edgardo Morpurgo, una villa ben presto divenuta molto nota a livello nazionale (cfr. “Tre recenti lavori degli architetti Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers”, in *Domus*, 101, maggio, 1936, pp. 3-7; “Una villa nella Venezia Giulia”, in *Rassegna di Architettura*, giugno, 1936, pp. 200-201; “BBPR. Villa sul Carso”, in *Edilizia moderna*, 31, luglio-settembre, 1937, p. 22). Intermediario per la realizzazione, che inizialmente era stata affidata a Piacentini, era stato Riccardo Geiringer, che scriveva spesso al proposito a Rogers; il progetto subiva poi trasformazioni fino alla primavera del 1938 (L. MOLINARI, *Villa Morpurgo, BBPR, 1935*, in *Trieste. Guida all’Architettura ...*, cit., pp. 210-211). Il padre poi sperava, nel 1936, che potessero giungere ad Ernesto nuovi incarichi da parte delle Assicurazioni Generali e del Presidente.

²¹ Negli anni Trenta la famiglia Rogers viveva stabilmente a Trieste. Dopo la Villa Morpurgo del 1935, era seguito il progetto, non realizzato, per un Albergo-ristorante, sempre a Opicina, del 1936 (“BBPR, Albergo medio e grande ristorante”, in *L’Albergo in Italia*, 6, novembre-dicembre, 1937, pp. 349-356. Nell’articolo si afferma che “l’architetto Rogers ha progettato ... il complesso alberghiero”). Nel 1937 Rogers soggiornava per un mese a Parigi, in occasione della grande Expo, per seguire la costruzione del padiglione delle “Compagnie Italiane di Navigazione” (Società a forte capitale triestino). Poi nel settembre del 1938, dopo la pubblicazione delle “Leggi razziali”, l’Architetto scriveva ai colleghi milanesi dalla città giuliana, dove rimaneva fino al novembre: L. MOLINARI, “La sigla BBP avrà sempre un suono; la R andrà per il mondo solitaria e sparsa”, in *Ernesto Nathan Rogers ...*, cit., pp. 62 e segg. Si veda F. GINZBURG MIGLIORINO, “Note sugli esiti delle applicazioni delle “Leggi razziali” a Trieste (1938-1942)”, in *Trieste in Guerra. Gli anni 1938-1943*, a cura di A. M. Vinci, Trieste, 1992, pp. 297-335.

Dunque, in verità fin dalla Laurea i rapporti di Rogers con Trieste si erano stretti notevolmente: nel 1932 non a caso l'Architetto, a Milano, pubblicava su «Rassegna di Architettura» un saggio con giudizi assai positivi sulla “Stazione marittima di Trieste” da poco terminata su progetto di Umberto Nordio, «un Artista» come lo definiva Rogers; e sicuramente quelle sue parole di elogio gli sarebbero di lì a poco giovate, quando l'Architetto si sarebbe trovato ad allestire gli ambienti della “III° Mostra del Mare” proprio in quello spazio di Nordio (ma nel 1932 certo Ernesto, neo-laureato, non poteva saperlo). Dunque notava Rogers,

la Stazione marittima sorge sul bel golfo, nel quartiere rappresentativo della città e spicca sullo sfondo dei nobili palazzi ... L'edificio risulta dall'adattamento, dall'ampliamento del sopralzo dei vecchi magazzini ivi esistenti: l'arch. Umberto Nordio ha compiuto con tanta valentia il suo compito che oggi la Stazione appare come un organismo unitario, il quale si può dir nuovo, più ancora che ringiovanito. Meglio ancora che nella facciata dell'atrio d'onore - la quale, pur in una severa nobiltà di linee, accusa ancora qualche ricercatezza di un decorativismo esteriore - la fatica dell'architetto ha raggiunto i suoi scopi nei lunghissimi fianchi dove, la schietta rispondenza fra struttura ed espressione estetica, appare di una esemplare modernità²².

Ecco i cardini dell'Estetica derogersiana in 'chiave razionalista': al bando il decorativismo; «la schietta rispondenza fra struttura ed espressione estetica», tanto, addirittura, da giungere ad una «esemplare modernità». Infatti

la pianta è di una elementarità essenziale derivante dalle sue funzioni ... (con i due immensi vani della Sala d'aspetto e della Dogana di III classe ... i servizi sanitari e tutti gli altri uffici) ... mentre il marmoreo, monumentale scalone (intorno al quale si potrebbe ripetere, in sede stilistica, quanto s'è detto per la fronte ... in Pietra grigia di Repen lucidata, pavimento in marmo di Carrara di due toni e pareti in stucco di marmorino) ... conduce al piano superiore, cui si accede, inoltre, per altre scale minori e per un capacissimo sistema d'ascensori (qui hanno sede il salone della Dogana di I e II classe ... mentre nel mezzo, tra l'uno e l'altro salone, il Progettista ha disposto il bar, l'ufficio passeggeri ... la saletta reale e le altre stanze per i sanitari e la polizia) ... Il logico ordinamento planimetrico e la vastità degli ambienti consentono di smistare, in un batter d'occhio, centinaia di viaggiatori: particolare garanzia offre l'accuratezza dei mezzi tecnici, la sapiente distribuzione dei banchi, dei cartelli indicatori, dei montacarichi ... E un notevole contributo, da un punto di vista razionale, portano, in questa costruzione, il ricchissimo impianto di ventilazione e di riscaldamento,

²² E.N.R. (Ernesto NATHAN ROGERS), “Stazione marittima di Trieste. arch. Umberto Nordio”, in *Rassegna di Architettura* (Milano), aprile, 1932, pp. 154-159.

l'uso strettamente funzionale del materiale, l'economia dei mezzi costruttivi ed espressivi.

Rogers non poteva non individuare nell'opera di Nordio un nuovo 'carattere' costituito dalla ricerca dell'uso del colore (con attenzioni di gusto tipicamente futurista; cosa che non meravigliava particolarmente a Trieste in quel momento, quando l'Avanguardia più attiva era certamente quella del futurista Bruno Sanzin²³):

ma non si può parlare di questi interni, come in genere di nessun edificio dell'Artista triestino, senza ricordare, in un tempo, il 'colore'. Qui ancora più che altrove, egli ha cercato di realizzare questo suo sentimento e a fondere in una sintesi inscindibile forma e colore. Le vaste sale traggono unico partito decorativo dall'accentuazione cromatica dei particolari costruttivi e degli organi essenziali: la prospettiva è ritmata dalle lunghe strisce orizzontali, le pause dei pieni e dei vuoti trovano, nella sottolineatura della tinta, quasi l'accompagnamento melodico. Il gioco dei complementari, verdi e rossi che si contendono il dominio dei sensi, apparendo e scomparendo tra le vetrate dei due grandi saloni, è quanto mai suggestivo e tende quasi a scuotere il viaggiatore dal suo isolamento marino ... Le pareti sono a encausto a fasce degradanti verde-mare con zoccolo rosso e sottozoccolo in linoleum nero. Pavimento in linoleum giallo con fasce rosse e nere. Mobili laccati rosso. Porte in lacca verde-pisello. Filettature rosso pallido, scritte bleu ... Nella Sala d'aspetto di 2° classe, pareti a fasce degradanti color fragola con zoccolo in linoleum nero, pavimento in linoleum beige con fasce rosse e nere, mobili in ferro laccato in verde ... Nella sala d'Aspetto di 3° classe, pareti a soffitto color bianco e rosato, pavimento in marmette bianche e nere, mobili i ferro laccato in cinabro e legno di Rovere ... Nell'Ufficio di prima e di seconda classe ... pareti rosso-ciliegia degradante con zoccolo in linoleum nero. Banchi in lacca porpora, zoccolo in linoleum nero, piano in linoleum rosso ... Nel bar di prima e seconda classe ... pareti giallo-cromo con zoccolo rosso e sottozoccolo in linoleum nero, banco rosso e nero corrispondente gli zoccoli delle pareti. Fondale in noce rivestito in Marbrire giallo-cromo²⁴.

Dunque: una 'festa' dei colori primari (giallo, rosso, blu/bleu, nero) ... oltre alla vicinanza di campiture complementari (il verde rispetto al rosso).

Dal punto di vista distributivo,

le sale secondarie, cioè quelle del bar o gli uffici, come sono nel mezzo, compiono le loro mansioni splendidamente e anche in esse il colore particolare, con cui la fantasia dell'architetto le ha decorate, serve quale accordo di passaggio

²³ E si veda non a caso "Poeti e Autori illustri intorno a Marinetti", in *Il Piccolo di Trieste*, 26 maggio 1934 in occasione della II Mostra del Mare.

²⁴ ROGERS, "Stazione marittima di Trieste" ..., cit., p. 157.

fra il motivo dominante delle sale principali. Speciale menzione merita, per la sua singolarità, la “Saletta reale”, la quale è certo una delle poche che non soggiacciono allo sproloquio delle allegorie e al vieto convenzionalismo delle bardature.

In questa ultima frase Rogers giocava, volutamente, sul registro dell’ambiguità: se la “Saletta reale” «è una delle poche che non soggiacciono allo sproloquio delle allegorie e al vieto convenzionalismo delle bardature», il riferimento era al resto della Stazione, o alla moda corrente in tutta Europa; però subito dopo l’Architetto lodava il fatto che «quest’opera [del Piano ha] grande importanza e attualità», per cui quell’ambiguità sembrava, pur per li rami, stemperarsi.

La domanda però, a questo punto, non può non nascere spontanea: se Nordio aveva dimostrato, anche secondo Rogers, una tale ‘capacità allestitiva’ perché non era stato designato per l’allestimento della successiva “III° Mostra del Mare” del 1935? Insomma, quell’indicazione di Rogers per la “Direzione artistica” della “Mostra” del 1935 - al posto di Nordio, che peraltro, nell’occasione, sedeva nel “Comitato promotore” - doveva aver ‘pesato’ davvero molto, e, dunque, era avvenuta da Roma, da parte di Cobolli Gigli? Oppure su suggerimento di Fulvio Suvich? O ancora per volere dell’*intelligenza* ebraica di Trieste (che si concentrava nel podestà Salem, in Edgardo Morpurgo e nell’industriale Guido Segre)? Ma in questo caso mancherebbe all’appello l’architetto Gustavo Pulitzer Finali privato di ogni incarico, anche se nella Mostra venivano coinvolti i suoi ‘collaboratori’ della “Studio STUARD”, Giorgio Lah e Kossovel (oltre ad Augusto Cernigoj)²⁵. Che quella presenza di Lah e Kossovel significasse, nel concreto, Pulitzer Finali? Questioni complesse ... Sicuramente Cobolli Gigli doveva aver dato il proprio assenso - sempre che tutto non partisse da lui - e dunque Rogers (che l’avesse voluto davvero il Sottosegretario oppure no) veniva comunque a figurare, agli occhi dell’Opinione pubblica triestina e dei Professionisti, come un suo ‘protetto’.

Certo è che, nonostante la caratura nazionale dell’iniziativa, tutto era stato limitato - dalla progettazione del cartellone pubblicitario a quella delle singole sale - ai soli Artisti e Architetti della città, tanto che l’operazione complessiva, dal punto di vista progettuale e realizzativo, veniva a rappresentare il ‘livello’ dell’Avanguardia artistica triestina con, a capo, un Architetto razionalista.

Non sappiamo nulla di tutta questa serie di dinamiche committenziali - anche se la ‘pista locale’ resta molto ‘forte’, rispetto a quella disciplinare milanese-romana

²⁵ Si può vedere il mio F. CANALI, “Architettura del Moderno nell’Istria italiana (1922-1942). Gustavo Pulitzer Finali, Giorgio Lah e Eugenio Montuori ... per Arsia e Pozzo Littorio”, in *Quaderni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, vol. XVII, 2006, pp. 225-275.

di Piero Portaluppi-Alberto Calza Bini avanzata in seguito²⁶ - anche perché nell'attuale Letteratura i riferimenti alla "Mostra" sono sporadici, se non addirittura 'difficili' specie in relazione al coinvolgimento dell'intero gruppo BBPR, o del solo Nathan Rogers come risulta dalle fonti, quando si afferma, peraltro *en passant*, che «nel 1935 i BBPR progettano l'allestimento di quattro sale ... alla "Mostra del Mare" di Trieste, organizzata con la Direzione artistica di Rogers»²⁷.

Invece il 'nodo' della Mostra triestina sembra di qualche rilevanza non solo nella Storia della città, ma anche in quella di Rogers e del Gruppo BBPR (e quindi del Razionalismo italiano), per cercare di comprendere coinvolgimenti, relazioni, novità e anche l'affermarsi di un nuovo linguaggio nella realtà triestina; e non solo.

Anche perché già Luciano Semerani, proprio in quella Mostra, ha visto affacciarsi precocemente uno dei temi più significativi della poetica allestitiva di Rogers:

ho trovato emblematico il suo ricorrere, fin dal suo primo lavoro, al tema del "labirinto". Un labirinto quadratico disegnava il percorso del suo primo allestimento, la "Mostra del Mare" ... che portava, attraverso le immagini delle onde in tumulto e dei cieli in burrasca stampate sulle pareti, a un nucleo centrale, dominato dalla presenza del "Timoniere", modellato dal giovane Marcello Mascherini ... Rogers era stato indicato da Portaluppi a Calza Bini, Presidente del Sindacato Fascista degli Architetti, quale migliore rappresentante della nuova generazione degli studenti/architetti²⁸.

Secondo Luciano Semerani, la 'pista' dell'incarico, dunque, non sarebbe stata triestina, ma milanese, a partire da Portaluppi e poi attraverso addirittura Alberto Calza Bini da Roma (e dunque certamente passando attraverso Cobolli Gigli); e comunque in riferimento al solo Rogers, triestino per Trieste, e non al Gruppo BBPR.

Per altri Storiografi, la Mostra avrebbe comunque significato un 'cambio di passo' nella poetica dell'intero Gruppo professionale dei milanesi BBPR, poiché vi si notava

la sostituzione degli oggetti (semplici) capaci di evocare immediatamente il tema dell'allestimento (come nella "Mostra dell'Aeronautica italiana" del 1934) con opere d'arte (in questo caso) scultorea, come la gigantesca statua del "Timoniere" di Marcello Mascherini addossata ad una colonna che simboleggia un albero maestro²⁹;

²⁶ L. SEMERANI, "My darling little Ernest", in *Ernesto Nathan Rogers (1909-1960) ...*, cit., p. 399.

²⁷ C. BAGLIONE, "La vita di un architetto", in *Ernesto Nathan Rogers (1909-1960) ...*, cit., p. 403.

²⁸ SEMERANI, "My darling little Ernest", in *Ernesto Nathan Rogers (1909-1960) ...*, cit., p. 399.

²⁹ ROSTAGNI, *Gli allestimenti degli anni Trenta ...*, cit., p. 203. Il coinvolgimento di Mascherini viene 'dimenticato' nella "Nota biografica" in A. PANZETTA, *Marcello Mascherini, scultore (1906-1983). Catalogo generale dell'opera plastica*, Torino, 1998, vol. I, p. 123. In contemporanea alla Mostra uscivano: "La Terza Mostra del Mare", in *Rivi-*

in linea, peraltro, con quanto avvenuto pochi mesi prima alla “Mostra dello Sport” di Milano, dove erano state inserite opere scultoree di Fausto Melotti e disegni di Renato Guttuso. E con ciò, forse non è un caso che Rogers si fosse mostrato, già negli anni precedenti, particolarmente interessato al rapporto tra Arti plastiche e Architettura³⁰.

L’evento triestino, ad ogni modo, otteneva vasta eco nazionale.

1.2. La notorietà nazionale della “III° Mostra del Mare” di Trieste e le riviste di Architettura

Un po’ per interesse concreto, un po’ per *Realpolitik* nei confronti delle Autorità di Regime, alcune delle principali Riviste professionali degli Architetti dedicavano una decisa attenzione alla “III° Mostra del Mare” di Trieste.

Così, la rivista *Quadrante* di Milano non mancava di rendere nota l’Esposizione e nel giugno del 1935, in contemporanea alla Mostra, pubblicava tre “Tavole fuori testo”, perfettamente in linea, peraltro, con il successivo numero della rivista (previsto per luglio) che intendeva mettere al centro del dibattito le “Scuole di Architettura” all’interno delle quali, con efficace metafora marinara, si avvertiva «la necessità di un colpo di timone. Verso quale direzione si è volta la prua?»³¹. Nel numero del giugno, si trattava della segnalazione di tre Mostre che dovevano aver particolarmente colpito la Redazione e cioè comparivano fotografie tratte da “La Mostra dello Sport di Milano”,

le sezioni della ‘Tecnica sportiva’ (scultura di Melotti, disegni alla lavagna di R. Guttuso) e ‘dell’Automobilismo’ degli architetti BBPR”³², cui seguivano appunto gli scatti della “III° Mostra del Mare, Trieste: Sala del Timone (Studio

sta mensile della Città di Trieste, giugno, 1935; *III° Mostra nazionale del Mare*, Catalogo della Mostra, Trieste, 1935, p. 132. Attribuisce notevole importanza artistica e allestitiva al “Timoniere” di Mascherini da ultimo Massimo DEL SABBATA, *Le aspirazioni monumentali di uno Scultore: un percorso tra le opere di Marcello Mascherini*, in *Mascherini e la Scultura europea del Novecento*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Fergonzi e A. Del Puppo, Milano, 2007, pp. 35-36. Del “Timoniere” rimane attualmente soltanto il busto conservato presso la gipsoteca del Museo Civico Sartorio di Trieste, dopo che è stata scalpellata la scritta celebrativa che inneggiava al Duce-Timoniere.

³⁰ Rogers aveva edito su «Le Arti Plastiche», tra il 1931 e 1932, ben una trentina di note sulla Pittura e sulla Scultura.

³¹ G.L.B., “Quadrante 27”, in *Quadrante* (Roma-Milano), 26, giugno, 1935, p. 27. I BBPR, laureati da appena tre anni, avevano collaborato fin da subito con la rivista di Pietro Maria Bardi e Massimo Bontempelli, nata nel 1933, oltre che con articoli - come a partire da “Un programma d’Architettura” del maggio 1933 - occupandosi anche dell’impaginazione. Grazie a Bardi, i BBPR incontravano a Milano, nel 1934, Le Corbusier e Walter Gropius; del 1935 era l’adesione al consesso razionalista internazionale dei CIAM. Ma ricordava Rogers: «noi fummo immessi nell’orbita di “Quadrante” pur senza accedere a certe posizioni personali che suscitavano attriti tra i più anziani di noi»: ROGERS, *Esperienze d’Architettura ...*, cit., p. 29.

³² In *Quadrante* (Roma-Milano), 26, giugno, 1935, p. 29.

BPR e architetto E.N.Rogers; scultura di Mascherini)” e i percorsi del corridoio/labirinto³³; e “III° Mostra del Mare, Trieste: Sacratio (scultore Carà, pittore Cernigoi); i Precursori (progetto Lach, pittore Claris)³⁴.”

Come spiegavano gli stessi BBPR con la didascalia delle immagini (anche se con un po’ di confusione perché si associava lo «Studio BPR e l’architetto E.N. Rogers» invece che il corretto ‘Studio BPP e architetto E.N. Rogers»), si rivendicava comunque anche a Belgiojoso, Banfi e Peresutti un coinvolgimento nell’evento triestino che nessun’altra fonte attestava. Nel breve testo di accompagnamento, “Il fatto Esposizione”, si notava che

il secolo della scienza ha sentito il bisogno di far penetrare in tutte le classi sociali il contenuto della sua cultura: è per questo che si sono sviluppate le Esposizioni ... ogni grande città organizzava Esposizioni per dare al pubblico lo spettacolo del “progresso”: la plastica offriva il mezzo più efficace di espressione. La borghesia esaltò se stessa coi mezzi che aveva creato per il proprio vivere edonistico. Noi siamo andati oltre: la “Mostra della Rivoluzione Fascista” [del 1932] ha imposto chiaramente il principio del compito politico-sociale delle Esposizioni, immergendo ogni oggetto in un’atmosfera poetica, intonandolo a un’armonia complessiva in cui i fatti contingenti si collegavano e convergevano verso una méta precisa³⁵.

Era dunque chiara la filiazione - se non altro come intenti (quali l’«immersione di ogni oggetto in un’atmosfera poetica» all’insegna di «un’armonia complessiva in cui i fatti contingenti si collegavano e convergevano verso una meta precisa» sulla base di un intento didascalico-educativo-propagandistico) - della Mostra triestina da quella romana del 1932 “della Rivoluzione Fascista”; ma era anche denunciata la ‘novità’ realizzata nella “Mostra dell’Aeronautica” di Milano, dove «si è portato ancora oltre lo stesso principio, esaltando perfino l’astratto progresso scientifico e l’ardimento degli uomini, non solo in funzione dei loro valori isolati, ma considerandoli come parte di un tutto sociale». Infatti

queste Mostre hanno dimostrato come, in un periodo di specializzazione, le Esposizioni siano necessarie perché il pubblico possa penetrare nei diversi campi della conoscenza e partecipare alle molteplici attività della Storia. Funzione della Mostra è la diffusione ... ma senza diventare né una scuola elementare, né una grammatica, né un vocabolario ... È inutile propinare al pubblico

³³ “III° Mostra del Mare, Trieste”, in *Quadrante* (Roma-Milano), 26, giugno, 1935, p. 33.

³⁴ “III° Mostra del Mare, Trieste”, in *Quadrante* (Roma-Milano), 26, giugno, 1935, p. 37.

³⁵ BBPR, “Il fatto esposizione”, in *Quadrante* (Roma-Milano), 26, giugno, 1935, p. 32.

elenchi interminabili di dati che subito si dimenticano; lunghe teorie di fotografie che solo rallegrano il buon borghese, che ritrova la sua immagine coi baffoni sopra la maglietta di ginnasta ... oppure voler fermare con l'obbiettivo un attimo dell'attività della Nazione in una pesante rappresentazione statica, perché il pubblico trova molto più vivo nella vita il susseguirsi dei fatti attinenti alle singole attività ... quali una visione panoramica efficace, una profonda unità.

Il programma non poteva che essere uno solo:

occorre dunque trovare un "mezzo" ... e poiché nel nostro secolo la cultura è frazionata in minute specializzazioni, è necessario trasportare le conoscenze dei singoli al di sopra della realtà contingente in un "mezzo" spirituale dove ognuno possa agire liberamente, Poesia ecco il "mezzo" che ognuno respira (artista, tecnico, pubblico). Il Tecnico sale oltre il piano della propria limitata esperienza attraverso l'Artista che la rivive, la esalta e l'offre al pubblico.

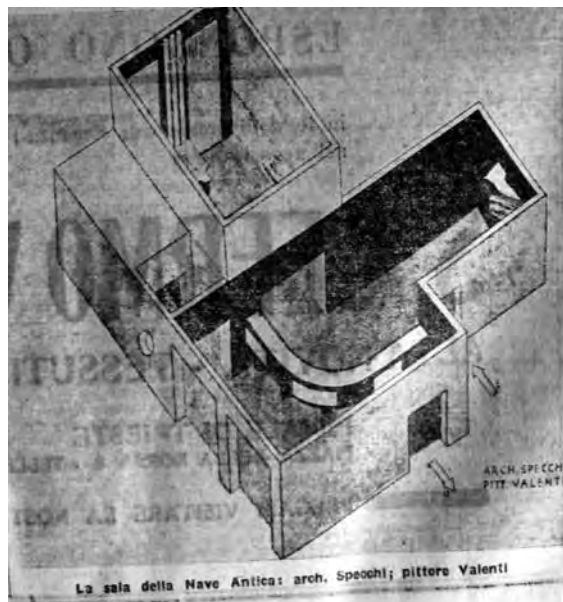
Qual era la posizione dell'Architetto progettista di Esposizioni? Quella del Tecnico o quella dell'Artista? In una visione che Rogers avrebbe articolato nei decenni successivi dalle pagine di *Casabella*, la figura cardine diveniva quella dell'"Architetto-artista", ma che sapeva farsi "Architetto-umanista".

Con quella premessa teorica così 'impegnativa', il percorso progettuale della Mostra triestina assumeva una carica paradigmatica per la Disciplina allestitiva, tanto da farne da perno, ovvero da punto di svolta. Infatti «pubblichiamo alcune Tavole dedicate alle sale della "Mostra dello Sport" di Milano e della "Mostra del Mare di Trieste", quest'ultima affidata alla Direzione artistica di Ernesto N. Rogers», distaccando, ora, l'opera progettuale del sodalizio, da quella di Roger in particolare.

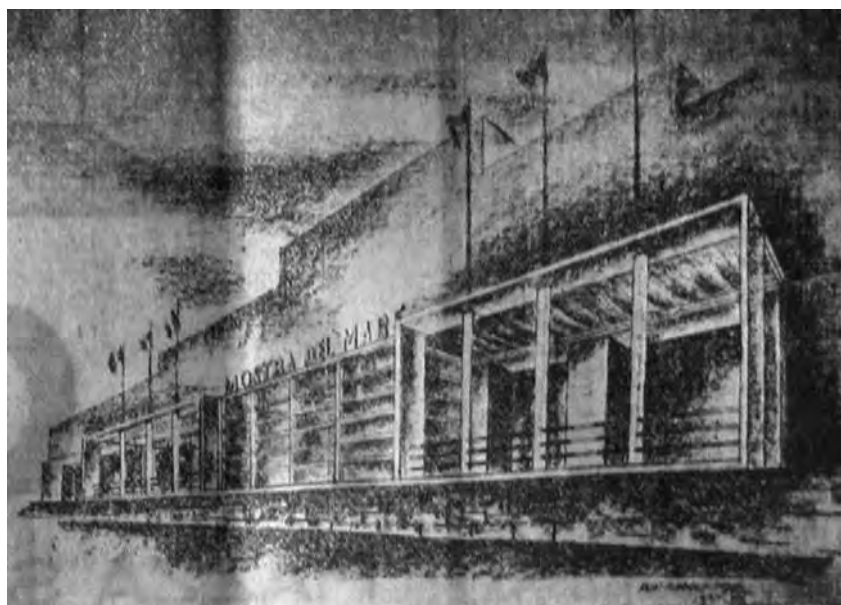
A Mostra terminata nell'agosto usciva una recensione postuma dell'evento triestino sulla milanese *Casabella* di Giuseppe Pagano. Ma i distinguo erano tanti e si capiva tra le righe (o in alcuni passaggi espliciti) come la Redazione di *Casabella* (Pagano, Edoardo Persico e il loro 'redattore triestino' Manlio Malabotta) avanzassero qualche resistenza:

dopo la "Fiera di Milano", la "Mostra dello Sport", l'"Esposizione dell'Agricoltura" ... la "Terza Mostra del Mare" a Trieste merita un cenno e la considerazione di quanti auspicano un gusto nuovo delle arti in Italia. Per la "Mostra del Mare" non faremo nessuna riserva critica perché sarebbe ingeneroso misurare così uno sforzo che merita soltanto simpatia: di fronte ai risultati di una impresa che superava per l'imponenza dell'argomento i mezzi con cui è stata condotta, il nostro compito è segnato da un'adesione cordiale³⁶.

³⁶ "La Terza Mostra del Mare a Trieste", in *Casabella* (Milano), 92, agosto, 1935, pp. 2-7.



Arch. Specchi, Progetto per Sala della Nave antica, 1935 (da *Popolo di Trieste* del 21 aprile 1935)



R. Meng, Progetto per la Veranda, 1935 (da *Popolo di Trieste* del 24 maggio 1935)

Dunque il giudizio del Redattore (probabilmente Giuseppe Pagano se non Malabotta) era connesso principalmente ai motivi generali dell'iniziativa, più che alla qualità dei singoli allestimenti. Infatti, «il gusto di alcune sezioni della Mostra non è il nostro e l'impostazione generale non ci trova completamente d'accordo; ma non per questo non loderemo la buona volontà e talune soluzioni parziali, come la "Sala delle vetrine polimateriche", progettata dall'architetto Rogers».

Di qualità era dunque la "Sala delle vetrine polimateriche" di Rogers. Ma «con questa premessa ci pare più adatto illustrare con le parole stesse dell'"Itinerario" della Mostra le Sezioni, di cui diamo qualche veduta (fotografica)».

Vi è dunque

la sala centrale del "Timone e del Timoniere" su progetto dell'architetto Ernesto N. Rogers intorno alla quale gira un corridoio di forma labirintica ... Il visitatore intravede la statua del "Timoniere", situata al centro della sala di mezzo ... Il colore blu marino dell'ambiente, l'ampia distesa delle reti che velano alcune pareti, l'angustia di questa specie di corridoio rendono particolarmente suggestivo l'arrivo del visitatore in questa sala e il successivo percorso sino alla sala del Timoniere ... E poi nelle sale successive ... fotografie gigantesche ... incisioni con procedimento pirografico delle carte geografiche.

Buono l'apparato fotografico di accompagnamento, di ben 12 scatti, con "arch. E.N. Rogers, il Timone e il Timoniere"; "Particolare della Sala precedente"; "Particolare della storia del Timone"; "arch. Lah, pittore Claris: Sala dei Precursori"; "arch. Specchi e pittore Valenti, Sala della Nave"; "scultore Cara, pittore Cernigoi, Sala della Marina"; "ingegneri Zoncada e Scabini, Sala dei Cantieri"; "arch. E.N. Roger, Sala delle vetrine polimateriche"; "Particolare delle vetrine polimateriche"; "Diaframma delle organizzazioni marinare".

Nel dicembre del 1935 toccava alla romana *Architettura* diretta da Marcello Piacentini, ripuntualizzare, pur ad evento ormai ampiamente concluso, le novità della Mostra triestina attraverso la penna di Saverio Muratori:

la Manifestazione ... realizzata sotto la presidenza di S.E. l'on. Cobolli Gigli ... rinnovata quest'anno con successo, ha per scopo di passare in rassegna, in una atmosfera viva di rievocazioni e di tradizione marinara, tutte le attività che dal mare traggono vita e prosperità ... È merito degli ordinatori, tutti triestini, ed in particolare dell'arch. E.N. Rogers, che è stato il Direttore artistico, quello di aver saputo dare ad un materiale così vario e numeroso e ad un argomento tanto vasto, un inquadramento e un ordine saldamente e idealmente unitario. Ciò è stato raggiunto non soltanto alternando abilmente ai motivi salienti e storici, più pro-

fondamente emotivi, le Mostre commerciali e industriali, ordinate dai singoli espositori in speciali reparti (vetrine polimateriche), ma con una accurata e meditata disposizione delle sale, taluna delle quali ha raggiunta una viva efficacia rappresentativa ed evocativa. Anche la documentazione fotografica impiegata con gusto e larghezza di vedute, ha contribuito non poco a creare il clima spirituale più adatto ai temi ... All'allestimento hanno collaborato con l'architetto Rogers, gli architetti Cervi, Iacuzzi, Kossovel, Lach, Meng, Specchi; gli ingegneri Olivotto, Scabini, Zoncale; gli scultori Asco, Carà, Mascherini; i pittori Brumatti, Cappellatto, Cernigoj, Claris, Corva, Posa, Quaiatti, Spadavecchia, Valenti³⁷,

laddove venivano sottolineate le 'intenzioni sentimentali ed evocative' dell'allestimento. Si trattava dell'utilizzo di quegli "accostamenti emozionali" che sarebbero stati impiegati come parametro progettuale rispetto agli "apparentamenti creativi" o ai "confronti creativi" sondati poi nei decenni successivi.

In tutto questo, rispetto al battage delle varie riviste nazionali, il silenzio della *Domus* di Giò Ponti non poteva non passare inosservato. Che l'esclusione dell'architetto Gustavo Pulitzer Finali - amicissimo di Ponti - avesse significato qualcosa? O si era trattato 'semplicemente' di un ritardo redazionale?

1.3. La "III° Mostra del Mare" esempio di «'giornalismo plastico'». "BBP" ovvero l'«avventura in solitaria» del «Direttore artistico» Ernesto Nathan Rogers 'poeta dei Sentimenti' e della Luce

La "Mostra del Mare", che vedeva la sua "III° edizione" aprirsi nel maggio del 1935 veniva a costituire, specie per i giovani Artisti coinvolti, una palestra privilegiata - a latere delle grandi commesse pubbliche - per far emergere il carattere dell'Avanguardia cittadina grazie alla presenza delle giovani promesse artistiche non ancora pienamente affermatesi nell'ambiente professionale, ma ormai già investite di una certa notorietà e, dunque, variamente coinvolte in quegli allestimenti con un buon margine di libertà creativa. Del resto, la Mostra godeva di un'attenzione nazionale quale nessun Evento espositivo triestino aveva fino ad allora avuto³⁸.

Nume tutelare dell'iniziativa restava Giuseppe Cobolli Gigli, ma l'organizza-

³⁷ Saverio MURATORI, "La Terza Mostra del Mare a Trieste", in *L'Architettura* (Roma), XII, dicembre, 1935, pp. 692-693. Di Ugo Carà venivano celebrate su *Domus* di quei mesi le qualità anche di arredatore: "Un moderno appartamento a Trieste di Ugo Carà, casa P.", in *Domus*, 90, giugno, 1935, pp. 26-31.

³⁸ Recensioni positive della Mostra uscivano su *Il Popolo d'Italia* del 24 maggio 1935; su *Il Corriere Paganò* del 26 giugno 1935; su *Le tre Venezie* del giugno 1935; su *Quadrante* del 26 giugno 1935; su *Illustrazione Italiana* del 28 luglio 1935; su *Rassegna di Architettura* del settembre 1935; su *Il Selvaggio* del 5 ottobre 1935; su *Architettura* del dicembre 1935.

zione veniva affidata ai vari Dirigenti locali, soprattutto di ambito comunale; al giovane Ernesto Nathan Rogers veniva conferito l'incarico di "Direttore artistico", nella veste di Progettista/Coordinatore dell'evento, probabilmente anche dopo i buoni successi della "Mostra dell'Aeronautica Italiana-Mostra Azzurra" a Milano nel 1934.

Molti anni dopo, nel suo "Curriculum personale", Rogers annotava tra le "Architetture d'interni realizzate" «Mostra del Mare a Trieste (Direttore artistico di tutta l'Esposizione). Sala del Timone; Sala delle vetrine polimateriche; Sala dei cantieri navali; Sala delle organizzazione marinare e da diporto»³⁹.

Questi dovevano essere stati gli ambienti dove Rogers riconosceva essersi realizzato il proprio contributo più incisivo, pur essendosi rivelato, per tutta la Mostra, «un intelligente e sensibile artista»⁴⁰. Il Direttore, infatti, aveva presieduto alla progettazione e al coordinamento di tutti gli ambienti e di tutto il percorso e i 'cardini' progettuali dell'Esposizione si erano incentrati su alcuni aspetti principali, da Rogers certamente avanzati:

1. «Una Esposizione/vetrina non è un Museo»: l'occultamento delle strutture e degli ambienti della Stazione marittima; 2. la realizzazione di un percorso 'a labirinto'; 3. creazioni soprattutto di «atmosfera»; 4. l'interesse per l'uso dei colori; 5. la grande attenzione per lo studio della luce; 6. l'uso di rifrazioni attraverso cristalli, trasparenze e acqua; 7. le visioni aeree.

In particolare, in riferimento alla riflessione di Rogers che «una Esposizione/vetrina non è un Museo», era necessario procedere all'occultamento delle strutture e degli ambienti della Stazione marittima di Nordio. La scelta era quella di realizzare una Esposizione, anche se gli allestimenti potevano creare una certa 'aria museale'. Ma, ad esempio,

non un Museo perché non ha del museo la gelida pesantezza delle cose trapassate, ma ha quasi il fasto luminoso e la fresca vivacità della vetrina. Con delicatezza estrema, come si trattasse di cristallerie preziose o di diademi, gli operai trasportano questi gioielli di carpenteria in miniatura dei modellini delle navi moderne e gli esemplari più interessanti vengono incastonati in un elegantissimo mobile semicircolare che descrive un'ansa da un angolo all'altro della sala⁴¹.

³⁹ ROGERS, "Curriculum Vitae (1932-1955) ...", cit., p. 176.

⁴⁰ «Lavoro e potenza dell'Italia marinara nella Terza Mostra Nazionale del Mare. Orgoglio», in *Popolo di Trieste*, 24 maggio 1935, p. 5.

⁴¹ «Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora», in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4. Il concetto era espresso dallo stesso Cronista - che evidentemente utilizzava uno stesso "Comunicato stampa" di Rogers e della Direzione - in "A due settimane dall'inaugurazione della Mostra del Mare. Una visita al sonante cantiere della Stazione Marittima", in *Piccolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4: «non è questo un Museo né ha la gelida pesantezza delle cose trapassate, ma il fasto luminoso e la fresca vivacità della vetrina».

Così nella “Sala dei cantieri giuliani” «dal pavimento al soffitto è stata operata una trasformazione radicale. Le pareti sono tutte in legno compensato, di bellissimo effetto decorativo, con due enormi oblò che spalancano occhi ciclopici sulle rive».

I modelli in legno erano tra gli espedienti espositivi certamente più diffusi insieme alle gigantografie e alle fotografie, ma Rogers aveva puntato - specie in alcuni settori - a ottenere, attraverso l'indicazione di un 'percorso obbligato', una serie di 'effetti'. E l' 'espediente scenico' era stato quello del 'percorso a labirinto', laddove già «nella *prima sezione* ... le pareti, a mo' di labirinto girano intorno ad una sala situata al centro»⁴². Ma

il labirinto, di cui già tanto si è parlato e discusso, più che una serie di ambienti è uno stato d'animo potentemente emotivo, che comincia con una visione delle grandiose fotografie riproducenti la storia del Timone e culmina con l'apparizione del Timoniere d'Italia, poderosa statua investita da una luce trionfale e tutta circondata da una sinfonia di mare⁴³.

Ma una '*promenade émotionnel*' passava attraverso la sequenza della creazione di atmosfere, tanto che il giorno dell'inaugurazione, il 24 maggio, veniva notato che

è impossibile sceverare il limite tra le impressioni del cuore e quelle della mente. Ci si sente presi in un'atmosfera che sa del prodigio, pensieri e sensazioni s'inviluppano come in una rete senza confini ... È una sola vibrante sinfonia, ma innumerevoli ne sono i temi. Di sala in sala lo sguardo è attratto incessantemente da nuove meraviglie, ma il susseguirsi delle visioni è di una continuità sì armoniosa, che lo stato d'animo del visitatore, seppur con gradi d'intensità differenti, è sempre lo stesso. Impossibile quasi straniarsi dal senso di raccoglimento che incombe sulla Mostra, raccoglimento fatto di fremiti e di misteriosità, che a volte sconfinava in un pathos sacro. È la grande anima dell'Italia mediterranea⁴⁴.

⁴² “Rapida passeggiata lungo le 20 sezioni della Mostra del Mare. (La Stazione marittima). Visita alle 20 sezioni della III^o Mostra del Mare”, in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.

⁴³ “Ansiosa aspettazione per il ‘Giugno Triestino’. Due settimane ancora”, in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.

⁴⁴ “Lavoro e potenza dell'Italia marinara nella Terza Mostra Nazionale del Mare. Orgoglio”, in *Il Popolo di Trieste*, 24 maggio 1935, pp. 4-5. Poi nei giorni seguenti: “La superba partecipazione della Marina Mercantile fascista alla Mostra del Mare”, in *Il Piccolo di Trieste*, 24 maggio 1935, p. VII. E poi: “*Il Duca d'Aosta inaugura la “Mostra del mare” testimonianza superba della rinnovata potenza navale italiana*”, in *Il Piccolo di Trieste*, 25 maggio 1935, p. III; “Le prime giornate del Giugno triestino. Cittadini, fanti e ospiti alla Mostra del Mare”, in *Il Piccolo di Trieste*, 26 maggio 1935, p.4; “Alla Mostra del Mare. La visita del sottosegretario Tassinari”, in *Il Piccolo di Trieste*, 28 maggio 1935, p. 4; “Le visite alla Mostra del Mare. Il senatore Miari, Presidente nazionale dell'Associazione dell'Arma del Genio (a Trieste per il Convegno Nazionale degli Ingegneri Italiani), accompagnato da S.E. Cobolli Gigli e dal Prefetto”, in *Il Piccolo di Trieste*, 31 maggio 1935, p. 6; “Una visita del Segretario Federale alla Mostra del Mare”, in *Il Piccolo di Trieste*, 4 giugno 1935, p. 3; “I primi dieci giorni della Mostra del Mare. Scolari, tecnici, combattenti,

La creazione di atmosfere era dunque uno degli scopi fondamentali nell'allestimento della Mostra, come si era già notato fin dalle prime visite ai cantieri prima dell'apertura (ma probabilmente impiegando nell'occasione più un Comunicato-stampa già predisposto, una sorta di 'dichiarazione di intenti'). Nella *prima Sezione*, si sottolineava, infatti, come «l'ambiente avrà una sua particolare atmosfera: toni azzurri, motivi marinari, senso del mare in ogni più lieve sfumatura»⁴⁵; ma anche come si presentasse, ad un certo punto del percorso,

un vano oblungo, ancora immerso nell'oscurità appena diradata da una altissima finestra sottile come un feritoia. Una luce opaca, blanda, d'alluminio diffonde come un albore nell'austerità delle pareti. Atmosfera da santuario che già sembra contenere lo spirito e le ombre degli Eroi del mare. È una sosta quasi religiosa, una evocazione fugace, e passiamo come tra le pagine di un gigantesco atlante antico. Siamo nella sala tutta rivestita di legno pregiato color della pergamena sulle cui pareti un Artigiano va incidendo con una punta elettrica rovente i contorni del mondo scoperto, esplorato dai nostri navigatori. È l'apoteosi delle nostre Repubbliche marinare⁴⁶.

Anche il carattere programmatico dell'uso della Luce veniva esplicitamente espresso - certo sulla base di un unico "Comunicato stampa" diramato dalla Direzione della Mostra e da Rogers - in un articolo ripetuto sul *Popolo di Trieste* e sul *Piccolo di Trieste*:

alcuni maghi dell'elettricità in tuta, sfilano i cavi e suscitano lampi di luce, agitano riflessi, giocano coi bagliori e con le ombre alla ricerca dell'effetto più efficace: perché la Luce avrà nella Mostra un ruolo di primissimo ordine: dovrà creare l'atmosfera lirica che informa tutta la concezione artistica, dovrà agguingere poesia alla poesia⁴⁷.

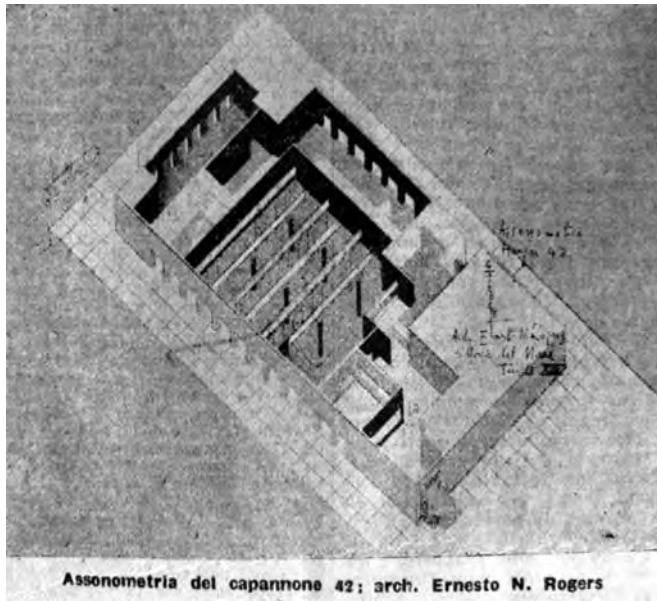
Infatti uno dei fulcri del percorso era costituito dall'«apparizione del Timoniere

dopolavoristi", in *Il Piccolo di Trieste*, 2 giugno 1935, p. 3; "Crescente affluenza di visitatori alla Mostra del Mare", in *Il Piccolo di Trieste*, 7 giugno 1935, p. 4; "S.E. Host Venturi alla Mostra del Mare", *Il Piccolo di Trieste*, 11 giugno 1935, p. 3; "Le visite alla Mostra del Mare: S.E. Monesi e il gen. Rovere", in *Il Piccolo di Trieste*, 12 giugno 1935, p. 3.

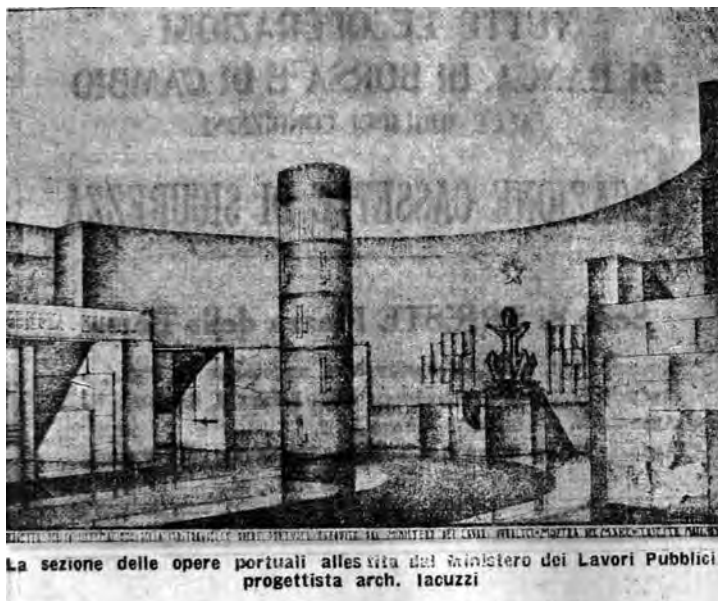
⁴⁵ "Rapida passeggiata lungo le 20 sezioni della Mostra del Mare. (La Stazione marittima). Visita alle 20 sezioni della III^o Mostra del Mare", in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.

⁴⁶ "Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora", in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.

⁴⁷ "A due settimane dall'inaugurazione della Mostra del Mare. Una visita al sonante cantiere della Stazione Marittima", in *Il Piccolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4. Le stesse parole in "Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora", in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.



E. N. Rogers, Progetto per il Capannone 42, 1935 (da *Popolo di Trieste* del 14 aprile 1935)



Arch. Jacuzzi, Progetto per la Sala del Ministero dei Lavori Pubblici, 1935 (da *Popolo di Trieste* del 21 aprile 1935)

d'Italia, poderosa statua investita da una luce trionfale e tutta circondata da una sinfonia di mare»⁴⁸. La sommatoria di luci e colori era continua e a pochi giorni dall'inaugurazione, si poteva notare come «le salette già brillano di luci, di vernici, di cristalli ... e i muri sono tutti di un azzurro fresco, immacolato»⁴⁹.

Luce e, naturalmente, colori. Nella Sala della Navigazione mondiale (nella *Sezione settima*),

è un tuffo nei colori sfolgoranti, di cento e cento manifesti sfolgoranti ... Alcune pareti sono rivestite di scarlatto, di verde, di argento, di azzurro. Se i colori potessero essere trasformati in suono, questa saletta sarebbe tutta un clamore. Parlano qui tutte le lingue e tutte le latitudini: domina l'azzurro delicato dei mari, il viola cupo degli oceani. Un graticcio di legno, lungo alcune decine di metri, si va rivestendo di una sfavillante corazza metallica, che rappresenta il fianco di un transatlantico ... Più avanti uno stuolo di decoratori tracciano il multicolore linguaggio dei diagrammi⁵⁰.

Anche la *Sezione ottava* si presentava «balenante di colori»⁵¹, ma non poteva trattarsi solo di luci dirette e colori 'puri'. L'acqua per eccellenza era il mezzo delle riflessioni, delle rifrazioni, dei luccichii, delle trasparenze. Così, l'uso dei cristalli, con le loro rifrazioni, era diffuso in tutta la Mostra, e già nella *prima Sezione* apparivano «fissati alcuni quadri di cristallo, sulla superficie dei quali verrà tratteggiata schematicamente la tecnica di ogni timone»⁵².

Nella sala dei Porti italiani «scavalchiamo squadre, flottiglie che attendono di essere allineate sopra l'immenso cristallo planimetrico che rappresenterà il Porto di Trieste, contro lo sfondo della città già dipinto su una lunghissima parete da Barcola a Sant'Andrea»⁵³; e la città veniva così a specchiarsi nel suo mare. Ma poi c'era i grandi acquari, le superfici lucide concavo-convexe, gli specchi ...

Nella Sezione settima, quella della Navigazione ... una delle caratteristiche più singolari ... sarà data da una parete divisoria interamente di cristallo e d'acqua che sarà popolata di pesci: azzurra, freschissima quinta di mare ... che rimanderà luci e bagliori subacquei. Tale parete avrà dimensioni notevoli: 3 m di al-

⁴⁸ «Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora», *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ «Rapida passeggiata lungo le 20 sezioni della Mostra del Mare. (La Stazione marittima). Visita alle 20 sezioni della III° Mostra del Mare», in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ «Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora», in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.

tezza per 8 di larghezza e 12 cm di spessore. Sarà veramente qualche cosa di nuovo e di marino al cento per cento⁵⁴.

In tutto ciò non mancavano le nuove le visioni aeree, laddove l'aeroplano restava il nuovo mezzo per eccellenza della Modernità.

Dunque, anche le visioni dall'alto, fino a diventare aeree, ricevevano una cura particolare da parte di Rogers e degli allestitori, in una sorta di mixaggio tra attenzioni futuriste e Razionalismo: «nel capannone 42 ... meandri oscuri ci conducono in un vero e proprio cantiere navale, dove giganteggiano due spettacolari plastici, di San Marco Monfalcone e di San Rocco, visioni che sembrano colte dall'aeroplano, a 500 m d'altezza»⁵⁵.

E la miglior sintesi di tutto ciò non poteva che fornirla lo stesso Rogers, che descriveva l'«Allestimento della Mostra del Mare in una 'Relazione'» presso il Rotary Club di Trieste, presentata dal Presidente del sodalizio: «l'architetto, Direttore artistico della Mostra, sta allestendo la stessa con moderni concetti e con geniali mezzi»⁵⁶.
Per l'Architetto

oggi è di moda in alcune regioni, di far risalire ogni manifestazione presente a tempi remoti per trovare giustificazioni dei nostri atti nei gesti degli eroi (magari di un Wotan). Parlando di Mostre io potrei benissimo dire che esse sono sempre esistite: che il Padre Eterno ha fatto esposizione dei suoi prodotti nel Paradiso terrestre, che i Greci esponevano il fiore della giovinezza nelle Olimpiadi, che le gare poetiche della nostra Rinascenza erano astratte e sublimi Mostre di spiriti innamorati. Ma reagisco, per istinto rivoluzionario, a tutte queste nostalgie in cui si tirano per i capelli le dimostrazioni, pur di farle entrare nei confini del buon senso ... Dal '700 all'800 l'espansione si rivolge quasi esclusivamente alla borghesia, più tardi si cerca di volgarizzare: la scienza scende sulle piazze ... a Londra, a Parigi, in America, in Germania ... e le Esposizioni assumono un carattere sempre più estetico (la Torre Eiffel dell'89 è il più bel monumento dell'800). Anche in Italia sul finire del secolo scorso, e nei primi anni di questo secolo, si organizzano Mostre, fra cui quella di Torino del D'Aronco che - oso affermarlo - è decisiva per l'Architettura italiana.

Per Rogers,

se noi diamo alle cose il significato che esse hanno, credo che si possa affermare

⁵⁴ «Rapida passeggiata lungo le 20 sezioni della Mostra del Mare. (La Stazione marittima). Visita alle 20 sezioni della III^o Mostra del Mare», in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.

⁵⁵ «Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora», in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.

⁵⁶ «L'allestimento della Mostra del Mare in una 'Relazione' dell'architetto E.N. Rogers al Rotary», in *Il Popolo di Trieste*, 11 maggio 1935, p. 4.

che le Esposizioni sono un tipica manifestazione dei tempi moderni. Dire che l'Esposizione è 'giornalismo plastico', cioè contingenza raccolta ed esposta al pubblico ... Il giornale e la sua sorella tridimensionale - la Mostra - corrispondono a una precisa richiesta della coltura moderna: espandersi ... Ma è bene fare delle Esposizioni? In altri termini, è bene volgarizzare, far uscire i sacerdoti del pensiero dai propri sacrari e rendere esoterica la religione? ... Volgarizzare è sacrosanto, ma spoetizzare è delittuoso. Noi assistiamo al precipitare dei valori spirituali proprio da quando la cultura ha svelato i suoi segreti e si è offerta nuda alle folle. Non si deve abbassare le cose al livello degli ignoranti, si deve innalzare chi non sa alle sfere della conoscenza e, poiché non si può pretendere che, in epoca di specializzazione come la nostra, i singoli debbano abbracciare lo scibile e trasformarsi in Leonardini, si deve trovare un mezzo in cui ogni spirito possa liberamente navigare. Questo mezzo è la fantasia.

Dunque,

le Mostre devono colpire la fantasia, esaltare in un regno poetico tutto quanto l'umanità prepara a se stessa di ordigni, di cifre, di gioie e di malanni nella quotidiana fatica. Dove è un'Etica può esistere un'Estetica: il popolo italiano che ha dato al mondo un eccezionale spettacolo di poesia, ha dato e darà materia agli artisti per esaltarla. La "Mostra della Rivoluzione" è un tipico esempio di quanto possa la rivelazione poetica far assurgere la realtà a mito. La Mostra dell'"Aeronautica Italiana" che si è svolta a Milano ha creato una nuova leggenda di "Icaro", prestandole ali d'acciaio. Ed ora, dolce in fundo, permettetemi di ricordare la "III° Mostra Nazionale del Mare" in cui si affaccendano i migliori artisti di Trieste e le superbe maestranze. Carlo Strena è il padre; io sono il 'gestante'; consentite che io vi sottaccia le ultime ansie.

1.4. La preparazione politica: il ruolo di Enti ed Amministrazioni

Un aspetto molto importante nella preparazione dell'evento era l'appoggio fornito dalle massime Autorità dello Stato e degli Enti, in modo che venissero garantiti i vari patrocinii (con le relative assicurazioni nei finanziamenti) e assicurate le presenze 'traino' dei visitatori illustri. Nel 1934 si era già svolta a Trieste, sempre nei locali della Stazione marittima, la "II° Mostra del Mare"; ma si era trattato di una Esposizione a carattere prevalentemente locale, mentre per la "III° edizione" si puntava a ben altro. Solo la Politica poteva 'fare la differenza', specie dopo che era stato incassato l'appoggio di Mussolini.

Nel gennaio del 1935 si registrava «l'adesione di S.E. Starace e dei Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici»:

tre settimane sono trascorse appena dal giorno in cui apparve sui giornali l'annuncio che per volere del Duce, Trieste avrebbe riavuta la sua Mostra del Mare

... Tra poco saranno resi noti gli aspetti generali cui sarà improntata la Mostra, che comprenderà numerose sezioni e apparirà totalmente diversa da quella dello scorso anno: più grande, più interessante ... S.E. il Segretario del Partito Starace ha nuovamente accettato di far parte del Comitato. Quest'anno parteciperanno alla Mostra anche i Ministeri delle Comunicazioni e dei Trasporti per il personale interessamento di S.E. Puppini, e dei Lavori Pubblici per volere di S.E. Crollalanza, inviando tutto un ricchissimo materiale del più vivo interesse ... Fra pochi giorni il Podestà convocherà in Municipio il "Comitato della III° Mostra del Mare" e verranno stabilite le diverse Sezioni della Mostra stessa, ognuna delle quali sarà destinata all'illustrazione di una particolare attività della Marina mercantile. La Mostra sarà specialmente dedicata all'illustrazione dei molteplici aspetti della Marina mercantile italiana, della sua evoluzione ... dei cantieri navali italiani e dei porti nazionali. Dall'industria delle costruzioni navali ... al potenziamento dei porti, dai materiali che vengono adoperati per l'allestimento dei grandi colossi degli oceani alla grafica di elementi statistici, la Mostra riuscirà una potente rassegna della Marina nazionale. Da alcuni giorni la sede del "Comitato del Giugno Triestino" è stata trasportata nei nuovi uffici di piazza della Borsa n.8 ... dove si possono chiedere le informazioni per il Concorso nazionale del "Cartellone di propaganda" ... Dopo la seduta del Comitato, l'organizzazione della Mostra passerà subito dal periodo di preparazione a quello dell'allestimento e della raccolta dei materiali⁵⁷.

Tra questi «materiali» si prevedeva la realizzazione anche di modelli (plastici in scala): «una delle sezioni che certamente incontrerà l'ammirazione del pubblico sarà quello dei modelli di navi del Medioevo, ricostruiti fedelmente sui disegni delle flotte mercantili delle gloriose Repubbliche marinare italiane».

Il 22 gennaio si effettuava l'insediamento del "Comitato per la Mostra del Mare da parte del Podestà":

sotto la presidenza del Podestà, Enrico Paolo Salem, il 21 gennaio nella sala della Consulta del palazzo della città ha avuto luogo la seduta costitutiva del "Comitato della III° Mostra del Mare". Erano presenti l'on. Cobolli Gigli, Presidente del "Giugno Triestino"; il comm. dott. Li Voti, Viceprefetto; S.E. Massimiliano Lavatello e Giuseppe Stefani, rappresentanti del Comune; il cav. uff. Gafter-Wondrich, Vicesegretario Federale; il comm. Ettore Chersi, Vicepresidente della Provincia; il gr. uff. Guido Segre, Vicepresidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; il comm. Gaeta, Commissario dei Magazzini Generali; il gr. uff. Cesare Sacerdoti, per i "cantieri Riuniti dell'Adriatico"⁵⁸;

⁵⁷ "Terza Mostra del Mare", in *Il Popolo di Trieste*, 16 gennaio 1935, p. 2.

⁵⁸ "Il Comitato per la Mostra del Mare insediato dal Podestà", in *Il Popolo di Trieste*, 22 gennaio 1935, p. 2.

e poi il Comandante del Porto, il Presidente degli Industriali, e praticamente i rappresentati di tutte le categorie professionali (dagli Artigiani, ai Commercianti, ai Professionisti e Artisti ...

Il Podestà annunciava poi che

la Mostra verrà inaugurata il 24 maggio ... Per l'appoggio ufficiale conferitole dalle alte Autorità del Governo e del Partito e per l'intervento del Ministero delle Comunicazioni e del Ministero delle Comunicazioni e del Ministero dei Lavori Pubblici ... sarà coronata da certo successo ... S.A.R. il Duca d'Aosta ha accettato la Presidenza, ne saranno Vicepresidenti ... S.E. Starace, S.E. Di Crollanza e S.E. Puppini ... mentre l'on Cobolli Gigli resta Presidente del "Giugno Triestino".

Per quanto riguardava

le cinque sezioni della Mostra, essa si comporrà: 1. sezione "Marina mercantile": storia, progressi, applicazione della tecnica; 2. sezione "Cantieri navali italiani": costruzioni mercantili e per la Marina, attrezzatura e sviluppi; 3. sezione "Materiali da costruzione navali": campionario degli elementi costruttivi delle navi e delle attrezzature varie; 4. sezione "Porti e loro sviluppi": superfici, tonnellaggi, mezzi d'opera, storia e progresso; 5. sezione "Rassegna delle varie attività connesse con il mare e la navigazione".

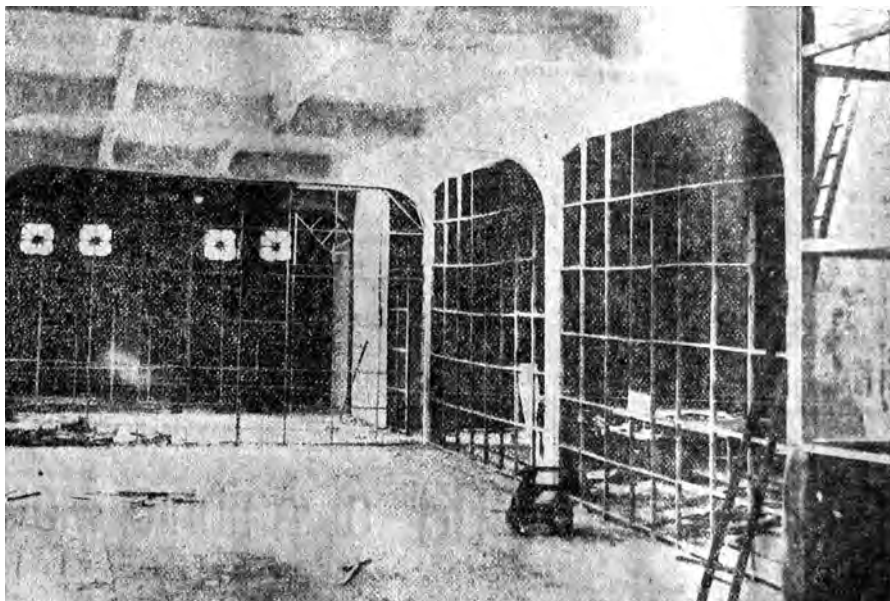
Inoltre si aspettava

la preziosa collaborazione dell'ENIT-Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, che provvederà con i propri mezzi alla diffusione della sua pubblicità ... All'on. Cobolli Gigli è stata affidata l'organizzazione della Mostra. L'Onorevole ne ha poi illustrato i principii fondamentali ... e ha tratteggiato le singole sezioni, ha esposto i criteri con i quali verrà organizzato il servizio della propaganda e della stampa ... hanno poi chiesto la parola su vari argomenti il gr. uff. Segre e il gr. uff. Cosulich ... A tutti hanno risposto il Podestà e l'on. Cobolli Gigli ... in un'atmosfera di fervida collaborazione.

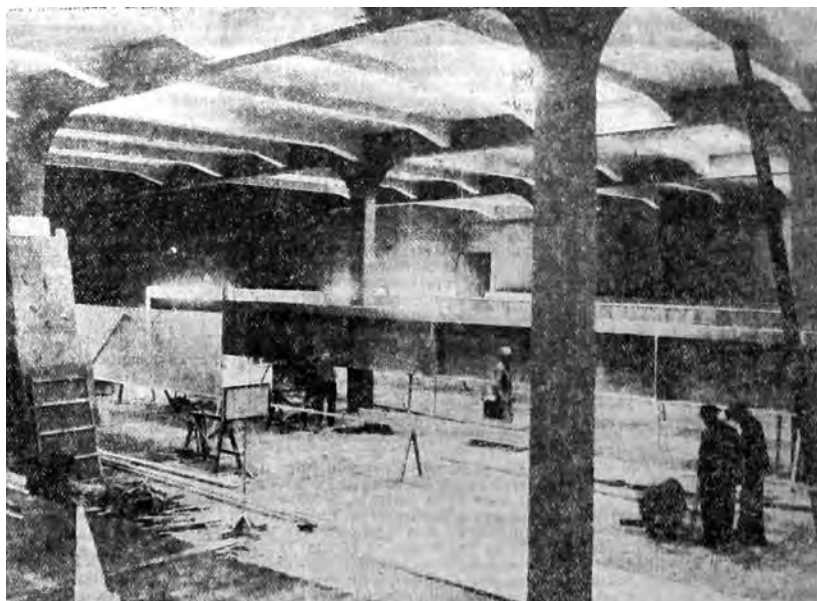
I due grandi potentati cittadini - quello rappresentato da Guido Segre e quello con a capo Cosulich - erano dunque anch'essi coinvolti, per parte privata, nell'organizzazione dell'iniziativa. Mancavano, al momento, gli altri due grandi comprimari nella scena economica di Trieste: la RAS e le Assicurazioni Generali, ma non sarebbero, nel tempo, certo mancate all'appello.

Così poco prima dell'apertura

degnissima, ardente è l'aspettazione di Trieste per questo ritorno ... Nelle sale della III^o Mostra del Mare si riflette il volto intero della città e vibra la sua anima ...



III Mostra del Mare, cantiere (da *Popolo di Trieste* del 7 aprile 1935)



III Mostra del Mare, cantiere (da *Popolo di Trieste* del 14 aprile 1935)

Non un artificioso castello, non un gelido museo; ma qualche cosa di potentemente vivo, in quanto conserva quasi la vibrazione del muscolo come il soffio creatore del pensiero ... Vi è tutta Trieste e, nell'insieme, una creazione d'arte⁵⁹.

1.5. Il primo evento artistico: il Concorso nazionale per il cartellone del “Giugno Triestino per la III° Mostra del Mare” e il contributo di Urbano Corva, Franco Albini e Augusto Cernigoi

La serie degli eventi preparatori si apriva, il 3 gennaio con l'annuncio che «il 31 gennaio scade il termine per la presentazione dei bozzetti per il cartellone di propaganda»⁶⁰.

Il risultato del “Concorso nazionale per il Cartellone” veniva reso noto il 1 febbraio con la pubblicazione de’ “Il cartellone del ‘Giugno Triestino’” - all'interno del quale si svolgeva anche la “III° Mostra del Mare” - con la vittoria del bozzetto di «Urbano Corva, vincitore del Concorso nazionale indetto dal “Giugno Triestino” per la “III° Mostra del Mare”»⁶¹.

Ne aveva dato notizia il *Popolo di Trieste* raccontando nel dettaglio l'esito della competizione:

si è riunita la Commissione per l'esame dei bozzetti per il cartellone di propaganda del “Giugno Triestino 1935, III° Mostra del Mare” ... La Commissione è composta, tra gli altri, dal prof. Eligio Finazzer Fiori, designato a rappresentare il “Sindacato nazionale delle Belle Arti”, dall'arch. Umberto Nordio, designato dal “Sindacato fascista interprovinciale della Venezia Giulia” ... e con Segretario il dott. Paolo Veronese ... Dopo aver esaminato attentamente, lavoro per lavoro, tutti i 318 bozzetti pervenuti ... da Artisti di tutta Italia; dopo una prima accurata cernita il numero delle opere di effettivo maggior valore si ridusse a 24 ... poi la Giuria fu unanime nel ridurre l'esame finale a 5 lavori, ... e dalla graduatoria finale risultarono premiati: primo premio “Stella azzurra” del pittore Urbano Corva di Trieste; secondo premio ex aequo “Canta che ti passa” del

⁵⁹ “Ecco Trieste”, in *Il Popolo di Trieste*, 19 maggio 1935, p. 4.

⁶⁰ “Terza Mostra del Mare. Il termine per la presentazione dei bozzetti per il cartellone”, in *Il Popolo di Trieste*, 3 gennaio 1935.

⁶¹ “Il Cartellone del ‘Giugno Triestino’ per la ‘III° Mostra del Mare’”, in *Il Popolo di Trieste*, 10 febbraio 1935, p. 2. Nato a Fiume nel 1901 e poi trasferitosi a Trieste, Corva fu allievo dei pittori Vito Timmel/von Thümmel e Renato Mayer-Gregio. Si occupò di arredamento, di decorazione ma specie di grafica e di pubblicità (famoso il suo omino di carta per i tubetti da sigarette della Salto di Trieste), ambito nel quale, soprattutto, espresse le sue scelte linguistiche vicine a quelle del Futurismo (anche se non aderì mai ufficialmente al Movimento, ma trasse ispirazione dal ricco contesto triestino). Cfr. *Nei dintorni di Dudovich*, Catalogo della Mostra, Trieste, 2002). Aveva figurato diverse copertine di volumi: di Marcello FRAULINI, *Tempo di fox-trot: grottesco in tre atti*, Trieste, 1931; IDEM, *La canzone del figlio ignoto*, Trieste, 1934; di Guido SAMBO, *Schiavi in frack: scene brevi*, Trieste, 1931. Oltre ad aver realizzato il Cartellone pubblicitario per la “II° Mostra del Mare” del 1934.

pittore Marino Spadavecchia e “Zebb” di Gerla e arch. Franco Albini di Milano; terzo premio “Pavese” del pittore Augusto Cernigoi di Trieste ... I membri della Giuria rappresentanti il Sindacato Belle Arti propongono al Comitato l’acquisto dell’opera portante il motto “Pensare prima, osare dopo”.

È chiaro che non può non risultare ‘strano’ il fatto che su 138 bozzetti, tra i vincitori ufficiali figurassero ben due triestini (Corva e Cernigoi); ma, soprattutto, era ancora più ‘strano’ che il primo premio fosse stato attribuito, nell’anonimato, a Urbano Corva, che era già stato l’Autore del cartellone della “II° Mostra del Mare” tenutasi a Trieste nel 1934. Più facile pensare che la Giuria, sicuramente, volesse riconfermargli la precedente fiducia.

Interessante poi il fatto che fosse stato selezionato il bozzetto di Franco Albini; mentre non si sa nulla dell’Autore del bozzetto con motto “Pensare prima, osare dopo”, ma il fatto che ne venisse proposto l’acquisto (e il possibile utilizzo) fa venire il sospetto che o che si trattasse di un Artista molto noto (tipo Marcello Dudovich) o che fosse il ‘vero’ vincitore meritevole, che veniva così indirettamente compensato.

La ricerca formale espressa da Corva nel cartellone vincitore, in quell’associazione tra la grande ‘X’ inferiore della figura umana stilizzata e la linea concavo-convessa che le si incastrava superiormente, mostrava una chiara relazione con il Dinamismo futurista; e la cosa non meraviglia, viste la fortune del Movimento in città e il passaggio di suggestioni futuriste da un ambito all’altro della produzione artistica triestina del momento⁶².

Tutto ciò era, del resto, in linea con lo spirito che doveva animare l’Esposizione intera, le cui linee conduttrici erano chiare da tempo tanto che già con l’insediamento ufficiale del “Comitato” si rendeva noto che «le diverse sezioni della Mostra verranno allestite con criteri artistici ispirati alla più moderna tecnica espositiva»⁶³.

Si apriva poi una Mostra di quei bozzetti, vista la quantità e la qualità, dei materiali giunti, poiché «la vistosità dei premi e l’importanza del Concorso nazionale hanno invogliato al lavoro i migliori Cartellonisti italiani. Basta compiere un giro veloce della Mostra»⁶⁴.

Nella pubblicistica successiva non sarebbe però mai mancato l’accento che tutta l’iniziativa della Mostra - dal Cartellone in poi - era nata da Triestini per Triestini; un palcoscenico nazionale, condotto dunque con la più stretta logica locale.

⁶² Si veda il mio F. CANALI, “Avanguardie artistiche nella Trieste tra le due Guerre: Futuristi, Razionalisti e Costruttivisti. Parte prima: Il ‘Secondo Futurismo’ di Marinetti e Sanzin (le celebrazioni per Sant’Elia, la Mostra Fotografica Futurista e il nuovo rapporto con la Storia e la Tradizione nel segno di Michelangelo) e il ‘Futurismo coloniale’, dalle pagine de’ ‘Il Popolo di Trieste’ (1931-1938)”, in *Quaderni CRSR*, vol. XXVIII, 2017, pp. 169-220.

⁶³ “Il Comitato per la Mostra del Mare insediato dal Podestà”, in *Il Popolo di Trieste*, 22 gennaio 1935, p. 2.

⁶⁴ “La Mostra dei Cartelloni”, in *Il Popolo di Trieste*, 3 marzo 1935, p. 2.

1.6. Fervore di opere: cantieri e preparativi

Dopo che nel dicembre del 1934 «il Duce ha segnato le direttive per la III° Mostra del Mare»⁶⁵, la macchina organizzativa si avviava con grande velocità anche a seguito di «una visita del Segretario Federale del Partito alla sede della Mostra del Mare che ha espresso al Podestà che lo accompagnava il suo vivo compiacimento per lo stato dei lavori di organizzazione e di preparazione»⁶⁶.

Il progetto complessivo, dunque, risaliva senza dubbio almeno all'autunno del 1934, quando pressoché tutte le decisioni erano state prese.

Nel marzo del 1935 si cominciavano a coordinare i materiali espositivi che provenivano soprattutto dal Ministero della Marina e da quello dei Lavori Pubblici, mentre ufficialmente, il 14 marzo, Rogers assumeva la “Direzione artistica” (ma il progetto generale doveva averlo stilato ben prima): «i delegati dei Ministeri - Roberto Almagià, capo dell'Ufficio storico della Regia Marina ... e l'arch. Jacuzzi delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici - si sono recati alla Stazione marittima ... dove furono raggiunti dall'architetto Ernesto N. Rogers che con oggi ha assunto la Direzione artistica della Mostra»⁶⁷.

I diktat della Marina erano molto chiari:

il materiale esposto sarà completamente nuovo e nulla di quanto già esposto sarà utilizzato. Accanto alla sezione della Regia Marina verranno allestite due sale, la prima delle quali sarà destinata all'illustrazione delle tecniche dei sommergibili; e nella seconda, in un'atmosfera suggestiva e austera saranno raccolte alcune gloriose bandiere decorate al valore. L'arch. Jacuzzi ha esposto i criteri generali con i quali verrà sistemato il materiale inviato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Sotto la sua direzione, il vasto e luminoso spazio della seconda classe della Stazione marittima sarà interamente occupato per contenere i plastici, i grafici, i fotomontaggi che illustreranno le varie fasi e gli aspetti più significativi della ricostruzione dei porti. Nel centro del salone verranno esposti cinque grandi plastici dei porti di Trieste, Genova, Venezia, Napoli e Fiume ... Per la fine del corrente mese verranno iniziati i lavori di allestimento, mentre fervono nelle diverse officine locali artigiane locali le opere di preparazione.

Per le varie sezioni, venivano fornite informazioni dei singoli allestimenti, che erano stati avviati sotto la supervisione di Rogers:

⁶⁵ “Il Duce segna le direttive per la III° Mostra del Mare”, in *Il Popolo di Trieste*, 1 febbraio 1935, p. 2.

⁶⁶ “Una visita del Segretario federale alla sede della Mostra del Mare”, in *Il Popolo di Trieste*, 26 gennaio 1935, p. 2.

⁶⁷ “L'imponente e grandiosa documentazione della Regia Marina e dei Lavori Pubblici”, in *Il Popolo di Trieste*, 14 marzo 1935, p. 2.

i lavori per l'allestimento sono già incominciati. Fra poco i vasti saloni della Stazione Marittima e l'intero capannone 42 saranno trasformati in cantieri nei quali le opere ferveranno con ritmo intenso ... Una sezione della Mostra sarà dedicata alla presentazione dei più moderni sistemi e strumenti della lotta contro gli aggressivi chimici ... E poi la tecnica complicata e suggestiva della difesa contro gli attacchi aerei sarà rappresentata in forma originale ... La speciale Commissione preposta ha eseguito un sopralluogo nei locali della Mostra dimostrando la propria ammirazione per la elegante e signorile vastità degli ambienti⁶⁸.

Una terza sezione veniva “dedicata alle organizzazioni dei lavoratori del porto”,

specie per quanto è stato fatto per il potenziamento e il rinnovamento dei porti nazionali, con un'apposita sezione riservata all'attività dei lavoratori dei porti ... Sono giunti dal Ministero (due Delegati) ... per studiare direttamente sul posto l'allestimento di detta sezione ... La Mostra del Mare viene ad assumere nuova e maggiore importanza in quanto che diventa sempre più ricca e completa⁶⁹.

A due mesi circa dall'apertura dell'Esposizione, veniva pubblicato il punto della situazione:

alcune squadre di artieri hanno da una settimana improvvisato laboratori da falegname, da muratore, da tappezziere, da pittore nei saloni della Stazione Marittima e del Capannone 42; rumorosa, assordante prima avanguardia della falange degli artefici della III^o Mostra del Mare ... a 60 giorni da quando la Mostra si dovrà inaugurare ... Ma il lavoro organizzativo preliminare è stato condotto esemplarmente al punto che ormai non si tratta che di tradurre in pratica quel che esiste allo stato di progetto, di ideazione ... E appunto ora si sta dando forma reale a tutto quanto è stato ideato. Dal vasto panorama complessivo si tagliano i diversi settori, i cui singoli progetti vengono affidati ad artisti ed artigiani per la loro rapida esecuzione ... E in ciò si tiene conto non solo delle capacità ... ma fin'anche - trattandosi di un'opera che dovrà rispondere a precisi canoni artistici - del temperamento. Perché si intende quest'anno dare alla Mostra un carattere unitario, un senso di unità artistica, un armonioso legame⁷⁰.

In prima istanza andava sottolineata la totale novità, la grandezza e il concorso

⁶⁸ “Terza Mostra del Mare. I lavori d'allestimento si sono iniziati. Una sezione dedicata alla lotta antigas”, in *Il Popolo di Trieste*, 22 marzo 1935, p. 2.

⁶⁹ “Terza Mostra del Mare. Una sezione dedicata alle organizzazioni dei lavoratori del porto”, in *Il Popolo di Trieste*, 30 marzo 1935, p. 2.

⁷⁰ “Primo incontro con la III^o Mostra del Mare”, in *Il Popolo di Trieste*, 7 aprile 1935, p. 2.

degli Enti statali rispetto all'edizione puramente 'cittadina' tenutasi l'anno precedente, offrendo ora addirittura «un panorama (di opere esposte) lungo 1 chilometro». E per avere una tale novità

occorreva offrire non solo lo "spazio" e il "luogo" nuovi, ma anche e soprattutto l'"atmosfera" ... per non ripetersi, per superarsi, per veramente "creare" qualcosa di "nuovo" ... Di quella che era stata la II^o Mostra non rimane più un solo pezzo di legno. Tutto da rifare dunque nei bei saloni, tornati alla loro primitiva nudità e pronti ad accogliere le strane architetture e i castelli artificiali di una mostra dalla vita breve ... Dirige ... la primissima schiera del grande esercito degli artefici ... un giovane architetto già affermatosi altrove, Rogers.

Per quanto riguardava le opere,

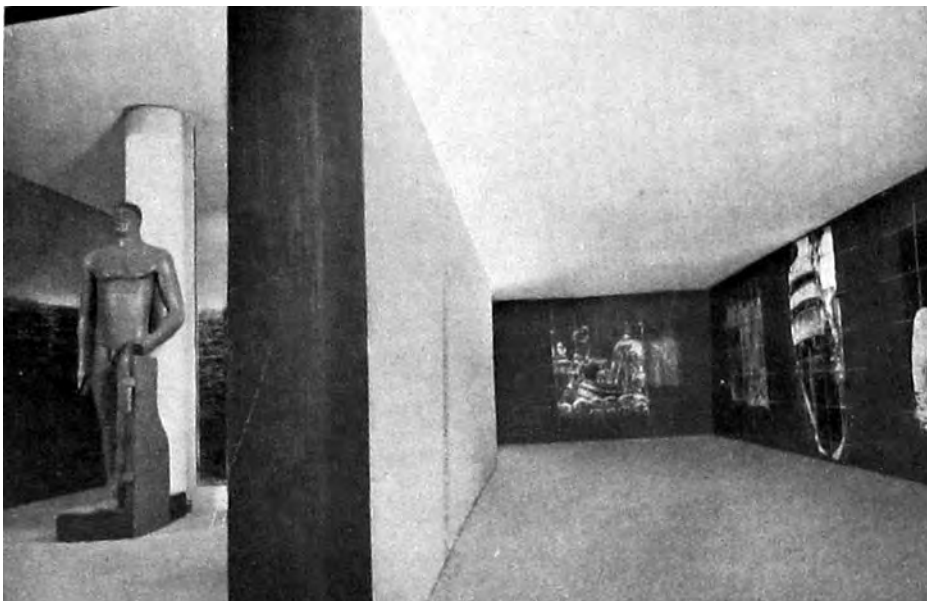
non si vede ancora gran che, anche se molto già si intuisce. Si è anzitutto iniziata l'opera di mascheramento, quella che dovrà cancellare i lineamenti tanto della Stazione quanto del Capannone 42. Le vanno operando i pittori e i tappezzeri. Spariscono vetrate, finestre, porte. I falegnami innalzano i graticci, quelle specie di enormi rastrelliere che, ricoperte prima di juta o di cartone e poi dipinte, avranno funzione di pareti divisorie. Si creeranno in questo modo gli ambienti, le sale, i corridoi e tutta una nuova struttura dei locali.

Dunque, di primo acchito, nulla di particolarmente innovativo (non graticci in acciaio, né strutture leggere, aeree, flessibili; né pareti scorrevoli o trasparenti ...), ma 'tradizionali' pareti divisorie rigide, compatte, lignee. Però,

notevolissima è la trasformazione del Capannone 42, il quale avrà al centro una vastissima sala per l'esposizione delle vetrine "polimateriche" realizzate secondo moderni concetti ... A questo salone - blu scuro e con fonti luminose evidenti e nascoste - il visitatore giungerà da uno scalone espressamente costruito, dall'alto del quale si avrà un inatteso colpo d'occhio ... Il vastissimo Salone principale della Stazione Marittima ... sta per essere ripartito in tanti settori, dovendosi allestire al centro quella che indubbiamente sarà la più alta meraviglia della Mostra: la Sala del Timone. Atmosfera mitica dapprima - il timone nei primordi della navigazione - poi una grande immersione nell'azzurro, come una discesa nel mare; infine, come al termine di una labirintica strada, lo schiudersi di una azzurrità solare proiettata da fondali di mare; al centro, statuario, colossale dominatore, il "Timoniere".

Ecco che veniva sottolineato il tema del labirinto ...

Enti e Ministero controllavano il buon andamento delle opere poco prima dell'apertura della Mostra:



III Mostra del Mare, Sala del Timone (da *Casabella*, 1935)



III Mostra del Mare, Sala del Timone (da *Quadrante*, 1935)

il comandante Guido Almagià, capo dell'Ufficio storico della Regia Marina, ha visitato la Mostra del Mare per rendersi conto dell'allestimento della sezione che conterrà l'interessante materiale inviato ... Ha avuto quindi luogo una seduta alla quale hanno partecipato tutti i tecnici che dirigono i lavori nelle varie sale ... il comandante Almagià ... ha quindi assicurato che il Ministero della Marina ha disposto per l'invio di altri interessantissimi materiali che figureranno fra i cimeli più importanti della Mostra. Ieri è giunto a Trieste pure l'Ingegnere Capo del Provveditorato del Porto di Venezia, ing. Max Locatelli, il quale ha voluto rendersi conto dell'allestimento della sezione organizzata dal col. comm. Gaeta, rappresentante del Ministero delle Comunicazioni e Trasporti, nella quale saranno esposti i dati illustrativi delle attività mercantili e marittime svolte dai principali porti nazionali. Anche l'ing. Locatelli è rimasto favorevolmente impressionato dalla bellezza dei locali ... In tutte le sale della Stazione Marittima e nell'attiguo capannone 42 il lavoro prosegue animatissimo⁷¹.

Insomma, Rogers aveva incassato «per l'allestimento» il plauso dei due principali sponsor politico-amministrativi della Mostra. Secondo un diagramma cronologico molto serrato, si avviava poi "l'allestimento della sala delle Repubbliche marinare italiane":

sala destinata all'illustrazione delle glorie delle antiche Repubbliche con cimeli storici, riproduzioni di disegni, vecchie carte di navigazione ed altro suggestivo materiale espressamente inviato per la Mostra ... per illustrare lo splendore delle grandi Repubbliche di Venezia, Genova, Pisa e Amalfi. La sala sarà senza dubbio, se non una delle maggiori, fra le più interessanti della Mostra⁷².

Ma si procedeva anche all'organizzazione degli spazi espositivi dei "Cantieri Navali del Quarnaro" con

due intere pareti che saranno ricoperte da enormi fotomontaggi che abbracceranno una superficie complessiva di 80 mq. Inoltre i "Cantieri" esporranno tutte le sagome profilate di tutte le unità della Marina mercantile e da guerra uscite dagli scali del "Cantiere". Le sagome saranno naturalmente disegnate in una scala dimensionale e nel loro complesso rileveranno l'imponente mole del lavoro compiuto, non solo per la Marina nazionale ma anche per quella di diversi Stati esteri.

Un nuovo *reportage* dal cantiere, il 14 aprile, permetteva considerazioni ulte-

⁷¹ "La Mostra del Mare. Crescente interessamento dei Ministeri", in *Il Popolo di Trieste*, 12 aprile 1935, p. 2.

⁷² "L'allestimento della sala delle Repubbliche marinare italiane", in *Il Popolo di Trieste*, 13 aprile 1935, p. 2.

riori e, soprattutto, di porre in evidenza gli stati d'avanzamento delle opere. Finalmente si riusciva ad avere la prima, 'visione d'insieme', fornita ovviamente da un apposito "Comunicato stampa" che possiamo considerare essere stato tracciato dall'Organizzazione in collaborazione con Rogers:

che cosa sarà e come sarà la Mostra: non è facile rispondere a queste domande. Ma una cosa è presto detta: che cioè la Mostra sarà quest'anno fondamentalemente nuova di fronte a quella dell'anno scorso ... Sarà suddivisa in due padiglioni: Stazione Marittima e capannone 42 e comprenderà 20 sezioni, le quali offriranno al visitatore un itinerario della lunghezza di 1 km⁷³.

A partire dall'esterno

fra gli apprestanti esterni, oltre alla gigantesca scritta luminosa e all'antenna di segnalazione, vi sarà quest'anno una specie di grande pavese che congiungerà idealmente la Stazione Marittima all'Acquario e al Museo del Mare: partirà da piazza Italia fino alla via dell'Annunziata. Sugli stendardi garriranno le bandiere di tutte le Città capoluogo di Provincia affacciate al mare, oltre una trentina.

Ed «ecco un primissimo itinerario della Mostra, definitivo nelle sue linee essenziali anche se non del tutto completo nei particolari»:

la prima Sezione è quella del "Timone", nella quale il visitatore giungerà superato lo scalone monumentale donde si accede alla Mostra. Siamo ai primordi della Navigazione ... Lungo le pareti, che a mo' di labirinto girano intorno ad una sala situata al centro - la sala del "Timone" - verrà illustrata l'evoluzione ... del timone ... L'imponente materiale dimostrativo è stato tratto da bassorilievi romani e da incisioni medievali, così da altre fonti storiche. D'ogni singolo tipo di timone verrà pertanto realizzata una dimostrazione pratica a tutti accessibile a mezzo di fotografie giganti di 2m x 2 ... e poi verranno fissati alcuni quadri di cristallo, sulla superficie dei quali verrà tratteggiata schematicamente la tecnica di ogni timone ... L'ambiente avrà una sua particolare atmosfera: toni azzurri, motivi marinari, senso del mare in ogni più lieve sfumatura.

Ma l'esperienza doveva coinvolgere tutti i sensi in un afflato sinestetico e, soprattutto, 'muovere' spiritualmente l'animo del visitatore:

coloro che stanno allestendo questa prima Sezione intendono suscitare gradualmente nel visitatore uno stato d'animo che lo prepari spiritualmente alla visione e alla comprensione dell'ambiente centrale, quello del "Timoniere". Sarà

⁷³ "Rapida passeggiata lungo le 20 sezioni della Mostra del Mare. (La Stazione marittima). Visita alle 20 sezioni della III^a Mostra del Mare", in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.

questo la meraviglia più alta della Mostra, soprattutto per la sua armonia ideale come per la significazione ... La sala riserverà al visitatore qualcosa di inatteso, anche se presentito.

Poi

la “seconda Sezione” è interamente dedicata alla “Nave antica” comprendente 3 sale. La prima rievocherà elementi e motivi della Navigazione primordiale con particolare riguardo agli Egizi, ai Fenici e agli Elleni. Vi saranno esposti 19 modelli ... mentre dalle collezioni del nostro Museo sono state tratte alcune rarità, come la terracotta riprodotte una nave ellenica, e l’originale di una nave funeraria, o di Nemesi, scoperta sopra una tomba egizia. Di non minore interesse la riproduzione di uno scoglio della Norvegia, sopra il quale sono stati scoperti i più antichi disegni navali che si conoscano. ... Nel secondo ambiente poi la grandezza marinara di Roma ... [e dunque verrà esposto] il modello della quinquereme del primo navarca Caio Duilio ... contro i Cartaginesi ... E poi modelli di quadriremi, di triremi, di biremi, rifinite come opere di cesello e di miniatura ... e poi il modello di un rostro e prora di nave romana ... da Aquileia.

In questo caso cambiava l’effetto che si voleva produrre sul visitatore: «l’ambiente avrà tutta l’austerità richiesta dalle opere esposte, sì da rendere anche il ‘pathos’ storico».

Erano comunque i modelli a farla da padrone:

verrà esposto un plastico del porto fluviale romano di Aquileia; e sarà questa un’altra meraviglia ... e anche nel terzo ambiente vi sarà una pittoresca esposizione di modelli ... con una bizzarra nave “Vikinga” ... fino alla flottiglia leggendaria di Cristoforo Colombo ... al “galeone” francese ad una nave da battaglia del XVII secolo.

Uno spazio particolare era dedicato alle “Repubbliche marinare”. Quindi

questa mirabile evoluzione della tecnica costruttiva navale nei millenni trova la sua conclusione nella Terza sezione che illustra l’attività nell’Era fascista dei Cantieri giuliani. Due giganteschi plastici rappresenteranno le gigantesche fucine ... prova della fama che l’architettura navale giuliana gode in tutto il mondo ... con sagome ... di navi da carico, petroliere, fastosi palazzi galleggianti, affilati sommergibili, superveloci incrociatori, formidabili fortezze galleggianti.

E qui, naturalmente, l’afflato era ‘eroico’ e plastici, gigantografie, immagini del lavoro e della realizzazione, dovevano «riempire d’orgoglio ogni cuore italiano».

Si doveva passare, da parte del visitatore, dal registro educativo, a quello sentimentale, a quello suggestivo, a quello eroico ... in una sorta di climax. Restava an-

cora il registro evocativo: «nella quarta Sezione i fasti delle Repubbliche marinare italiane, l'epoca d'oro della nostra espansione mercantile ... Le pareti mostrano gli itinerari favolosi delle prime conquiste di mari e di terre ignorate, con una rara documentazione di cimeli dell'epoca».

Ma, «il crescendo della suggestione e dell'emozione ha un improvviso balzo» (registro emozionale):

entriamo nel vivo della nostra storia e della nostra gloria presente. Non più i goffi vascelli di legno del Medioevo, ma i formidabili e slanciati profili delle modernissime corazzate, con 160 navi rappresentate al vero da altrettanti modelli forniti dall'Ufficio Storico della Marina. La rappresentazione di questa folla di scafi è originale e spettacolare perché non è un banale allineamento di modelli, ma una visione quasi viva delle squadre raccolte lungo tutti i moli e le rive di Trieste ... ora raccolta in questo magico scenario. Lungo un'intera parete è rappresentata fotograficamente la città, illuminata dalla prima luce dell'alba, dinanzi ad essa un immenso cristallo riprodotto la levigatezza e la lucentezza del mare.

Rispetto all'ambiente, per supportare il 'registro mistico' della visita,

una mistica vicinanza domina il Sacario dedicato agli Eroi del Mare. Nudo, austero, impregnato di luci vivide e di ombre, si eleva, balza nell'alto con la potenza delle sue masse ... Al centro un'ara, lateralmente una eroica testimonianza: le bandiere di combattimento di tre navi decorate al valore. È un altare dinanzi al quale i visitatori sfileranno silenziosi e commossi come in un pellegrinaggio.

Restava

la dimostrazione delle attrezzature portuali e del ritmo dei traffici, con il porto che è - in un certo senso - il prolungamento della nave ... La sesta Sezione, allestita dal Ministro delle Comunicazioni ... con la partecipazione dei porti di Genova, Trieste, Venezia, Napoli, Fiume, illustrerà la potenzialità di carico e di scarico, la capacità dei magazzini, la razionalità dei servizi ... Verrà esposto un gigantesco modello semovente della maggior gru galleggiante d'Italia, la "Ursus" costruita nei nostri cantieri ... alto m. 1.70 ... La stessa Sezione comprenderà un reparto dedicato alle comunicazioni radiotelegrafiche ed un Ufficio postale funzionante.

Quindi l'Ufficio turistico, «in una saletta attigua troverà posto l'Ufficio turistico ... Elegantissimo si presenterà questo ambiente, che apparirà decorato da un suggestivo fotomontaggio sintetizzante gli aspetti più pittoreschi di tutti i luoghi di cura e soggiorno dell'Adriatico».

[Nella] Sezione settima, quella della Navigazione ... il pubblico sosterrà più a

lungo per la sua originale architettura evocante i viaggi, i mari, i paesi, la vita sui transatlantici. Sulla parete più vasta, contro lo sfondo di un'enorme carta geografica con le linee servite da tutte le Società nostre, campeggerà rigorosamente una gigantesca sagoma di nave in rame lavorato ... Sopra un'altra parete scintillerà un film ottenuto con una serie di multicolori diapositive raffiguranti la vita a bordo, tramonti sul mare, arrivi in terre lontane. Una delle caratteristiche più singolari ... sarà data da una parete divisoria interamente di cristallo e d'acqua che sarà popolata di pesci: azzurra, freschissima quinta di mare ... che rimanderà luci e bagliori subacquei. Tale parete avrà dimensioni notevoli: 3 m di altezza per 8 di larghezza e 12 cm di spessore. Sarà veramente qualche cosa di nuovo e di marino al cento per cento⁷⁴.

Piena di *verve* la *Sezione ottava*,

balenante di colori e squillante di richiami cosmopoliti con 500 manifesti pubblicitari lanciati in trent'anni da tutte le Società di Navigazione del mondo. Sarà uno smagliante archivio della fantasia reclamista del Sud e del Nord, dell'Occidente e dell'Oriente. Tutte le lingue, tutti i richiami ... in un crescendo polifonico dell'Arte cartellonistica dalle romantiche figurazioni del primo Novecento al violento schematico impressionismo dei giorni nostri.

Anche il Ministero dei Lavori Pubblici (del quale, peraltro, Cobolli Gigli era Sottosegretario) partecipava all'esposizione. E lo faceva con un notevole sforzo logistico:

dopo che sarà riservata la nona Sezione ... alla Lega Navale Italiana ... Ma la maggior sala della Mostra sarà la Decima, quella del Ministero dei Lavori Pubblici. L'occhio del visitatore potrà spaziare su un imponente panorama di plastici che compendiano il superbo consuntivo di colossali opere portuali realizzate ... In questa Sezione, allestita con mezzi imponenti a cura dello stesso Ministero, si vedrà ampiamente documentata la struttura dei porti, delle opere protettive costruite per garantire la sicurezza delle navi - fondali, dighe - e lo svolgimento regolare di tutte le operazioni inerenti al traffico dei passeggeri e delle merci, dalle banchine ai moli ... Strettamente collegata a questa esposizione sarà la Sezione undicesima, illustrante il proficuo lavoro delle Compagnie portuali.

Si apriva poi il settore dedicato alla «difesa aerea» ovvero alla «protezione antiaerea», specie dei porti, sia «contro i velivoli che contro i gas». Si trattava di una sezione eminentemente didattica, poiché

⁷⁴ «Rapida passeggiata lungo le 20 sezioni della Mostra del Mare. (La Stazione marittima). Visita alle 20 sezioni della III^a Mostra del Mare», in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.



ARCH. LACH, PITTORE CLARIS: SALA DEI PRECURSOR



PARTICOLARE DELLA SALA DELLE VETRINE POLIMATERICHE



SCULT. CARA, PITTORE CERNIGOI: SALA DELLA R. MARINA



PARTICOLARE DELLE VETRINE POLIMATERICHE



ARCH. SPECCHI, PITT. VALENTI: SALA DELLA NAVE



III Mostra del Mare, Sale varie
(da *Casabella*, 1935)

III Mostra del Mare, Vedute della Sala delle
Vetrine polimateriche (da *Casabella*, 1935)

con l'evidenza immediata dei grafici e dei plastici, presenta i sistemi più efficaci per proteggere le popolazioni e, al caso, per farle abbandonare una zona minacciata ... Per tale fine la genialità degli architetti è riuscita ad utilizzare un ambiente che meno si penserebbe di sfruttare, e cioè il vano delle scale, ... "la scala delle sorprese" ... erigendovi lo spaccato di una "casa antiaerea" modello ... Il visitatore infatti, all'atto di scendere verso il Capannone 42, si trova dinanzi al tetto, alla soffitta e alle salette dei singoli piani di un palazzo costruito con materiali ad alta resistenza e incombustibili per impedire che le bombe lo perforino e lo incendino e arrivino dove è stato apprestato l'apposito rifugio antigas, e cioè la cantina.

Visto l'impegno profuso, il Ministro dei Lavori Pubblici, Luigi Razza compiva, alla metà di aprile, "Una visita ai lavori di allestimento", «accompagnato dal sottosegretario Cobolli Gigli» e dalle personalità cittadine (Prefetto, segretario Federale) per essere poi ricevuto dal Podestà,

dimostrando il più vivo interessamento per l'originale sistemazione delle sale ... Con vivo compiacimento ha apprezzato i criteri con i quali sono stati ideati e suddivisi i singoli settori, alla cui opera di decorazione e di allestimento artistico presiede l'arch. Rogers ... L'arch. Jacuzzi, che dirige la sezione del Ministero dei Lavori Pubblici, ha illustrato le direttive di massima per l'esposizione dei grandi plastici dei principali porti italiani⁷⁵.

Sull'allestimento della "Sezione dei Porti", il «Popolo di Trieste» ritornava pochi giorni dopo, anche perché

la sezione, destinata a documentare gli aspetti più significativi dell'attività della Marina mercantile italiana nel campo dei traffici marittimi, è stata definita ieri nel corso di una seduta fra i rappresentanti dei diversi porti nazionali che partecipano alla Mostra ... per il porto di Genova, di Venezia, di Fiume ... e di Napoli⁷⁶.

Naturalmente tutto doveva essersi svolto all'insegna di una «perfetta e organica unità di direttive, in una sintesi precisa e ordinata»; ma, forse, quel ritardo sottintendeva ben altro ...

La "rapida passeggiata" tra i padiglioni del 14 aprile⁷⁷, allora lasciata inconclusa,

⁷⁵ "Una visita del ministro Razza ai lavori di allestimento", in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.

⁷⁶ "Alla Mostra del Mare. la sezione dei porti", in *Il Popolo di Trieste*, 16 aprile 1935, p. 2.

⁷⁷ "Rapida passeggiata lungo le 20 sezioni della Mostra del Mare", in *Il Popolo di Trieste*, 14 aprile 1935, p. 2.

veniva ripresa il 21 dello stesso mese, per descrivere le “Attrattive del secondo padiglione”:

nell’interspazio tra la Stazione marittima e il Capannone 42 ci appare da un lato, incorniciato dal corridoio aereo steso tra i due edifici, un mirabile quadro di Trieste marinara con il suo porto gremito di navi, le colline verdi, il faro; dall’altro, una pittoresca condensazione di rive, di moli, di bacini affollati di barche ... con la serenità di un colpo d’occhio riposante. Non vi è però una soluzione di continuità tra i due padiglioni perché si è voluto congiungerli con alcuni elementi di effetto decorativo ... come alcune aiuole fiorite⁷⁸.

Entrati nel Capannone

la *tredicesima Sezione* è dedicata alla pesca e alle industrie per la conservazione del pesce, industria di grande importanza nella vita e nell’economia del nostro Paese a base prevalentemente marinara ... e alla quale sono legati vasti interessi e il benessere di estesissime zone costiere soprattutto adriatiche ... Fra il materiale esposto vedremo numerosissimi modelli di reti, di ordigni di cattura, una capanna da pesca lagunare riprodotta al vero ... E poi la tecnica dei conservifici con i giganteschi stabilimenti.

Si giungeva poi ad un nuovo fulcro allestitivo:

una scala, dalla cui sommità si può abbracciare con lo sguardo tutto il labirinto di due sezioni che si compenetrano: è lo scintillante schieramento delle vetrine “polimateriche”, sospese a mezz’aria nella luce azzurra che si diffonde dalle pareti di tutto il vastissimo ambiente ... Poi ... una visione, tutta guizzi d’argento e riflessi smeraldini di un acquario ospitante i più vari e curiosi esemplari della fauna adriatica.

Ecco, dunque, ritornare anche in questo padiglione non a caso curato direttamente da Rogers, il ‘principio’ progettuale cardine della visita: il labirinto.

Per la «*quattordicesima Sezione*»,

Cantieri navali e costruzioni marine. Sono esposte macchine, materiali diversi per lavori navali e un vivace allineamento di capanne da bagno ... in legname. La *Sezione quindicesima* può considerarsi una continuazione, in quanto comprende i materiali di pregio voluti dalla raffinata tecnica dell’Arredamento navale: bagni, lavandini, maioliche, cristalli, vernici e legni vari. La *Sezione se-*

⁷⁸ “Le attrattive del secondo padiglione (il Capannone 42). Visita alle 20 sezioni della III^o Mostra del Mare”, in *Il Popolo di Trieste*, 21 aprile 1935, p. 2.

dicesima presenta il pregevolissimo contributo che l'Artigianato porta alla creazione di quei sontuosi alberghi galleggianti, che sono i transatlantici: mobili intarsiati, ferri battuti, marmi, lampade, tessuti, piccole meraviglie di pazienza e intelligenza, gioielli di buon gusto italiano ... Una gradita sorpresa sarà poi offerta da una luminosa veranda ... posta quasi a pendere sul mare ... e dove si potranno gustare piatti prelibati ... e il frizzante nettare dei vini istriani ... Nella *diciassettesima Sezione* ci attende la mostra dell'abbigliamento. Colori sgargianti di sintetici costumi balneari dell'ultimissima moda estiva ... con pigiama di raggianti tessuti serici ... elegantissimi abiti da viaggio ... con questa sezione che evoca l'ebbrezza dei viaggi e della spensierata vita all'aperti.

Seguiva poi una delle attrattive della Esposizione, la "Sala delle vetrine polimateriche", che Rogers aveva allestito con cura particolare:

la Sala delle "Vetrine polimateriche" che già avevamo visto dall'alto podio all'uscita della mostra della pesca. Che cosa significa questa bizzarra denominazione: "polimateriche", ossia molte materie riunite e quasi compenstrate, in modo da dare un'impressione incisiva istantanea di più elementi fusi in una sola idea. In tante piccole mostre, complessivamente 33, si è voluto presentare una rassegna veloce di quanto crea, e di cui abbisogna, una città marinara. Nella presentazione di queste vetrine, l'estro dei nostri Artisti avrà modo di sbizzarrirsi con le infine trovate dell'impressionismo vetrinistico. Per ogni finestra un argomento, un elemento: ami, reti, spugne, vele ... e tra una vetrina e l'altra, schemi di grandi fotografie che hanno funzione di contropareti e che allargano e integrano la frammentaria esposizione polimaterica con meravigliosi quadri pieni d'animazione evocanti ... E poi l'Opera Balilla, i GUF e le organizzazioni dopolavoristiche.

Infatti, «l'ultima sezione - la *ventesima* - è dedicata interamente ad una virile esaltazione degli sport del mare, dalla vela al nuoto, dalla motonautica al remo».

L'anonimo Redattore passava poi ad enumerare "gli esecutori":

la realizzazione della III^o Mostra del Mare è stata affidata ad un numeroso gruppo di valenti artisti concittadini ... La direzione generale per l'organizzazione della Mostra è stata assunta dal cav. Carlo Strenna; la Direzione artistica è stata affidata all'architetto Ernesto Nathan Rogers. ed ecco l'elenco degli esecutori. *Sezione I, il Timone*: arch. Rogers, scultore Mascherini. *Sezione II, la Nave antica*: arch. Specchi, pittore Valenti. *Sezione III, il cantiere*: ing. Zancada. *Sezione IV, le Repubbliche marinare*: arch. Lach, pittore Claris. *Sezione V, la Regia Marina*: scultore Carà, pittore Cernigoi. *Sezione VI, le Comunicazioni*: arch. Cossovel, pittori Cernigoi e Claris. *Sezione VII, la Navigazione*: ing. Olivotto, pittore Quaiatti. *Sezione VIII, l'affisso*: pittori Quaiatti e Brumatti. *Sezione X: i lavori pubblici*: progettista arch. Jacuzzi. *Sezione XII: la difesa antigas*: arch.

Cervi, pittore Bidoli. Ingresso monumentale capannone 42: arch. Rogers. *Sezione XIII, la Pesca*: pittore Cappellato e Valenti. *Sezione XVI, l'Artigianato*: arch. Meng. *Sezione XVII, sala dell'abbigliamento*: pittore Spadavecchia. *Sezione XVIII, salone delle vetrine "polimateriche"* e *Sezione XIX (contropareti)*: arch. Rogers. *Sezione XX, gli sport marinari*: pittore Cerva.

L'“Istituto delle Piccole Industrie e dell'Artigianato” di Trieste veniva coinvolto nella preparazione

l'ambiente che la Direzione della Mostra mise a disposizione dell'Istituto può essere designato fra i più belli, se non forse il più bello. La grande sala, l'ultima del grande capannone, in cima al molo prospiciente il mare, offrirà occasione di riposo e ristoro ... e con i vari lavori esibiti. L'Istituto si diede premura di far intervenire quanto possibile gli artisti sia con progetti che con consigli ... Molti dei nostri decoratori, scultori e pittori ebbero dunque occasione di influenzare nobilmente il lavoro dei nostri accurati artigiani esecutori⁷⁹.

Un'integrazione Scuola/lavoro. Ormai a pochi giorni dall'inaugurazione il Cronista del *Popolo di Trieste* si recava nuovamente nella sede della Mostra e valutava soprattutto l'impatto dell'allestimento sulla Stazione marittima di Nordio:

si salirà l'ampio scalone marmoreo che pare conduca ad una reggia tanto è austero, bello e ricco, e da una delle tre porte d'accesso di quello che l'altr'anno era il più grande salone della Mostra, entrerà come in un labirinto azzurro, ché proprio questo è il colore - bisognerebbe dire l'atmosfera - della sezione prima ... Irriconoscibile veramente apparirà la Stazione marittima. Cancellati i suoi lineamenti architettonici, modificata la sua struttura, ricreata la sua fisionomia. Scomparsi i grandiosi saloni, rifatte le dimensioni. Nessun segno di ieri, tutto nuovo. La Mostra parla quest'anno un altro linguaggio: un linguaggio che nasce anzitutto da severe leggi artistiche ... La III^o Mostra del Mare ha una sua atmosfera. Le singole sale hanno una loro impronta, ciascuna un proprio carattere. Non sono nude gelide vetrine di oggetti da museo, ma compongono un tutto con le cose esposte, si integrano a vicenda, animandosi di una propria vita. I temi diversi che la Mostra doveva contenere sono stati ripartiti e intonati con sensibilità artistica e con felice criterio selettivo, in virtù dei quali si è ottenuto dall'insieme una vasta armonia piena di un gagliardo ritmo ... Sarà anche per il visitatore un crescendo di emozioni. La sua fantasia verrà immediatamente dominata dalla forza suggestiva della prima mostra ... Il gioco simbolico è svolto con estrema delicatezza di toni, pacatamente, quasi in sordina. Luci, colori e lo

⁷⁹ “L'Istituto delle Piccole Industrie e dell'Artigianato a la Mostra del Mare”, in *Il Popolo di Trieste*, 3 maggio 1935, p. 2.

stesso ritmo architettonico dell'ambiente ... Nella sala del Timoniere ... il pubblico vedrà giganteggiare il Timoniere dapprima, entrando nel corridoio labirintico⁸⁰.

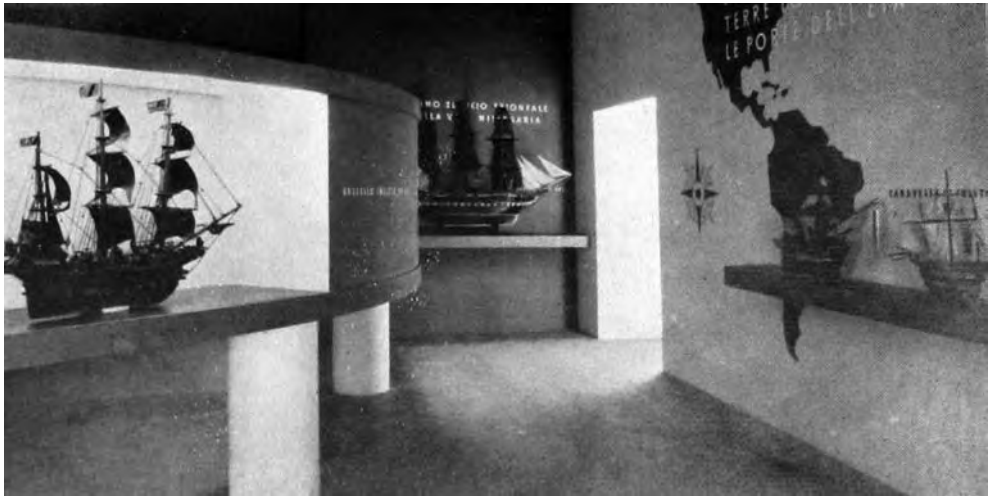
E quindi «le diverse sale son tutte collegate da un motivo spirituale ... la successione dei temi ha il ritmo incalzante di una sinfonia eroica ... Ma il programma del Giugno elenca manifestazioni destinate a sollevare l'interesse dell'intera Nazione e a richiamare anche l'attenzione degli altri Paesi».

Cobolli Gigli quindi, presiedendo il "Comitato del Giugno Triestino", «tirava un bilancio di fervida attività, puntando verso il completamento della Mostra del Mare»⁸¹. Così, anche un Giornalista del *Piccolo di Trieste* si recava in visita al cantiere. Una visita che riservava sorprese e apriva grandi aspettative:

completate le strutture delle singole sezioni, risolti i vari problemi tecnici, si procede ora al minuzioso e complesso lavoro di finitura ... Si decorano le pareti, si miniano i particolari con una precisione di cesello. L'allestimento della Mostra può essere paragonato alla costruzione di una nave: ultimata l'ossatura metallica, entrano in campo gli artigiani e gli artisti che trasfondono all'inanimata materia la loro genialità e il loro buon gusto ... Entriamo nell'ufficio del "Direttore artistico" l'architetto Ernesto Nathan Rogers, che accompagna con spirito modernissimo e fervida fantasia la vasta azione ordinatrice di Carlo Strenna ... Discussioni brevi, decisioni rapide ma si opera in piena armonia ... in questa confusione di grafici, di planimetrie, di modelli, di fotografie giganti, di progetti appena abbozzati, di campioni di materiali, che fa dell'ambiente un che di mezzo tra l'atelier dell'Artista e lo studio dell'Ingegnere ... C'è dunque la continuazione del "Settore antiaereo" ... C'è la vastissima e imponente "Sala del Ministero dei Lavori Pubblici" ... Sono centinaia di strane, sottili tavole color muraglia, leggere, dalla superficie ruvida. Le hanno applicate alle pareti, con adesione perfetta, come una scacchiera di gigantesche pietre squadrate, le quali danno all'ambiente la solennità monumentale di un castello ... In luogo dei sottili pilastri quadrati di cemento [della struttura originaria] si ergono fino al soffitto le moli di un colonnato possente come quello di una cattedrale. Lungo i tronchi poderosi corrono sottili fasci littori, mentre le sommità sono rivestite di cristallo e rese luminose dall'interno per dare risalto ai numeri romani dell'Era mussoliniana ... Nella "Sala della Navigazione" è un tuffo nei colori sfolgoranti di cento e cento manifesti pubblicitari della navigazione mondiale. Alcune pareti sono rivestite di scarlatto, di verde, di argento, di azzurro. Se i colori potessero essere trasformati in suono, questa saletta sarebbe tutta un rumore ... La sala è dominata da questa potente idealizzazione della nave ... All'ingresso ...

⁸⁰ "La 'maggior importanza' della III^o Mostra del Mare. Una riunione del Comitato del Giugno presieduta da S.E. Cobolli Gigli", in *Il Popolo di Trieste*, 4 maggio 1935, p. 2.

⁸¹ "S.E. Cobolli Gigli presiede il 'Comitato del Giugno Triestino'", in *Il Piccolo di Trieste*, 5 maggio 1935, p. 4.



III Mostra del Mare, Sala della Nave (da *Casabella*, 1935 e da *Architettura*, 1935)



III Mostra del Mare, Sala delle Vetrine polimateriche (da *Casabella*, 1935)

è un graticcio di legno di alcune decine di metri e che si va rivestendo di una sfavillante corazza metallica che rappresenta il fianco di un transatlantico ... Di contro a questa sagoma, innumerevoli finestrelle vuote attendono le diapositive che illustreranno visivamente istanti e scene della vita di bordo ... Troneggianti piedistalli attendono di sostenere i pesanti plastici dei cinque porti presenti alla Mostra ... Poi l'immenso cristallo planimetrico che rappresenta il porto di Trieste contro lo sfondo della città già dipinto su una parete da Barcola a Sant'Andrea ... tanto che diventerà una visione grandiosa della nostra potenza sul mare ... Quindi la "Sala degli Eroi del Mare" ... un ambiente nell'oscurità appena diradata da un'altissima finestra sottile come una feritoia. Una luce blanda d'alluminio diffonde come un albore nell'austerità delle pareti; atmosfera da santuario ... Poi la Sala, tutta rivestita di legno pregiato color della pergamena ... apoteosi delle nostre "Repubbliche marinare" ... Quindi siamo nel presente vivo e pulsante, nella potente attualità [della "Sala] dei cantieri giuliani" ... le pareti sono tutte di legno compensato, di bellissimo effetto decorativo. Due enormi oblò spalancano occhi ciclopici sulle rive ... Nelle Sezioni successive il lavoro di allestimento si trova in uno stadio più avanzato ... I muri sono tutti di un azzurro fresco immacolato e recano già nitide scritte e allegorie ... Poi modelli di grandi proporzioni e di navi dall'epoca contemporanea all'Età fenicia ... con l'evoluzione della tecnica navale nel tempo⁸².

Un deciso afflato avanguardista (futurista) emergeva nella individuazione dell'importanza della Luce:

non è questo un Museo né ha la gelida pesantezza delle cose trapassate, ma il fasto luminoso e la fresca vivacità della vetrina ... E così, i maghi dell'elettricità, in tuta, sfilano cavi e suscitano lampi di luce, agitano riflessi, giocano con bagliori e con le ombre alla ricerca dell'effetto più efficace. Perché la Luce avrà nella Mostra un ruolo di primissimo ordine: dovrà creare l'atmosfera lirica che informa tutta la concezione artistica, dovrà aggiungere poesia alla poesia⁸³.

Gli spazi dovevano creare un'emozione:

eccoci nel "Labirinto" di cui già tanto si è parlato e discusso. Più che di una serie di ambienti, è uno stato d'animo potentemente emotivo, che comincia con

⁸² "A due settimane dall'inaugurazione della Mostra del Mare. Una visita al sonante cantiere della Stazione Marittima", in *Piccolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4. Quasi le stesse parole in "Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora", in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.

⁸³ "A due settimane dall'inaugurazione della Mostra del Mare. Una visita al sonante cantiere della Stazione Marittima", in *Piccolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4. Le stesse parole in "Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora", in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4: «alcuni maghi dell'elettricità in tuta, sfilano i cavi e suscitano lampi di luce agitano riflessi, giovano coi bagliori e con le ombre alla ricerca dell'effetto più efficace: perché la Luce avrà nella Mostra un ruolo di primissimo ordine: dovrà creare l'atmosfera lirica che informa tutta la concezione artistica, dovrà aggiungere poesia alla poesia».

la successione di grandiose fotografie ... e culmina con l'apparizione del "Timoniere d'Italia" [Mussolini], poderosa statua investita da una luce trionfale e tutta circondata da una sinfonia di mare.

Invece «al Capannone 42 ... [non è ancora possibile] ricavare idee precisione di questa attività tumultuosa, ma solo impressioni staccate, frammentarie». Anche in questo caso non mancavano però afflati futuristi, che sembrano tolti da un'«Aeropittura» di Tullio Crali: «ci inoltriamo in meandri oscuri che ci conducono a un vero e proprio cantiere navale, dove giganteggiano due spettacolari plastici di San Marco, Monfalcone e San Rocco, visioni che sembrano colte dall'aeroplano a 500 metri d'altezza». Infine,

giungiamo alla nuovissima veranda innalzata sulla punta estrema del molo, aperta su tutto il fronte del golfo. Convieni davvero fermarsi e riposare dopo tanto tumulto di sensazioni al cospetto del nostro incomparabile mare ... Su quel podio ... si danzerà nelle incantevoli sere d'estate, dinanzi alla città sfavillante, sotto il cielo pieno di stelle.

Ancora il *Popolo di Trieste* seguiva ormai giornalmente i lavori. A due settimane dall'apertura le stesse parole ritornavano:

completata la struttura delle singole sezioni, risolti i vari problemi tecnici, si procede ora al minuzioso e complesso lavoro di rifinitura. Si decorano le pareti, si miniano i particolari con una precisione di cesello. L'allestimento della Mostra può essere paragonato alla costruzione di una nave: ultimata l'ossatura metallica, entrano in campo gli artigiani e gli artisti che trasfondono all'inanimata materia la loro genialità e il loro buon gusto⁸⁴.

E la descrizione era restituita sempre con le stesse parole (in un passaggio di articoli tra le due testate giornalistiche).

Entriamo nell'Ufficio del Direttore Artistico, l'architetto Ernesto N. Rogers che accompagna con spirito modernissimo e fervida fantasia la vasta azione ordinatrice di Carlo Strenna, Direttore Generale dei lavori della Mostra. È qui raccolta una legione di valenti Artisti e Tecnici, il meglio che dà Trieste. Discussioni brevi, decisioni rapide. I problemi piccoli e grandi che sorgono nelle varie fasi dell'allestimento trovano qui la loro soluzione. Si opera in piena armonia con unità di indirizzo. Nessuna energia va perduta ... in questa pittoresca con-

⁸⁴ «Ansiosa aspettazione per il 'Giugno Triestino'. Due settimane ancora», in *Il Popolo di Trieste*, 12 maggio 1935, p. 4.

fusione di grafici, di planimetrie, di modelli, di fotografie giganti, di disegni appena abbozzati, di campioni di materiali che fa dell'ambiente un ch  di mezzo tra l'at lier dell'Artista e lo studio di un Ingegnere.

Molto interessante questa 'visione dell'Architetto, «di mezzo tra l'Artista e l'ingegnere», che forniva anche la misura di come Rogers conducesse il lavoro. A proposito delle atmosfere,

nel settore antiaereo ... vi   l'atmosfera del ricovero sotterraneo. Atmosfera angusta, donde si sbocca nella vastissima e architettonicamente imponente sala allestita a cura del Ministero dei Lavori Pubblici. Cumuli di materiali ingombrano ancora il pavimento. Sono centinaia di strane sottili tavole color muraglie, leggere, dalla superficie ruvida. Le vediamo applicate alle pareti con adesione perfetta, come una scacchiera, le quali dall'ambiente la solennit  monumentale di un castello. Si sta a riconoscere qui la disposizione primitiva, completamente modificata da nuovi corpi architettonici. In luogo dei sottili pilastri quadrati di cemento, campeggiano fino al soffitto le oli di un colonnato possente come quello di una cattedrale. Lungo i trochi poderosi corrono sottili fasci littori, mentre le sommit  sono rivestite di cristallo e rese luminose dall'interno per dare risalto ai numeri romani dell'Era mussoliniana. Falegnami ritagliano in colossali lastre di legno sagome della Penisola ... Poi   un tuffo nei colori sfolgoranti.

1.7. L'inaugurazione dell'evento: 24 maggio 1935

L'apertura della III  Mostra del Mare il 24 maggio avveniva, ovviamente, in pompa magna - vista la rilevanza nazionale dell'evento - alla presenza del Duca d'Aosta e dei rappresentanti del Governo e del Partito «nella ricorrenza del XX anniversario dell'entrata in Guerra dell'Italia»⁸⁵.

Il battage era iniziato qualche giorno prima, annunciando, sulle pagine del *Piccolo di Trieste* che «nelle sale si riflette il volto intero della citt  e vibra la sua anima ... ma non un artificioso castello, non un gelido museo, ma qualcosa di potentemente vivo ... e insieme una creazione d'Arte»⁸⁶.

E, soprattutto, mettendo a punto ogni passaggio dei complessi preparativi⁸⁷, fino

⁸⁵ "Il Duca d'Aosta inaugura oggi la III  Mostra del Mare, in *Piccolo di Trieste*, 24 maggio, p. 3. E anche "la Terza Mostra del Mare", in *Rivista mensile della citt  di Trieste*, giugno, 1935, pp. 131-135.

⁸⁶ "Verso le solenni manifestazioni del XXIV maggio. La III  Mostra del Mare aprir  alla presenza del Duca d'Aosta e di 20.000 di tutta Italia il festoso "Giugno triestino", in *Piccolo di Trieste*, 19 maggio, p. 5 (al Museo del Risorgimento vi sar  la "Mostra Carducciana; anche le manifestazioni musicali occupano un posto di primo piano).

⁸⁷ "L'inaugurazione della III  Mostra Nazionale del Mare. Il programma completo delle imponenti celebrazioni alla presenza del Duca d'Aosta", in *Piccolo di Trieste*, 21 maggio, p. 3; "Il Prefetto visita la Mostra del Mare. Il vivo compiacimento per la riuscita dell'Esposizione", in *Piccolo di Trieste*, 23 maggio, p. 3.

al giorno fatidico. Il 24 maggio, attraverso le pagine del *Piccolo*, si presentava al pubblico una «*Visione imponente*. Due nomi non bisogna dimenticare: quello dell'infaticabile cav. Strena, ordinatore e capo di ogni attività; e quello del Direttore e Consulente artistico, architetto E.N. Rogers, giovane artista pieno di genialità e di ingegno»⁸⁸. Le descrizioni potevano essere ora più dettagliate grazie alla completezza degli ambienti.

Per la sezione del

Timone e Timoniere. La sezione è composta da una sala centrale intorno alla quale gira un corridoio di forma labirintica; serie di ambienti che determinano nel visitatore uno stato d'animo potentemente emotivo ... che culmina con l'apparizione del "Timoniere", gigantesca statua investita da luce trionfale tutta circondata da una sinfonia di mare. Al termine del corridoio labirintico si giunge, dunque, alla "sala del Timoniere" con al centro una colonna simboleggiante un albero maestro. Accanto, alta 4 m, la statua del "Timoniere", opera dello scultore Mascherini. Vi hanno lavorato: l'arch. E.N. Rogers e lo scultore Mascherini.

Il centro dell'allestimento era dunque costituito dalla statua del "Timoniere", che

mostrava tratti di rude fisicità, una solida e sintetica definizione anatomica e anche una salda postura che ricorda il "Minatore" (di Arsia del 1937). Tuttavia rispetto a quest'ultimo è il contesto ad essere differente e contribuisce a conferire un altro valore alla scultura. L'allestimento della sala, memore delle trovate sperimentate alla "Mostra della rivoluzione fascista" del 1932 e alla "Triennale di Milano" del 1934 (dove Mascherini aveva realizzato, già dal 1933, la figura di "Icaro" per la "Mostra dell'Aeronautica", nella Sala curata dal triestino Gustavo Pulitzer Finali) insiste su un moderno utilizzo della scultura integrata al discorso architettonico e allestitivo. Pensata in posizione rialzata rispetto al resto della sala, vi si giungeva dopo aver percorso un labirintico corridoio espositivo ... e il brusco passaggio da quest'atmosfera di ombrosa serietà al lirismo della "sala" era sottolineato dallo scarto luminoso e dalla posizione sollevata della sala che rendeva ancor più imponente la visione del colosso scultoreo (quasi 4 m) ... l'effetto sorpresa di questa "potete rappresentazione simbolica del Timoniere d'Italia" completamente laccato di "rosso corallo" era rafforzato dal mare luminoso, vivido che la circondava e dall'alta linea dell'orizzonte pensata in relazione all'occhio del Timoniere che contribuiva a creare un clima di coinvolgimento nello spettatore, spaesandolo. Secondo Agnoldomenico Pica, era la scritta "mirabilmente incisa" sul petto dall'architetto a dare un significato altro ("egiziaco") alla grande scultura di

⁸⁸ "Il Duca d'Aosta inaugura oggi la 'III° Mostra Nazionale del Mare'. S.E. De Marsanich (sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni) e l'on. Renzo Morigi (membro del Direttorio del PNF) rappresentano il Governo fascista e il Partito. S.E. Cobolli Gigli, animatore del "Giugno Triestino", in *Il Piccolo di Trieste*, 24 maggio, p. 3 (con foto del padiglione d'ingresso).

Mascherini ... L'intervento di Rogers quasi 'redimeva' il marinaio di Mascherini "ancora tutto dentro al gusto della deformazione novecentista e all'exasperazione del volume" come diceva Pica nel 1945⁸⁹.

Si trattava, insomma, di un nuovo *kuros* neo-arcaico in lentissimo movimento ieratico attorno al quale ruotava lo spazio, rispetto alla 'staticità operativa' che sarebbe poi stata propria del "Minatore-soldato" della piazza di Arsia del 1937. Nella Mostra seguiva poi la sezione de'

La Nave. La seconda Sezione ... si compone di due salette e una nicchia. È qui illustrata la Storia della navigazione dai primordi all'epoca della vela. Sulla prima parete trovansi una fotografia gigantesca di uno scoglio della Norvegia, sopra il quale sono stati scoperti i più antichi disegni navali che si conoscano. Nella seconda saletta è esaltata la grandezza marinara di Roma ... Prima dell'ultimo settore in una nicchia luminosa il prof. Brusin e l'architetto Fausto Franco hanno preparato una bellissima ricostruzione plastica del porto fluviale romano di Aquileia ... In questa sezione hanno lavorato l'arch. Specchi, il pittore Valenti e il modellista Valle.

Quindi,

la "sala detta dei Precursori" ... ovvero delle "Repubbliche marinare italiane" ... È vasta, luminosa, dalle pareti in legno pregiato color della pergamena ... Sulle pareti di legno sono incise, con un procedimento pirografico, carte geografiche e itinerari dei grandi navigatori italiani. Al centro della sala: una grande tavola con incisioni del 1500 opera di Jacopo de Bardi (Regio Museo Navale di Venezia) e un mappamondo del 1800 (Museo Civico Correr di Venezia). Le pareti sono adorne di bandiere e stendardi di tutti i Capoluoghi di Provincia italiani affacciato al mare. Questa Sezione è opera dell'architetto Lach e del pittore Claris⁹⁰.

Poi l'esposizione della

Regia Marina. L'architettura della sala ricorda il ponte di una nave da guerra. Pareti levigate color blu Savoia, altre color dell'acciaio, il soffitto è ottenuto con una tenda del tipo di bordo ... tipica è anche l'illuminazione. Lungo un'intera parete è rappresentata panoramicamente e sinteticamente la città [di Trieste]: dinanzi ad essa un immenso cristallo, riprodotto la levigatezza e la lucentezza

⁸⁹ SABBATA, *Le aspirazioni monumentali di uno Scultore* ..., cit. Il riferimento è ad A. PICA, *Marcello Mascherini*, Milano, 1945, p. 11 (ma Pica aveva già tenuto un'importante conferenza a Trieste, recensita peraltro da Anna Pittoni su *Domus* di Milano: A. PITTONI, "Destino dell'Arte moderna. Conferenza di Agnoldomenico Pica a Trieste", in *Domus*, 162, giugno, 1941, p. 53).

⁹⁰ "Il Duca d'Aosta inaugura oggi la 'III° Mostra Nazionale del Mare'", in *Il Piccolo di Trieste*, 24 maggio, p. 3.



III Mostra del Mare, Sala dei Precursori e Sacrario (da *Quadrante*, 1935)



III Mostra del Mare, Vedute della Sala delle Vetrine polimateriche (da *Architettura*, 1935)

del mare. Ordinatore di questa mostra, alla formazione della quale hanno collaborato lo scultore Carà e il pittore Cernigoi e il modellista Valles, è stato il comandante Almagià ... Vari settori sono poi dedicati ai grandi porti italiani e alla vita della Marina Mercantile ... Vi è una saletta molto vivace per colori, per la varietà dei motivi e il gioco delle luci ... Vi è poi l'Ufficio turistico decorato dal pittore Lannes ... mentre la pregiata scultura allegorica de "Il Commercio" è dello scultore Mascherini ... Dopo il terzo settore dedicato ai porti di Genova e Napoli ... il quarto settore [della Sezione], progettato dall'architetto Kossovel e dipinto dal Claris, è riservato all'Ufficio Poste e Telegrafi ... La Mostra delle Comunicazioni è stata curata dal comandante Gaeta, dal commendator Suppani, dall'arch. Kossovel e dai pittori Claris e Cernigoi.

Ancora, il padiglione de'

La Navigazione. Due colossali oblò aperti nella parete divisoria tra questa e la precedente sezione immettono subito il visitatore nell'atmosfera suggestiva della Navigazione ... L'impressione è ingigantita, paradossale come vuole la Scenotecnica modernissima. Sono due finestre circolari, di cristallo, di diametro di circa 1 m, e dietro alla quale guizzano centinaia di pesci iridati. Non acquari, ma visioni del mare, come ci si immagina di poter cogliere dagli oblò dei ponti più bassi d'una nave quando le onde li aggrediscono e li sommergono ... Si entra poi nella sala che è tutta una esaltazione coloristica, plastica, fotografica ... mentre una parete è tutta occupata da una mastodontica rappresentazione di sagome sovrapposte e quasi compenstrate di transatlantici. Tre enormi fiancate tutte di piastre rilucenti di rame sormontate dalle ciminiere recanti i colori delle tre Società di navigazione qui rappresentate: Lloyd, Italia e Cosulich.

E con un afflato ancor più futurista

le erte aerodinamiche prue, use a fendere gli oceani a velocità da primato, [mostrano una] lunghezza complessiva di questa sagome di 19 metri ... Su un'altra parete poi, si passa dalla rappresentazione puramente geografica [delle linee di navigazione delle Società] a quella della velocità con una trovata efficacissima ... con una grandissima carta geografica in rilievo di legno ... con tortuosi nastri che collegano i Continenti a significare le linee di navigazione nazionali distese idealmente sul Globo.

C'era poi la Sezione de'

I porti d'Italia. Ideatore di questa sezione è stato il comm. Bruno Astorri, Capo Ufficio stampa del "Gruppo Italia-Lloyd-Cosulich" ... visto che con atto concorde e magnifico sono rappresentate tutte le Compagnie di navigazione ... hanno collaborato con lui l'ing. Bruno Olivotto, i pittori Quaiatti, Fendra, Brumatti e lo scultore Asco.

Rimaneva,

l'ambiente più vasto: La Sala del Ministero dei Lavori Pubblici. Ordinatore della sala ha voluto essere S.E. Cobolli Gigli. Ha collaborato con lui, in modo stupendo, l'arch. Agostino Jacuzzi che con molta originalità ha saputo ricavare un effetto di suggestiva imponenza costruendo grandi pareti a nicchia per l'esposizione dei plastici portuali, dei grafici indicanti i più significativi dati statistici, nonché i grandi fotomontaggi.

La Sala risultava divisa in diverse sottosezioni. Per la sottosezione “*Planimetrie e schemi*”

è illustrata in questa sezione, ordinata dal comm. Liverani e dal cav. Zanella su progetto di Ugo Carà, l'attività della popolazione lavoratrice nei porti... Ai plastici che mostrano i porti come visioni dall'alto ... [si associa] una serie di curiosi di sistemi di imbragamenti a seconda delle varie merci. Come si lega un'automobile, una botte ... lo si dimostra con la divertente evidenza del giocattolo.

Quindi, la “Protezione antiarea” («questa sezione è stata preparata dal generale Modugno e ... dall'arch. Cervi»); “la Pesca e le Industrie” («è un grandioso stand allestito dall'“Arrigoni” e dove sono offerte ai visitatori degustazioni. L'intera sezione, progettata dal pittore Cappellatto e allestita dall'ing. Botteri, dallo scultore Carà e dal pittore Valenti»).

L'opera ‘di raccordo’ di Rogers trovava compimento nella parte seguente, poiché

per raggiungere la successiva sezione si sale da un'ampia scalinata che porta ad un podio, il quale costituisce una specie di ‘belvedere’ ideato dall'arch. Rogers, in quanto il visitatore può di là dominare con lo sguardo la parete centrale del padiglione occupato dallo schieramento delle pittoresche e originalissime “vetrine polimateriche”.

[Poi] scendendo da un'altra scalinata il visitatore avrà fra giorni la gradita sorpresa di avere al centro della XIII° sezione l'[aereo] “Cant Z 301” che pilotato dall'asso Stopani congiunse con un unico volo Trieste a Mogadiscio... Poi una vasta sala di bella architettura – opera di Rogers e ordinata da Marani – accoglie lungo le pareti una palpitante visione fotografica della vita operosa dei Cantieri navali di Fiume e di Pola.

Non mancavano “*Gli espositori privati*”:

la Sezione diciassettesima presenta il pregevolissimo contributo che l'Artigianato apporta a quei sontuosi alberghi galleggianti che sono i transatlantici: mobili intarsiati, ferri battuti, marmi, lampade, tessuti ... gioielli di buon gusto ita-

liano. Questa sezione fa da antisala alla stupenda veranda (arch. Meng), che avanza sulla banchina, verso la testata del molo, quasi a pendere sul mare ... È questo un luogo di sosta offerto ai visitatori ... che possono riposare e bere al cospetto dell'incomparabile Golfo di Trieste ... La sezione dedicata all'Abbigliamento, curata dall'arch. Meng e dal pittore Spadavecchia, è tutta una raccolta di colori sgargianti di sintetici costumi da bagno dell'ultimissima moda estiva⁹¹.

E quindi uno degli ambienti più interessanti, quello delle “Vetrine polimeriche”:

questa sezione, che rappresenta una delle più originali creazioni della Mostra, è dovuta all'arch. Rogers e al cav. Strana, che ne è stato l'ordinatore. Il visitatore ha già potuto intravedere dall'alto del podio, all'uscita dalla sezione “della Pesca” la singolare fuga delle vetrine accostate l'una all'altra come quadri, allineate su tre file. “Polimeriche” ossia molte materie unite e quasi compenstrate, in modo da dare un'impressione incisiva, istantanea di più elementi fusi in una sola idea.

Era, dunque, il Rogers razionalista ‘polimerico’, ma che sembrava occhieggiare anche alle suggestioni del Futurismo. Quindi, «in tali piccole Mostre, complessivamente 33, si è voluto presentare una rassegna veloce, di quanto crea e di che cosa abbisogna una città marinara».

Altrettanto celebrativo, ovviamente, il resoconto edito su *Il Popolo di Trieste*, nell'esplicito “Lavoro e potenza dell'Italia marinara. Orgoglio nella Terza Mostra Nazionale del Mare”:

Orgoglio ... perché la Mostra è di Trieste com'è dell'Italia ... perché Trieste ha allestito la Mostra non per sé sola, ma per la Nazione tutta ... E la Mostra è fatta da Trieste, da un gruppo dei suoi figli più eletti, artisti o tecnici, scienziati o artigiani ... E tutto per unico fine: esaltare la potenza dell'Italia marinara dell'anno XIII, affermazione di energie, di vitalità impetuosa, di una prodigiosissima maturità ... Ecco quello che anzitutto vuol significare la III Mostra del Mare ... E

⁹¹ Ramiro Meng (1895-1966), si era Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1922 con Guido Cirilli, per poi far ritorno a Trieste, dove aveva iniziato a lavorare con la “Impresa di Costruzioni Ferlunga” progettando numerose Case per abitazione (Casa in via Locchi del 1928; Casa in via Rossetti, 36 del 1930; Casa in via della Guardia, nel 1933; Casa in viale Sonnino del 1933 ...). Amico di Giorgio Lah, con lui elaborava alcuni progetti per Negozi e per una Chiesa di campagna, segnalati da Angiolo Mazzoni (Angiolo MAZZONI, “Tre interessanti architetti triestini: Nordio, Meng e Lah”, in *Sant'Elia*, II, 5, 1 marzo 1934, p. 3). Cfr. R. FAGGIONI, *Ramiro Meng, architetto triestino (1895-1966)*, in *Archeografo Triestino*, LX, 2000, pp. 469-529; *Ramiro Meng pittore (1895-1966)*, a cura di A. Krecic e M. Messina, Trieste, 2007. Per le Esposizioni dei Costumi: “La canapa e la Moda del mare di Anita Pittoni”, in *Il Piccolo di Trieste*, 15 giugno 1935, p. 6.

non s'avverte nessuna zona grigia, non si registra nessuno stridore di contrasti, infrangere il senso della bella misura ... e si avverte l'armonia che regna luminosamente in ogni parte, anche nel minimo dettaglio ... perché la Mostra fosse possentemente viva e, soprattutto, fervida di insegnamenti⁹².

Del resto,

i locali della Stazione marittima e del Capannone hanno perduto completamente il loro aspetto originario, i loro lineamenti architettonici. Non sono più le sale fatte per le brevi soste dei passeggeri sbarcati dai transatlantici o in attesa di partire per i continenti più lontani; non sono più gli enormi, freddi magazzini per il deposito delle mercanzie. Gli ambienti hanno abbandonato il grigio fascino della loro crudezza per assumere toni e ritmi di vita assurgenti a ideali somme⁹³.

La completa 'Triestinità' dell'evento, dalla cui organizzazione erano stati esclusi Artisti e Architetti-allestitori di altre città - veniva segnalata dalla testata giornalistica: «l'orgoglio di Trieste s'accresce nella constatazione che la Mostra è fatta da Trieste, da un gruppo dei suoi figli più eletti, artisti e tecnici, scienziati e artigiani. Anche questo ha saputo dare la città: mezzi materiali, idee, mano d'opera ... per esaltare la potenza dell'Italia marinara».

Alla base di tutto, il fatto che «Artisti e tecnici hanno operato con una disciplina serrata, hanno profuso tutte le loro energie, perché la ragion d'essere della Mostra avesse un'esplicazione perfetta, stupenda, possentemente viva e, soprattutto, fervida di insegnamenti». Dunque

appena giunto al primo piano, il visitatore si trova immerso in un'atmosfera azzurra. D'improvviso lo sguardo è avvinto da una visione esaltante. Attraverso una vetrata si vede stagliare ignuda e scintillante di rosso corallo, un'alta, massiccia figura di nocchiero ... del "Timoniere" ... Alle spalle del nocchiero s'alza una robusta colonna, simboleggiante un albero maestro ... E poi il ricchissimo materiale documentario, con quello decorativo, sempre felicemente profuso sia che si tratti di scritte ... sia di immagini, sia di fasci littori e di altri fregi simbolici. Plastici, modelli, fotografie, ritratti, scritte con dati statistici, piante geografiche d'ogni tipo.

Ogni Giornalista aggiungeva caratteri e notizie in più ... Per la descrizione dettagliata:

⁹² "Lavoro e potenza dell'Italia marinara nella Terza Mostra Nazionale del Mare. Orgoglio", in *Popolo di Trieste*, 24 maggio 1935, pp. 4-5.

⁹³Ibidem.

il timone e il Timoniere; arch. Ernesto N. Rogers; scultore Marcello Mascherini. ordinatore cav. Carlo Strenna, foto Pozar, disegni tecnici di Favretto. Una sala centrale intorno alla quale gira un corridoio di forma labirintica. Serie di ambienti che determinano nel visitatore uno stato d'animo potentemente emotivo, che comincia con una visione delle grandiose fotografie (sopra ogni fotografia è fissata una lastra di cristallo sulla quale è tratteggiato, in efficace sintesi, l'elemento tecnico del timone) ... Il percorso culmina con l'apparizione del "Timoniere" gigantesca statua investita da luce trionfale e tutta circondata da una sinfonia di mare ... Appena entrato il visitatore intravede da una vetrata la statua del "Timoniere" situata al centro della Sala di mezzo. Il colore blu marino dell'ambiente, l'ampia distesa delle reti che velano alcune pareti, l'angustia di questa specie di corridoio rendono particolarmente suggestivo l'arrivo del visitatore in questa sala e il successivo percorso fino alla Sala del *Timoniere* ... con al centro una colonna simboleggiante un albero maestro. Accanto, alta 4 m, la statua del *Timoniere*, opera dello scultore Mascherini. Le tre pareti sono rivestite interamente da un'unica fotografia di mare, di proporzioni spettacolose. La parete di fondo è resa luminosa, fosforescente. La statua è laccata in rosso corallo. È tutto un intenso bagliore marino che dà all'ambiente un valore lirico di evocazione e di esaltazione.

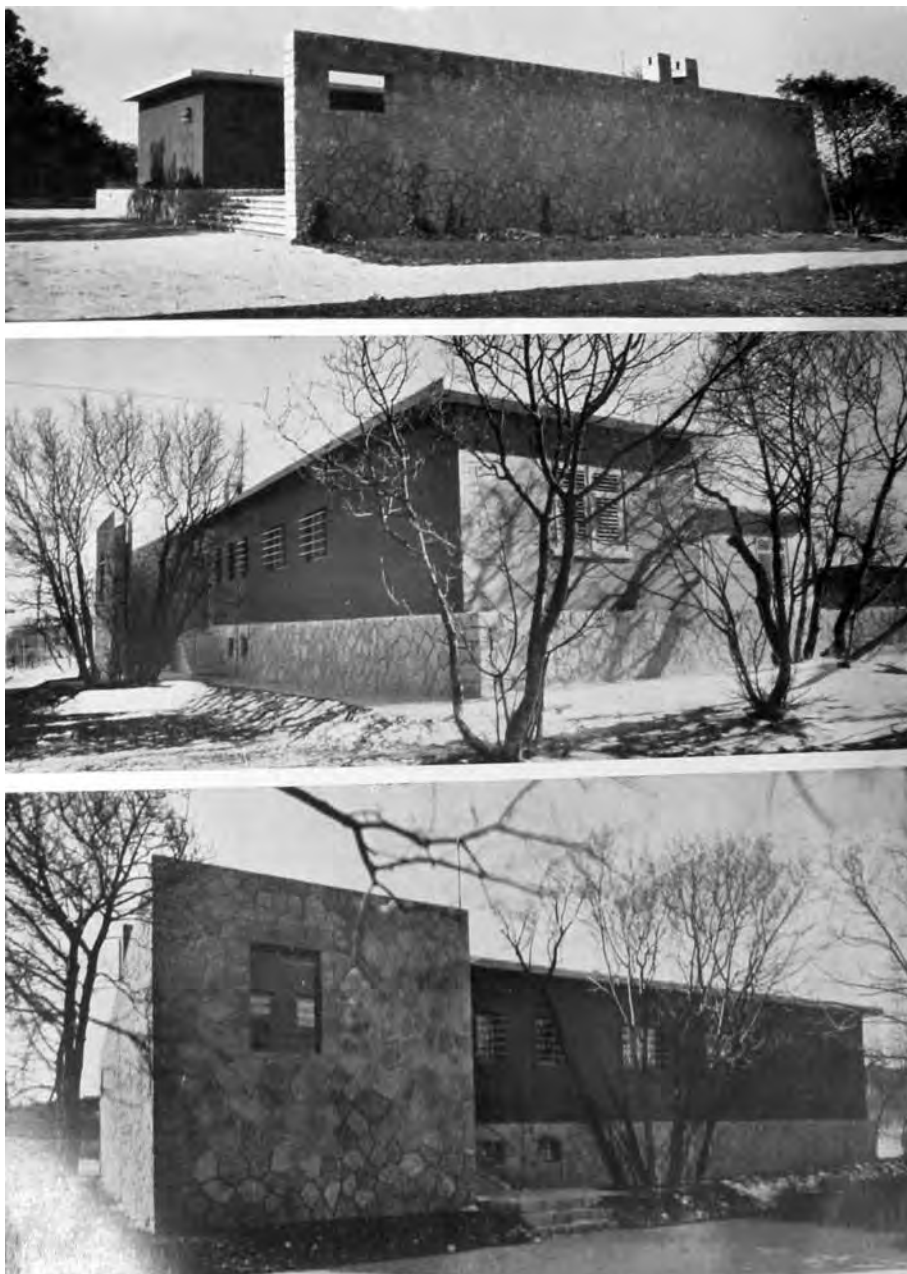
La Sezione *seconda: storia della nave* aveva come ordinatore il cav. Carlo Strenna, e come architetto Specchi. Dal punto di vista allestitivo si distingueva perché «sulla prima parete trovasi una fotografia gigantesca ... mentre il tema della sala è dato dalle parole tracciate sopra la fotografia ... La sala è delimitata da una vetrina curvilinea con nicchie luminose per l'esposizione».

E poi plastici, calchi, disegni mentre «in una nicchia luminosa (ordinatore prof. Brusin e arch. Fausto Franco) trovasi una ricostruzione plastica del porto fluviale romano di Aquileia».

Nella "Sezione terza: il cantiere, *degli ingegneri Zoncada e Scabini*", «vi sono due grandiosi plastici (m 6x2) che riproducono una visione complessiva dei cantieri di Monfalcone e di San Marco. Eccezionale la perfezione dei plastici stupendamente rifiniti ... Lungo le pareti: tutti i modelli delle navi uscite dai cantieri».

Nella "Sezione quarta, dedicata ai Precursori. Ordinatore cav. Carlo Strenna, progetto architetto Lah, pittore Claris",

la vasta sala luminosa ha pareti in legno in legno pregiato color pergamena. È un altro tuffo nel tempo, nello splendore del nostro passato ... con i fasti delle Repubbliche marinare ... sulle pareti di legno sono incise con un procedimento pirografico carte geografiche e itinerari ... le pareti sono adorne di bandiere e stendardi.



Ernesto N. Rogers, Villa Morpurgo a Opicina (da *Rassegna di Architettura*, 1935)

Nella “Sezione quinta, la Regia Marina. Ordinatore comm. Almagià, progettista scultore Ugo Carà, pittore Cernigoi, modelli Valles”,

l’architettura della Sala ricorda il ponte di una nave da guerra, con pareti levigate color blu Savoia, altre color dell’acciaio ... tipica è anche l’illuminazione ... mentre 170 navi sono rappresentate al vero da altrettanti modelli ... La rappresentazione di questa folla di scafi è originale e spettacolare ... Una mistica vicinanza domina il sacrario dedicato agli Eroi del Mare. Nudo, austero, impregnato di luci vivide e di ombre.

Seguiva poi la “Sezione sesta, le comunicazioni marittime. Ordinatori colonnello Gaeta e comm. Suppani, progetto Kossovel, pittori Claris e Cernigoi”, laddove

la Sala è molto vivace per i colori, la varietà dei motivi e il gioco delle luci con le quali è commentata la vita dei grandi porti italiani ... Al centro il modello semovente della grandiosa gru galleggiante “Ursus” la più grande d’Europa. Fotografie, plastici, tracciati resi fosforescenti da combinazioni luminose ... Nell’altra sezione, la pregiata scultura allegorica del “Commercio” è dello scultore Mascherini ... Due stupendi plastici luminosi, fotografie giganti, diagrammi di geniale fattura ... mentre il quarto settore (progetto di Kossovel e del pittore Claris) è riservato all’Ufficio Poste e Telegrafi.

Nella “Sezione settima, la navigazione. Ordinatore comm. Astori, progetto ing. Olivotto, pittori Quaiatti e Brumatti, scultore Asco”, espedienti di «Scenotecnica modernissima» venivano adottati con «due colossali oblò ... ripieni d’acqua marina entro cui guizzano centinaia di pesci iridati».

Nella “Sezione ottava, quella dell’Affisso, ordinatore comm. Astori, pittori Quaiatti e Brumatti”,

siamo nel regno del colore e della fantasia pubblicitaria ... qui la polifonia investe e stordisce e se i colori potessero essere trasformati in suoni, queste salette sarebbero tutte un clamore orchestrale. Fra lo scarlatto, il verde, l’argento dominano il cilestre dei mari»; mentre la “Sezione nona, ordinata da S.E. Cobolli Gigli su progetto dell’architetto Jacuzzi”, «è la sala più grande della Mostra»; la “Sezione decima della Federazione nazionale delle Compagnie portuarie, è progettata da Ugo Carà”; il progettista della “Sezione undicesima era l’arch. Cervi.

Della “Sezione dodicesima della Pesca e Conservazione del pesce” ... il vasto ambiente che introduce alla visita del Capannone 42 è destinato al grandioso stand allestito con agile architettura moderna dalla S.A.I. Arrigoni ... Progetto è del pittore Cappellato ... scultore Ugo Carà ... L’intero ambiente è rallegrato

da artistici pannelli, da fonti luminose che ricordano gli oblò delle navi, dall'alternarsi di fresche tinte marine ... Poi su un letto di spugna giace un "Nudo di donna" dello scultore Mascherini,

E dunque, confrontando i vari resoconti si riusciva a sapere che le opere di Mascherini esposte in Mostra erano almeno tre ("Il Timoniere", "Il Commercio" e il "Nudo di donna"). Poi, per continuare la visita

si sale da un'ampia scalinata che porta ad un podio, il quale costituisce una specie di "belvedere" (arch. Rogers), in quanto il visitatore può di là dominare con lo sguardo la parete centrale del padiglione occupato dallo schieramento delle pittoresche e originalissime vetrine polimateriche. Il singolare ambiente del "belvedere" è stato utilizzato per un'interessante esposizione di nuovissimi materiali isolanti in vetro della Soc. Vetrolux e Termolux. La saletta è allestita dal dott. Casanegro.

Roger era stato direttamente attivo anche nella "Sezione quattordicesima. I cantieri navali, architetto Ernesto Nathan Rogers, ordinatore Marani, foto Posar":

una Sala di bella architettura accoglie lungo tutte le pareti una palpitante visione fotografica della vita operosa dei Cantieri del Quarnaro di Fiume. Macchine, artifici, materiali, scali, strumenti della pace e della guerra ... Il grandioso fotomontaggio è completato da una piccola flotta di navi: sono i modelli di tutte le costruzioni uscite sino ad oggi dai cantieri del Quarnaro. All'ingresso della sezione il plastico del Cantiere Navale "Scoglio Olivi" di Pola.

La "Sezione quindicesima, sui Materiali per costruzioni navali" dell'arch. Specchi"; la "Sezione sedicesima, sui materiali incombustibili, dell'arch. Lah": «l'esposizione di questa Sala è ricca di interesse anche per la varietà degli elementi presentati. La ditta Mattatia ha allestito al centro una cabina di nave ... i mobili sono della ditta Sbobchelli, le tappezzerie di Baschiera».

La "Sezione diciassettesima dedicata agli Artisti è dell'architetto Meng":

questa Sezione può definirsi la più leggiadra, la più luminosa della Mostra, in quanto trovandosi all'estremità del capannone fa da antisala alla stupenda veranda (arch. Meng) che avanza sulla banchina verso la testa del molo, quasi a pendere sul mare. Le pareti della vasta sala rettangolare ospitante gli artigiani si accendono di chiare tonalità verdi, quasi per un riverbero del mare vicino.

Anche "la Sezione diciottesima dedicata all'abbigliamento marino" si doveva all'architetto Meng e al pittore Spadavecchia: «colori sgargianti, sintetici ... con co-

stumi di tutte le tinte e tutte le fogge». La “Sezione diciannovesima” era dedicata alle “Vetrine polimateriche: progettista arch. Ernesto Nathan Rogers, ordinatore cav. Strena, pittori diversi”:

questa sezione rappresenta una delle più originali creazioni della Mostra ... con la singolare fuga delle vetrine accostate le une alle altre, come quadri, allineate su tre file. “Polimateriche” ossia molte materie riunite e quasi compenstrate in modo da dare un’impressione incisiva, istantanea di più elementi fusi in una sola idea. In tali piccole mostre, complessivamente 33, si è voluto presentare una rassegna veloce di quanto crea e di cui abbisogna una città marinara. Nella presentazione di queste vetrine, l’estro dei nostri artisti ha avuto modo di sbizzarrirsi con le infinite trovate dell’impressionismo vetrinistico. Per ogni finestra un argomento, un elemento: ami, reti, spugne, vele ... la visione di queste vetrine, sospese all’altezza dello sguardo, illuminate a luce radente, dissimili l’una all’altra per l’infinità varietà dei temi ispiratori, 11 per ogni fila, afferra l’attenzione del visitatore. Ogni vetrina è un richiamo, una curiosità nuova.

Per la “Sezione ventesima sulle organizzazione marinare del P.N.F, organizzata dall’arch. Rogers e dal pittore Corva”, si trattava della

conclusione ideale della Mostra. Si è voluto completare l’itinerario offerto dalle 33 vetrine, intercalando tra una fila e l’altra una specie di quinte longitudinali sospese a mezz’aria, ricoperte da giganteschi fotomontaggi, i quali allargano e completano la frammentaria esposizione “polimaterica” con meravigliosi quadri pieni di animazione ... con un degno epilogo.

Si chiudeva così la Mostra, nella sua esposizione, ma non certo il lascito di essa per la Cultura cittadina e italiana.

2. Il “Congresso Nazionale degli Ingegneri Italiani” al “Giugno Triestino”: Gustavo Giovannoni contro il Razionalismo

In concomitanza con l’esposizione della “III° Mostra del Mare”, Cobolli Gigli, che era Ingegnere, aveva voluto che a Trieste - sempre nell’ambito delle manifestazioni del “Giugno triestino” - si svolgesse anche il “Congresso nazionale degli Ingegneri italiani”⁹⁴; un ‘momento d’oro’, dunque, per la città. I lavori si erano

⁹⁴ “Il III° Congresso nazionale degli Ingegneri s’inaugurerà a Trieste il 30 maggio”, in *Il Popolo di Trieste*, 17 aprile 1935, p. 2: «il numero e l’importanza delle memorie annunciate attestano lo schietto successo della grande rassegna dell’Ingegneria italiana. Essa traccerà le grandi direttive per raggiungere rapidamente le mete segnate dal Regime ... Sono previste visite e gite ... in luoghi interessantissimi e anche mete turistiche di chiara fama ... come pellegrinaggi

susseguiti con numerosissime “Relazioni” tecniche, dedicate ai più vari campi dell’Ingegneria (da quella Meccanica a quella Mineraria, da quella Dinamica e quella Infrastrutturale), tanto che anche la rivista *Quadrante* di Milano, del giugno 1935, poneva attenzione, in chiave nazionale, al Congresso triestino:

poiché il Congresso nazionale ... a Trieste può definirsi in sintesi il “Congresso dell’Ingegneria politica” ... con la partecipazione di un migliaio di Tecnici con un complesso di 235 Relazioni. L’Ingegnere in questi ultimi tempi è divenuto più partecipe al fatto politico ... poiché la tecnica diventa sempre più strumento della politica ... mentre l’organizzazione corporativa dà alla tecnica il suo previso ruolo di protagonista⁹⁵.

Anche Giuseppe Pagano, dalle pagine di *Casabella* aveva qualche tempo addietro lodato l’operato a Trieste degli ingegneri Ghira⁹⁶ mentre su *Sant’Elia* non si mancava di segnalare i conseguimenti della “Tensistruttura” di Guido Fiorini⁹⁷, invece che ma nonostante le pretese e le attenzioni dell’Avanguardia, la chiusura dei lavori del Congresso triestino veniva affidata, piuttosto, a Gustavo Giovannoni, senza dubbio, al momento, l’Ingegnere più noto in Italia. Probabilmente Giovannoni era ignaro di quello che, sul fronte della Cultura architettonica triestina, stava avvenendo nella Stazione marittima ora allestita da Rogers e di come il Razionalismo nazionale avesse trovato nella “III° Mostra del mare” un proprio palcoscenico privilegiato. Forse ...

Certo è che in quella sua ‘chiusura’ del Convegno, Giovannoni sceglieva, guardacaso, come proprio bersaglio proprio il Razionalismo e, in particolare, uno dei suoi esponenti internazionali al momento più in vista: Le Corbusier.

L’insigne oratore ha dapprima parlato dei rapporti che intercedono tra Architetti e Ingegneri e tutta la sua prima parte del discorso si è riferita a scottati questioni di tali rapporti che sono fissati dalla Legge. L’edilizia civile rappresenta il 95% dell’attività del campo professionale e quindi il problema tecnico investe quello stesso dell’architettura intesa come arte. Purtroppo l’Arte tarda ad evolversi. Dopo aver accennato alle teorie dell’arte nel secolo scorso, diffuse da tutta una letteratura, l’illustre oratore ha detto che la crisi attuale dell’Architettura deriva essenzialmente da un fenomeno di squilibrio tra il contenuto positivo e i caratteri estetici, il quale poi non è in definitiva che un riflesso del contrasto della vita moderna tra la Civiltà meccanica e la

sui campi di Battaglia (Redipuglia ... Oslavia con visita all’Ossario monumentale in corso di costruzione ... Monte San Michele ...).».

⁹⁵ G.L.B., “Il Congresso degli Ingegneri (a Trieste)”, in *Quadrante* (Roma-Milano), 26, giugno, 1935, p. 40.

⁹⁶ G.P.P. (Giuseppe Pagano Pagatschnig), “Introduzione” a Manlio MALABOTTA, “L’Architettura a Trieste”, *Casabella* (Milano), 60, dicembre, 1932, p. 22.

⁹⁷ Alberto TENNERONI, “Tensistruttura applicata”, in *Sant’Elia* (Roma), 3 dicembre 1933, p. 3.

Civiltà dell'animo. Sa un lato esigenze nuove, sociali, igieniche, di conforto, di decoro, di coordinamento tra lo sviluppo cittadino e quello delle opere singole, che si esprimono in temi nuovi, vasti, complessi, e possibilità realizzatrici di ordine assai superiore a quelle dei precedenti periodi, date dai materiali, dai procedimenti costruttivi, dai criteri scientifici posti al servizio della tecnica e dell'economia; dall'altro, un'Arte inestetizzata da un secolo di mancanza di continuità e di fede stilistica, inadatta ad affrontare con mezzi propri i terribili problemi delle città moderne. Ed ecco allora l'Arte chiamare affannosamente in sussidio il razionalismo; il che è un assurdo in termini, perché l'Arte è per definizione 'sentimento' ed 'intuizione' e cade quando vuole appoggiarsi sul rigido sillogismo". A questo punto S.E. Giovannoni ha riassunto in materia di Estetica edilizia idee che culminano con la teoria razionalista del Le Corbusier. Risveglio di idee originali. In Italia si è avuto dapprima, fino a quattro o cinque anni fa, un interessante rinnovamento architettonico nell'ambito della Tradizione, talvolta, come a Milano, poggiato sulle ispirazioni tratte da Palladio e dai Neoclassici; talvolta, come a Roma, a libera continuazione delle forme barocche e, in particolare, di quelle dell'architettura minore o rurale. Poi è avvenuta l'invasione delle cosiddette "forme razionaliste", tratte di seconda mano attraverso le riviste straniere, da quanto si eseguiva qualche anno prima all'estero. E la Germania e l'Olanda dapprima, ora la Francia dell'"Architecture d'aujourd'hui" ne offrono i modelli. Solo ora si manifesta un risveglio di idee originali, modernissime ma non copiate: e il Concorso per il Palazzo del Littorio in Roma ci ha mostrato, ancora in pieno disordine, un fermento di lavoro da cui, se ancora non è uscito nulla di adatto alla grandezza del tema, possono trarsi gli auspici per un più sano e più nostro avviamento d'Arte. Ecco quindi tutto un programma: fare della buona e savia costruzione, non dimenticando il buon senso e il buon gusto e soprattutto il sentimento italiano di chiarezza e di equilibrio; al Razionalismo irragionevole contrapporre, da bravi tecnici, un razionalismo ragionevole, che è poi quello che segue il principio del necessario e sufficiente; al tecnicismo dei dilettanti contrapporre quello autentico, basato sulla diretta conoscenza della Statica, dell'economia, della funzione pratica degli edifici". L'indirizzo italiano. Giovannoni ha poi così concluso: "L'architettura italiana si svilupperà dalla Tradizione. Essa si affermerà, naturalmente e spontaneamente, non in contrasto con la grande Tradizione che vive nei ricordi di gloria e nella bellezza ancora presente nelle città italiane, e neanche in contrasto con la logica espressione delle esigenze e dei mezzi del nostro tempo. Essa riprenderà il suo cammino, unendo, come è sempre stato, l'Arte e la Tecnica in un unico pensiero, in un'energia unica; pensiero ed energia di marca italiana. E l'averla ricondotta nella sua via, entro i nostri confini sacri, entro il programma di valorizzazione e di potenziamento perseguito dal Regime fascista, sarà alto merito di chi avrà avuto il coraggio di contrastare i pregiudizi recenti, ancor più pericolosi degli antichi, disingannando gli illusi e riaffermando che, ora come in passato, il contenuto tecnico dell'Architettura non è tema di moda,

ma cosa stabile e seria. Ed è questo un argomento magnifico di studio e di lavoro per l'Ingegneria italiana"⁹⁸.

Giovannoni chiudeva il Congresso triestino del 1935; ma il 'lavorio' che architetti dell'Avanguardia - come Angiolo Mazzoni e naturalmente Giuseppe Pagano - avevano impostato da anni nei confronti della Cultura triestina avrebbe comunque dato i propri frutti.

3. La celebrazione degli Architetti dell'Avanguardia tra Futurismo e Razionalismo: Angiolo Mazzoni, Giuseppe Pagano e i prodromi della "II° Mostra del Mare di Trieste" (1934)

Che l'Avanguardia triestina fosse un po' 'confusa' e potesse quindi venir letta sotto angolature diverse (futurista? razionalista? di un razionalismo sobrio? di un futurismo pacato? ...) lo dimostravano le interpretazioni che da circa un triennio - prima del 1935 - ne davano sia Angiolo Mazzoni sul fronte Futurista nazionale (dalle pagine della rivista romana *Sant'Elia* e con un'attenzione che forse era anche motivata dal fatto che Antonio Sant'Elia era morto proprio sul Carso monfalconese); sia Giuseppe Pagano sulla milanese *Casabella*.

Ma soprattutto era la situazione dell'Avanguardia architettonica triestina che si mostrava estremamente complessa: mentre il Futurismo otteneva in città un grande ascolto dal punto di vista artistico e anche da parte dell'Opinione pubblica oltre che dalle Istituzioni, la scena architettonica sembrava molto più scarna per non dire nulla; anche il Razionalismo sembrava essersi affacciato solo 'timidamente' (almeno fino al 1935 e all'*exploit* di Ernesto Nathan Rogers alla "III° Mostra del Mare").

Certo è che, in una sorta di 'gioco degli specchi', gli Artisti «moderni» cittadini, poi in gran parte coinvolti proprio in quella "III° Mostra del Mare" del 1935, erano stati celebrati, negli anni a partire dal 1932, sia dal futurista Mazzoni sia dal razionalista Pagano pressappoco con gli stessi motivi ... il che finiva per confondere ancor più le acque delle 'appartenenze'.

3.1. La "II° Mostra del Mare" di Trieste (1934) e l'attenzione del «Corriere Padano» di Ferrara per l'Avanguardia triestina

Nonostante nella stampa triestina e nazionale del 1935 la "II° Mostra del

⁹⁸ "La chiusura del Congresso nazionale degli Ingegneri a Trieste. 'L'architettura contemporanea' nella 'Relazione' di S.E. Giovannoni", in *Il Piccolo di Trieste*, 2 giugno 1935, p. 4.

Mare” di Trieste del 1934 venisse ricordata come un evento di levatura locale⁹⁹ e, dunque, come imparagonabile alla “III^o” edizione dell’anno successivo, dal punto di vista artistico e architettonico l’evento aveva in verità costituito un’importante, prima, ‘vetrina’ di quello che sarebbe poi avvenuto in seguito: l’Avanguardia cittadina aveva serrato le proprie fila e la panoramica che ne era fuoriuscita era stata comunque di certo interesse, per l’esposizione particolare dedicata all’“Architettura marinara moderna”.

Lo ricordava il *Corriere Padano* di Ferrara - testata giornalistica piuttosto attenta agli eventi anche locali, ma dalla caratura nazionale (come sarebbe avvenuto anche nel 1935) - in un esplicito “Giugno triestino. Architettura marinara moderna”:

l’interesse per l’Architettura, anzi per un’Architettura nuova, va sempre più acquistando il grande pubblico ed è molto lodevole perciò il fatto che alla “Mostra del Mare” di Trieste si sia dedicata una ampia sezione all’“Architettura marinara”. L’attuale senso dell’Architettura, che vuol essere di totale emancipazione dagli stili passati, va riportandosi verso lo ‘spaziale’: non si tratta cioè di costruire una bella facciata soltanto, ma tutto un complesso armonico, che racchiuda lo spazio necessario per un dato ordine di vita ... anche se la stessa liricità dell’Architettura si rende più difficile ad attuarsi ... e bisogna pertanto considerare che una architettura utile e bella in una piazza o strada cittadina può essere inutile e brutta in faccia al mare. Il mare è un elemento naturale quanto mai suggestivo e le architetture che ad esso si dirigono devono tenere conto di vari fattori: vento, sole, temperatura ..., ma soprattutto del carattere ampio, lineare, orizzontale del suo panorama¹⁰⁰.

Così

di questa coscienza moderna sono improntate le opere esposte in questa mostra e chi le guarda deve tener sempre presente l’ambientamento e figurarsele in faccia all’azzurro spazioso del mare, al verde delle colline, al biancore delle rocce, alle distese della spiaggia. E a far vedere come l’architetto odierno rivolga la sua attività in tutti i sensi è sintomatico il fatto che in questa Mostra, accanto ai monumenti a grandi costruzioni per Società Nautiche, si trovano pure i progetti di semplici cabine balneari isolate.

La rassegna dei partecipanti - e con essi delle varie tendenze dell’Avanguardia specie razionalista - era davvero nutrita (e molti di essi sarebbero poi stati coinvolti,

⁹⁹ Invece a suo tempo, sempre sulle pagine del quotidiano ferrarese, “Giugno triestino. Il successo della Mostra del Mare”, *Corriere padano* (Ferrara), 28 giugno 1934, p. 3: «a quattro settimane dall’inaugurazione la Mostra è già stata visitata da oltre 70.000 persone. S.E. Starace, dopo averla visitata, ha riconosciuto il suo valore ed è stato largo di lodi per gli organizzatori ... La sua importanza nazionale (è data anche dal fatto che) finora una Mostra che rappresentasse in una sintesi precisa e completa le diverse espressioni delle attività marinare, era mancata al nostro Paese».

¹⁰⁰ U.A. (Umbro Apollonio?), “Giugno triestino. Architettura marinara moderna”, *Corriere padano* (Ferrara), 26 giugno 1934, p. 3.

che fossero triestini o no, nelle vicende architettoniche, artistiche o critiche riferite alla città):

Agnoldomenico Pica espone un “Monumento al Marinaio” di ampia mole e quanto mai suggestivo; non meno però quello dello scultore Mascherini. Il suo “Monumento dei Caduti del Mare” è una cosa molto interessante e ben realizzata nel suo effetto lirico. Ugo Carà, invece, si fa ancora più semplice e pianta nel mare, su tre colonne, una massiccia lapide per un “Eroe del Mare”. Queste tre opere dimostrano chiaramente, quindi, come il concetto di Monumento vada facendosi diverso da quello passato e sappia usufruire per la liricità anche degli elementi della Natura.

Interessante per gli sviluppi futuri la presenza del “Gruppo BBPR” (che di qui nascessero le successive ‘confusioni’ storiografico-critiche legate alla presenza del Gruppo anche per la Mostra del 1935?): «gli architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers presentano tre modelli di cabine a portico in cui il tema è sviluppato ordinatamente con la massima semplicità».

Poi «sono stati presentati molti bozzetti di stabilimenti balneari: quello dell’arch. Nicoli ci appare come il più conseguente e meglio studiato; quello del Cuzzi invece non risente di molta funzionalità per quanto abbia un suo svolgimento. Interessante pure quello dell’arch. Rizzardi». Invece

Sedi per canottieri presentano l’arch. Cervi, l’arch. Faludi, artista maturo senza dubbio e che realizza una tipica costruzione in legno con molto buon gusto. Anche l’arch. Hirsch, con il suo grande plastico, si dimostra bene preparato, per quanto ci sarebbe piaciuto vedere anche qualche particolare della pianta; e così Antonio Marchi delinea la sua bella capacità in un progetto di costruzione molto piacevole. Un’opera molto vasta presentano gli architetti Tedesco-Rocca e Aloisio con il progetto della “Stazione marittima” di Napoli, dove l’insieme si sviluppa con grande effetto maschio e robusto, pur nella sua sintesi rappresentativa.

Un tema particolare era costituito dalle

varie Ville marine, fra le quali molto notevoli per la loro struttura ben congegnata, quelle dell’arch. Faludi, dell’arch. Tedesco Rocca, dell’arch. Nicoli, di Ugo Carà, dell’arch. Pellegrini. Fra i plastici si dimostrano di chiara e semplice composizione strutturale quello dell’arch. Aldo Cervi, mentre quello dell’arch. Specchi, pur tendendo a risolvere un’ambientazione di villa in una località rocciosa, riesce un po’ frammentario.

Non mancava anche una parte ‘decorativa’:

non si può fare a meno di notare il così ben ambientato pannello del Cernigoi che sintetizza una dimostrazione illustrativa di una canottiera galleggiante; e la pittura murale di Mario Lanes solida, corposa e ben composta. Questo nel salone; e all'esterno la maestosa entrata, suggestiva anche nella sua linearità, ben organizzata dall'architetto Cervi e con il bellissimo effetto della grande statua del “Marinaio”, opera degnissima dello scultore Ugo Carà ... Degna del massimo elogio, è sperabile che questa Mostra possa ripetersi e ampliarsi nei prossimi anni.

Un auspicio che sembrava una prefigurazione. Specie per l'opera degli Artisti triestini coinvolti ... Carà, Cernigoi, Cervi, Mascherini, Specchi ... e naturalmente Rogers.

3.2. Un'Avanguardia ‘in anticipo’: Angiolo Mazzoni futurista e il valore di Ugo Carà, Aldo Cervi e di “Tre interessanti architetti triestini” (1934): Umberto Nordio, Giorgio Lah, Ramiro Meng (e Augusto Cernigoi)

In una sorta di ‘gioco’ delle appropriazioni di appartenenza alle Avanguardie - un gioco che peraltro si realizzava a livello nazionale pressoché in continuazione tra Futuristi e Razionalisti nei primi anni Trenta - svariati Artisti impegnati nella “III° Mostra del Mare” del 1935 avevano già ottenuto ‘patenti’ di legittimità da parte di Angiolo Mazzoni l'anno precedente dalle pagine della rivista romana *Sant'Elia*¹⁰¹. Si trattava di Ugo Carà, Aldo Cervi, oltre a Umberto Nordio, Giorgio Lah, Ramiro Meng (e Augusto Cernigoi).

Mazzoni «futurista», proprio mentre si avviavano i lavori dello “Studio STUARD” di Pulitzer Finali con la collaborazione di Giorgio Lah per la città mineraria di Arsia¹⁰², pubblicava dunque sulla rivista futurista romana un saggio dal titolo “Tre interessanti architetti triestini: Nordio, Meng e Lah”. L'appartenenza all'Avanguardia dei tre Professionisti veniva così certificata, come avrebbe dimostrato la III° Mostra del Mare dell'anno successivo, almeno nel caso di Ramiro Meng, di Augusto Cernigoi e di Giorgio Lah (mentre Nordio sarebbe rimasto parte del “Comitato pro-

¹⁰¹ Non mi sembra che le attenzioni della rivista romana *Sant'Elia*, diretta da Mazzoni e Mino Somenzi, per l'ambiente culturale e artistico triestino abbiano finora trovato sufficiente considerazione da parte della Storiografia, anche se Mazzoni era invece particolarmente ‘sensibile’ ai problemi e alle condizioni di Trieste se non altro per la nuova, grande Stazione ferroviaria che egli stava per progettare (almeno dal 1935, ma l'iniziativa doveva essere partita prima a livello ministeriale. Anche se però, dal 1939, non se ne fece più nulla). Cfr. M. POZZETTO, *Angiolo Mazzoni, progetto per la Stazione di Trieste (1935-1939)*, in *Angiolo Mazzoni, Architetto-Ingegnere del Ministero delle Comunicazioni*, Atti del Convegno (Firenze, 2001), a cura di E. Godoli e P. Pettenella, Rovereto, 2003, pp. 197-202.

¹⁰² Il mio F. CANALI, “Architettura del Moderno nell'Istria italiana (1922-1942). Gustavo Pulitzer Finali, Giorgio Lah e Eugenio Montuori ... per Arsia e Pozzo Littorio”, in *Quaderni CRSR*, vol. XVII, 2006, pp. 225-275.

motore”). Non stupisce il deciso interesse ‘futurista’ di Mazzoni per Ramiro Meng e Giorgio Lah (oltre alla collaudata collaborazione dello stesso Lah con Cernigoj) dei quali venivano segnalati due progetti:

una casa comunale e una chiesetta di campagna, opere dense di lirismo contenuto nell’equilibrio delle masse e nella distribuzione dei vuoti e pieni sulla facciata, donde si rivela la destinazione delle varie parti della costruzione. Di questi due architetti, Lah è abile decoratore e arredatore di ambienti. La “Casa del Caffè”, semplice nelle forme architettoniche, è equilibratissima anche nelle parti decorative, dovute ad un valoroso pittore e scultore triestino, il Cernigoj. Gli ambienti del Lah ... sono talmente armoniosi e quieti da far desiderare di abitarci dentro, sicuri di trovarvici bene¹⁰³.

Mazzoni sostanziava le proprie affermazioni con fotografie, sottolineando una capacità di Lah che, peraltro, gli veniva riconosciuta, pur indirettamente, nel 1935 anche da Saverio Muratori proprio in relazione alla III° Mostra del Mare.

Poi Mazzoni non mancava di sottolineare anche il valore di Umberto Nordio:

architetto giunto, per lungo esercizio professionale e per tradizione familiare - il padre fu architetto di chiara fama sulla fine dell’ottocento - a classificarsi tra i più nobili e perfetti architetti italiani, ha anch’esso abbandonato le vie tradizionali in alcune due sue opere più recenti. Negli interni di una di queste sue realizzazioni - “la Stazione Marittima di Trieste” - ha saputo costringere il suo spirito creativo a contenersi entro limiti tali da poter conseguentemente raggiungere così razionale purezza costruttiva e tanta politezza da risolvere compiutamente e con fresca genialità il tema a lui affidato. Saper frenare gl’impeti dell’animo che conducono quasi sempre l’artista a forme d’arte puramente estetiche anche in opere che per destinazione hanno funzioni prevalentemente utilitarie, è prova di squisito equilibrio, di lunga preparazione, di profondo spirito autocritico. E’ questo, secondo me, l’elogio maggiore, che si possa fare ad un artista: essere pur, razionale, essenziale, naturale, spontaneo. Tale è per me il Nordio. Un po’ meno essenziale e moderno, se pure sempre pieno di equilibrio e maestro di forme architettoniche mi sembra il Nordio nella “Casa del combattente” di Trieste: invece essenziale e costruttivo al massimo grado egli mi appare nello “Stadio del Littorio” pure di Trieste, tutto e soltanto in nudo e crudo cemento armato. Comunque i materiali moderni e le particolari destinazioni delle sue opere trovano l’animo di questo grande nostro architetto sempre pronto ad accogliere quei suggerimenti di grazia e di lirismo senza dei quali l’architettura moderna cadrebbe nel freddo geometrismo.

¹⁰³ Angiolo MAZZONI, “Tre interessanti architetti triestini: Nordio, Meng e Lah”, in *Sant’Elia* (Roma), II, 5, 1 marzo 1934, p. 3.

Del resto Nordio si era sempre speso per l'affermazione dell'Avanguardia in città, e anche di quella futurista, tanto che ancora decenni dopo Giordano Bruno Sanzin ricordava come già per lo svolgimento della I° Mostra Triestina di Pittura e Aeropittura futurista del 1931, tenutasi al "Circolo Artistico" presieduto da Nordio in via del Coroneo, fosse stato decisivo proprio la volontà del Presidente che aveva lasciato «carta bianca» a Sanzin¹⁰⁴.

Una decisa attenzione, agli occhi di Mazzoni co-Direttore di *Sant'Elia*, meritava anche lo scultore/designer/allestitore Ugo Carà del quale, sempre nel 1934 sulla rivista mazzoniana, venivano ricordati, da parte di Umbro Apollonio, "Gli oggetti in metallo": Ma l'occasione era quella per un ripensamento di tutta la 'gerarchia' delle Arti e soprattutto tra Scultura e Arti decorative:

in altri tempi forse sarebbe sembrato poco onorevole per un artista puro dedicarsi all'arte decorativa, ma attualmente questo fatto va divenendo sempre più abituale. Di conseguenza oggi l'arte decorativa interessa ed accoglie in sé, più o meno direttamente, tutti gli artisti. Una ragione non ultima di questo rinnovato interesse per l'arte applicata è senza dubbio nel movente economico, ma credo anche che ciò sia, oltre tutto, una vera esigenza del tempo, per cui si tende ad espandersi massimamente in tutti i campi del vivere attuale. L'arte decorativa odierna rifugge ormai da ogni orpello e sovrastruttura inutile, e tende alla più nitida sintesi funzionale. Funzionalità però che non è pura meccanicità, ma che mantiene un suo motivo lirico sorgente appunto dalla linea e dalla forma. Non ci si sbizzarrisce più dunque in forme e decorazioni puramente dettate dalla fantasia, ma si fanno coesistere queste con quella forma esigente che richiede e delimita lo scopo. L'oggetto di per sé non è artistico, ma diviene tale attraverso la sua linea, la sua forma, il suo ritmo; quando, s'intende, questi elementi siano organizzati da una mente disciplinata, che li contenga e realizzi in una opera. Così che l'oggetto oggi viene ad essere considerato artistico quando contenga in sé lo spirito pratico e quello spirituale, senza che l'uno superi l'altro¹⁰⁵.

In tutto questo

Ugo Carà è un giovane scultore triestino, il quale nella sua arte promette bene e farà certamente molta strada. La sua attività però non si circoscrive soltanto alla plastica pura, ma si rivolge anche con molto interesse a tutte le arti applicate: dal ricamo alla decorazione d'interni ... Carà nei suoi oggetti non si attiene ad un rigido ed integrale funzionalismo, né ad una escludente fantasia, ma appunto com-

¹⁰⁴ Giordano Bruno SANZIN, *Il proprio mondo*, Cittadella (PD), 1970, pp. 90-91.

¹⁰⁵ Umbro APOLLONIO, "Gli oggetti in metallo di Ugo Carà", in *Sant'Elia* (Roma), 1 gennaio 1934, p. 4.

bina questi due fattori in un insieme armonico e piacevole. Studiate nel 1928, quando viveva a Vienna, le produzioni di Josef Hoffmann e quelle di Dagobert Peche - le primi rigidamente funzionali, le seconde molto più immaginative e graziose nel loro gusto viennese - ha avuto campo di rendersi conto del grande mutamento che andava subendo l'arte applicata e di sentire l'amore per l'oggetto in metallo. Non ha però rinunciato alla sua personalità per seguire dei modelli, ma attraverso una sapiente selezione ha creato cose veramente sue. È uno dei pochi in Italia a lavorare metalli e credo uno dei primi ad importarvi l'uso di quelli non nobili, raggiungendo con essi effetti elegantissimi, di sapere schiettamente moderno (si vedano per esempio i suoi portacenere in ottone e le sue coppe in alpaca). L'uso del materiale richiede una conoscenza sicura di come esso può venir adoperato e quindi nel disegno dell'oggetto bisogna tener conto anche di questo fattore. Ugo Carà, ben attento in questo studio, riesce a dare ad ogni suo oggetto un carattere distinto ed elevato pur nella sua umile materia. Le sue forme non si accontentano di apparire soltanto l'occhio, di sembrare belle, di essere una galanteria, ma vogliono anche essere utili. I suoi oggetti hanno perciò una logica: e questa forma la loro più conveniente virtù. La semplice naturalezza delle sagome è sempre improntata del suo gusto personale e finissimo. Oltre a ciò i suoi metalli rivelano un aspetto chiarissimo dell'evoluzione che è andata assumendo l'arte applicata liberandosi da schemi vieti, e caratterizzano, per la loro serietà, lo sviluppo generale del nostro secolo ... Ugo Carà ha dunque fornito un contributo esemplare, originale e, si può ben dire, logicamente italiano.

Il saggio veniva accompagnato da due immagini (di "Un portacenere in ottone"; e di "Un portapiante in alpaca"), mentre una terza - una "Lattiera in metallo" di Mario Rispoli - insieme ad altri oggetti accompagnava una ulteriore riflessione sul "Bello in Arte"¹⁰⁶.

Sempre in riferimento agli Artisti triestini, da Mazzoni redattore però veniva segnalato anche un progetto esposto alla "II° Mostra del Mare" di Trieste di Aldo Cervi (che poi avrebbe partecipato all'allestimento della "III° Mostra" del 1935): "Progetto di villa al mare"¹⁰⁷, un *exploit* di chiaro sapore razional-futurista. Ancora di lì a poco sempre di Cervi veniva presentata una nuova realizzazione, "Sala di cultura fisica nella Villa Zuculin a Miramare", con «tutti gli elementi metallici in anticorodal»¹⁰⁸.

Anche Cervi, insomma, poteva venir a tutti i titoli inserito all'interno dell'Avanguardia triestina, bilicata tra Futurismo e Razionalismo. Il tentativo di Mazzoni era chiaro: cercare di costituire, insieme a Pittori, Grafici e Scrittori-Poeti anche un nutrito gruppo di Architetti, Ingegneri, Allestitori che potesse dirsi pienamente "Futuristi".

¹⁰⁶ Mario RISPOLI, "Il Bello in Arte", in *Sant'Elia* (Roma), 1 febbraio 1934, p. 4.

¹⁰⁷ REDAZ. (ma probabilmente Mazzoni), "Aldo Cervi. Progetto di Villa al mare", in *Sant'Elia* (Roma), luglio 1934, p. 3.

¹⁰⁸ REDAZ. (ma probabilmente Mazzoni), "Aldo Cervi. Sala di cultura fisica nella Villa Zuculin a Miramare", in *Sant'Elia* (Roma), agosto 1934, p. 4.

L'attenzione della Redazione, e di Mazzoni in particolare, si incentrava poi, sempre nel 1934, su "Una gara di poesia. Aeropoesia", tenutasi «il 2 giugno nella Sala maggiore del Circolo della Stampa di Trieste ... con la Giuria presieduta da S.E. Filippo Tommaso Marinetti», «tra i premiati con medaglia figurano i poeti futuristi Vladimiro Miletto e Sofronio Pocarini»¹⁰⁹ (e di Miletto si pubblicava il poema libero "Aria di Jazz"). Poi l'attenzione di Mazzoni si incentrava anche su "La Mostra Giuliana di Belle Arti" «che ha premiato, con il suo meritato successo, gli organizzatori e gli espositori, fra i quali si sono distinti, prima di tutti, Marcello Mascherini e Ugo Carà»¹¹⁰, a chiudere un cerchio che avrebbe trovato il suo acme nella "III° Mostra del Mare" del 1935. Futuristi o Razionalisti? L'Avanguardia, più semplicemente, aveva 'colori varati' ...

3.3. Giuseppe Pagano e gli "Architetti (razionalisti) a Trieste" dalle pagine di «Casabella» (1932-1935)

Se la situazione dell'Avanguardia architettonica triestina si mostrava piuttosto complessa nei primi anni Trenta, al parentino Giuseppe Pagano - Direttore della prestigiosissima rivista razionalista *Casabella* di Milano - la cosa non poteva certo sfuggire, in relazione a quella che era stata per anni, prima di trasferirsi a Torino e poi a Milano, la 'sua' Trieste (in città Pagano aveva vissuto tra il 1909 e il 1912 frequentando il liceo-ginnasio "Dante" per poi restarvi fino al 1914; nel 1919 aveva partecipato, da Rochi, alla "Marcia su Fiume" con D'Annunzio). Dunque, come si articolava il fronte Razionalista triestino nei primi anni Trenta secondo Pagano, che ne era uno degli esponenti nazionali più autorevoli? E soprattutto con quali modi architettonici (anche in riferimento al giovane Ernesto Nathan Rogers, che si stava ponendo come 'astro nascente' dal 1935)?

Tra il 1932 - quando Roger era appena laureato e quindi ancora 'fuori dai giochi' - e il 1935, su *Casabella* compariva una serie di saggi coordinati da Pagano e scritti in buona parte da Manlio Malabotta, dedicati alla situazione artistica e architettonica di Trieste¹¹¹. La spiegazione di tanto interesse - oltre alla non trascurabile attenzione biografica di Pagano - stava probabilmente nella caratterizzazione di una Cultura cittadina, che, per il suo essere estremamente cosmopolita e dunque non tradizionalmente «ambientata», non trovava riscontri pressoché in nessun'altra parte d'Italia. Il 'labo-

¹⁰⁹ REDAZ., "Aeropoesia. Una gara di poesia", in *Sant'Elia* (Roma), 15 giugno 1934, p. 4.

¹¹⁰ REDAZ., "La Mostra Giuliana", in *Sant'Elia* (Roma), agosto 1934, p. 11.

¹¹¹ Non mi sembra che fino ad oggi questi saggi siano stati oggetto di sistematica riflessione e, soprattutto, siano stati tra loro accostati, anche se erano stati pensati per costituire un vero e proprio *corpus* di attenzione rivolto da Giuseppe Pagano a Trieste e al Razionalismo cittadino, a partire dai 'precursori' di esso in campo artistico (a quei saggi va aggiunta inoltre una segnalazione del 1930 riferita ad Augusto Cernigoj).

ratorio Trieste' si mostrava dunque particolarmente interessante per i Razionalisti.

Il primo saggio di approfondimento - dopo una segnalazione per Augusto Cer-nigoi del 1930 - era rivolto nel 1932 alla figura del pittore Arturo Nathan (nato nel 1891).

ai movimenti omogenei lenti della massa si contrappone l'opera sempre vigile e fattiva di alcuni elementi, meglio dotati e più pronti ... nella strana, complessa conformazione dell'ambiente intellettuale triestino. Di una "Scuola triestina" non si può, né si potrà mai parlare ... ma Nathan si distingue per il suo isolamento, la sua indipendenza e la sua indifferenza per i fenomeni naturali, di qualsiasi specie ... Per cui l'Arte del Nathan non ha tempo, e forse non ha neppure luogo¹¹².

C'era poi una segnalazione per "Luigi Spazzapan", degno di meritare una «biografia interessantissima ... con disegno complicati e sofferti ... La sua sfortuna sta nella sua impossibilità di comunicare col gusto del pubblico»¹¹³.

Quindi era la volta di "Vittorio Bolaffio", goriziano ma morto a Trieste nel 1931, cantore dei luoghi della città dopo l'esperienza di Firenze e quella parigina, laddove «forze oscure agiscono all'interno dei suoi quadri ... subendo le strane sensazioni che agivano dentro di lui»¹¹⁴ e che aveva dipinto "Il Timone", quasi come un 'precursore' delle Mostre triestine del 1934 e del 1935.

Quindi l'attenzione veniva posta sulla figura di "Giorgio Carmelich",

fanciullo ancora, futurista; quindi con simpatie per il Cubismo ... poi i suoi strani racconti di una realtà magica e ingenua ... con strane luci, strane atmosfere coloristiche ... in cui i motivi barocchi di Praga assumono aspetti straordinari, si trasmutano in giochi fantastici di linee, in situazioni coloristiche magiche¹¹⁵.

Toccava poi a "Leonora Fini" che, per le sue origini etniche composite, anche in Pittura ben spiegava «l'indipendenza dei maggiori Artisti triestini contemporanei per giustificare la totale mancanza, da noi, di un legame locale, del fattore ambiente»¹¹⁶.

Si trattava di Artisti, 'spaesati', 'soli', 'cosmopoliti', 'insofferenti', 'nomadici', rifugiatisi in un mondo 'magico' e 'straniato' che aveva la caratteristica - chi più, chi meno - di fornire un 'modello alternativo' rispetto a quello dell'«ambientismo» di molta Arte italiana, tanto da rendere Trieste città particolarmente aperta, ricettiva e so-

¹¹² Manlio MALABOTTA, "Cronache d'Arte. Arturo Nathan", in *Casabella* (Milano), 57, settembre, 1932, pp. 45-48.

¹¹³ E.P., "Cronache d'Arte. Spazzapan", in *Casabella* (Milano), 57, settembre, 1932, pp. 51-52.

¹¹⁴ M. MALABOTTA, "Cronache d'Arte. Vittorio Bolaffio", in *Casabella* (Milano), 58, ottobre, 1932, pp. 49-52.

¹¹⁵ M. MALABOTTA, "Cronache d'Arte. Giorgio Carmelich", in *Casabella* (Milano), 58, ottobre, 1932, p. 53.

¹¹⁶ M. MALABOTTA, "Cronache d'Arte. Leonora Fini", in *Casabella* (Milano), 60, dicembre, 1932, p.52.

prattutto ‘italianamente internazionale’ (certo la città intrinsecamente più ‘internazionale’ d’Italia, visto il suo diversificato popolamento recente e il suo porto).

Del resto, che quelle repertorizzazioni di ambito pittorico di Malabotta avessero uno scopo specifico lo dimostrava poco dopo una segnalazione redazionale della stessa Direzione di *Casabella*:

gli articoli di Manlio Malabotta possono servire ai nostri lettori come un’ottima introduzione alla conoscenza del mondo triestino. Anche sotto il governo austriaco la vita intellettuale di questa città italiana ha avuto, in fondo, lo stesso tono di tutte le altre della Penisola; si può dunque pensare un gusto triestino con lo stesso criterio generale che vale per l’Italia tra l’Otto e il Novecento. Ecco perciò che il nuovo destino dell’Arte a Trieste è identico a quello di tutta l’Arte italiana; ed ecco l’“Architettura razionale” lottare contro i soliti pregiudizi ed imporsi con la solita fatalità.

Dal punto di vista dell’architettura era dunque interessante, secondo Malabotta/Pagano,

una casa d’abitazione dell’architetto Nicolò Drioli, un edificio di stile attuale come vorremmo che ne sorgessero dappertutto ... anche se le solite “Commissioni edilizie” elevano proteste e notificano atti ... Ci sembra però inutile dire che gli Edili hanno protestato per le ringhiere dei balconi; più inutile ancora dimostrare che le ringhiere della casa dello Scoglio sono quelle di tutti gli edifici nuovi in Europa e che i ragazzi possono arrampicarsi per queste ringhiere come, mettiamo, per una barocca o gotica. Cose troppo sciocche che saranno rievocate per far ridere i lettori dei settimanali illustrati. Ai nostri lettori preferiamo, oggi, indicare con molta serietà questa bella casa¹¹⁷.

Non era l’unico esempio e ancora il mese successivo - tanto da configurare il 1932 come un ‘*Annus mirabilis*’ per le attenzioni del Razionalismo milanese e di *Casabella* per Trieste - Pagano e Malabotta procedevano ad una disamina più accurata nell’articolo “L’Architettura a Trieste. Architetti Andrea e Guido Ghira e architetto Umberto Nordio”. Per Pagano

¹¹⁷ REDAZ. (ma Manlio MALABOTTA), “Arch. Nicolò Drioli: Casa per abitazioni in Trieste”, in *Casabella* (Milano), 58, ottobre, 1932, p. 64. Nonostante le lodi e la ‘volata’ di Pagano su «Casabella» la Casa per abitazioni di Drioli è ‘dimenticata’ da ultimo, in *Trieste. Guida all’Architettura* ..., cit.; e così gli interventi di Drioli nel “Foro ulpiano” sono fuggacemente ricordati («gli edifici attestati sul Foro Ulpiano progettati da Nicolò Drioli che, a parte la serie di poggiali allineati, presentano sequenze indistinte di aperture con serramenti tutti uguali a quattro battenti»: F. ROVELLO, *Architettura minore a Trieste*, in *ivi*, p. 70), ma non commentati in *Sistemazione del quartiere Oberdan* ... (in *ivi*, pp. 161-166), né, come contesto, nella scheda *Liceo-gimnasio “Dante Alighieri”* ..., in *ivi*, pp. 181-183.

la città di Trieste è abbastanza bene abituata in fatto di distribuzione interna di alloggi, di finiture e di serramenti. Ragioni climatiche - il vento famoso - e condizioni abbastanza aggiornate di “Regolamento edilizio” favoriscono lo sviluppo di una mentalità moderna nella concezione delle case da pigione. Le tradizioni, in questo campo, sono ottime. L'uso di buoni serramenti - finestre doppie - l'impiego della bella pietra bianca del Carso o dell'Istria, la concessione delle chiostrine o dei pozzi luce, l'esistenza di ottime maestranze e soprattutto quella sobrietà decorativa derivante dai tanti edifici minori dell'Ottocento triestino, dovrebbero favorire a Trieste lo sviluppo di una corrente decisamente moderna. Gli edifici che si riportano sono un piccolo indice che certamente avrà un più largo sviluppo quando si lasceranno libere le iniziative private e non si vorrà massacrare la città meravigliosa coi disastrosi compromessi derivanti dai retorici concorsi, dalle fobie dei sovrintendenti o dalle borie monumentali concepite soltanto stilisticamente¹¹⁸.

Toccava poi a Manlio Malabotta spiegare nel dettaglio quali fossero «gli edifici che si riportano», ma non senza una ‘premessa storico-urbanistica’:

nel passato architettonico di Trieste troviamo una sola epoca felice: la neoclassica. La città si fa una veste cittadina agli inizi dell'Ottocento e le sue brillanti prospettive diventano in breve l'Emporio”, il centro più importante del commercio adriatico, facilitano affrettano la determinazione del suo aspetto architettonico ... Il Neoclassicismo è lo stile che meglio si addice ai desideri di una città giovane che intende bene e decorosamente figurare ... e così tutti gli edifici necessari ... sono inquadrati classicamente ... La stessa sistemazione stradale venne risolta classicamente e si ebbe di certo presente il graticcio del “castrum”. Poi a incrinare la nitidezza architettonico primitiva venne il Romanticismo con i suoi sogni medievali ... e poi la Secessione ebbe campo di sbizzarrirsi e di occupare con i suoi esperimenti interi quartieri ... Dopo il 1918 l'effimero rifiorire economico ebbe il risultato architettonico in brutti, grossi palazzi quasi gotici o quasi cinquecenteschi. Resa spedita la tecnica, le costruzioni sorgono come d'incanto ... finché le abbondanti e lussuose decorazioni non ne cancellano e ne fanno dimenticare l'intima struttura ... anche per colpa delle “Commissioni Edilizie Municipali” ... che assecondano ancora il gusto antiquato e mediocre di molti architetti ... Così, il problema architettonico triestino fondamentale di questi ultimi anni - la sistemazione della piazza Oberdan, cioè la creazione di un nuovo centro attivo della città - venne veduto, discusso e giudicato sotto un criterio prospettico, quasi si trattasse di organizzare i viali di un giardino, e non come un complesso vitale di architetture ... tanto si accordò, nelle linee generali, il tema architettonico della piazza a quello di un orribile palazzo

¹¹⁸ G.P.P (Giuseppe Pagano Pagatschnig), “Introduzione” a M. MALABOTTA, “L'Architettura a Trieste”, in *Casabella* (Milano), 60, dicembre, 1932, p. 22.

già esistente ... Poi in giro per la città, in mezzo a esibizioni varie ... la nota più triste e miserevole vien data dalla lunga serie delle cosiddette “abitazioni minime”: enormi casamenti per il ceto medio, sfacciatamente atteggianti a palazzi ... Ma occupate o irrimediabilmente aggiudicate ormai le posizioni migliori ... L’architettura nuova dovette accontentarsi in un primo tempo della periferia; poi scese in città trovando però liberi solo spazi limitati. Le fu così impossibile di dare un tono suo proprio a un nuovo quartiere o almeno a una nuova via¹¹⁹.

Alcuni esempi ben riusciti c’erano però stati:

un primo accenno all’architettura funzionale ce lo danno, in una costruzione di via Revere, gli ingegneri Ghira, che lì vicino, in via Luzzato, erigeranno il complesso più organico di case razionaliste che abbiamo. L’attività dei due Ghira - sapienti e pratici costruttori più che architetti - ha dato dei buoni saggi anche in alcune case del nuovo quartiere che sta sorgendo tra piazza Oberdan e il Palazzo di Giustizia. Sono delle costruzioni contenute entro i confini di un funzionalismo ortodosso: quasi fredde nella loro rigorosa semplicità e piazzate con ottimi criteri tanto esterni e meglio ancora negli interni nitidi e confortevoli.

Ecco, secondo Malabotta e Pagano, le principali architetture razionaliste di Trieste fino a quel momento¹²⁰.

Si avviava poi la celebrazione di Umberto Nordio: «vi sono stati, in posizioni migliori, alcuni riadattamenti, con criteri moderni, di parti di edifici antichi: ottimo esempio, tra essi, la trasformazione fatta dall’architetto Nordio del cinematografo “Impero” in via Battisti».

E si realizzava così quel ‘progetto inclusivo’ di Nordio nell’alveo del Razionalismo triestino, che sarebbe continuato negli anni a venire.

Nordio, che è architetto versatile e molto informato, in un primo tempo si mostrava molto indeciso nelle aspirazioni, situate tra un monumentalismo classicheggiante e un funzionalismo tecnico, ora invece egli ha saputo coordinare le direttive, arrivando a risultati concreti, organici e ben rispecchianti la sua ade-

¹¹⁹ M. MALABOTTA, “L’Architettura a Trieste”, in *Casabella* (Milano), 60, dicembre, 1932, pp. 22-25.

¹²⁰ Anche in questo caso, viste le ‘patenti’ di «Casabella» che, fino al 1932, considerava quelle opere le migliori architetture funzionaliste in città, meriterebbero più attenzione gli edifici realizzati dai fratelli Ghira. Brevi cenni in ROVELLO, *Architettura minore a Trieste...*, cit., pp. 63,66. Andrea Ghira, per l’impresa di costruzione familiare, alla fine degli anni Venti, aveva messo a punto un brevetto in cui la struttura portante era costituita da una muratura di elevata resistenza ottenuta con un’intelaiatura di elementi prefabbricati in conglomerato cementizio armato, tamponati da un doppio paramento laterizio collaborante; ciascuno dei due paramenti era costituito da un’armatura di piccoli ferri tondi posti negli strati di allettamento tra i mattoni (in I. GAROFALO, *Modernità e Tradizione nella costruzione edilizia di Trieste*, in *Trieste. Guida all’Architettura* ..., cit., p. 78). Andrea Ghira si era laureato a Vienna nel 1901 con Max Fabiani (e dunque con Otto Wagner); nel 1926 si era iscritto all’Albo degli Ingegneri della Venezia Giulia; nel 1933 l’Impresa di Costruzioni Ghira si trasferiva a Roma: *Ghira Andrea*, in *Trieste. Guida all’Architettura* ..., cit., *Biografie*, a cura di G. Zolia, pp. 305-306, ad vocem.

sione alle forme dell'architettura contemporanea. Tra le sue opere migliori la "Casa del Combattente" - in cui ha risolto il difficile problema di incorporare in un'architettura la "cella di Oberdan" - gli interni della "Stazione marittima", il cinematografo "Impero", lo Stadio del Littorio e una fabbrica di colori a San Sabba.

I distinguo erano però ancora pieni di cautele:

a Trieste non siamo però arrivati ancora a nulla di conclusivo né, in confronto con l'architettura contemporanea europea, di originale. Si dovrà perciò dare alle costruzioni dei quattro architetti triestini (Andrea e Guido Ghira, Umberto Nordio e Nicolò Drioli) soprattutto un valore di polemica netta con le anacronistiche grame cose che i loro colleghi hanno fatto negli ultimi anni e stanno tuttora facendo. E vedere in esse una promessa, più che un anticipo della futura architettura triestina.

Tre anni più tardi, nel 1935, Pagano pubblicava sempre su *Casabella*, un nuovo approfondimento nel quale celebrava come 'Architetto del Razionalismo' in città Umberto Nordio: un tempismo non certo casuale specie nei confronti del giovane Rogers che stava, con la "Mostra del Mare", 'occupando la scena' del Razionalismo triestino e dove l'Architetto sembrava destinato a futuri, prestigiosi incarichi attraverso le Assicurazioni Generali e la loro influenza, specie qualora il 'fronte dell'Avanguardia' fosse riuscito in qualche modo a scalzare il grande patron romano dell'Architettura cittadina, Marcello Piacentini.

Del resto, nel febbraio dello stesso 1935 (pochi mesi prima dell'apertura della "III° Mostra del Mare") su *Casabella* era apparso un brevissimo trafiletto di recensione per un'opera dei BBPR non certo lusinghiero, se non altro a ribadire le forti 'cautele' di Pagano nei confronti anche di Rogers:

in un progetto di "Casa del Fascio" degli architetti Banfi, Peressutti e Rogers, nulla vi è da obiettare sul gusto di questa architettura: si indica soltanto il particolare della statua come un grave errore di stile, e come gratuita concessione alle pretese decorative e "monumentali" degli avversari della nuova architettura¹²¹,

(come mai mancava nel gruppo dei Progettisti, il ricordo di Ludovico Belgiojoso?). Visti i suoi dubbi sul giovane Rogers (e i BBPR che commettevano «gravi errori di stile»), per Pagano era Umberto Nordio¹²², dunque, l'Architetto dell'Avan-

¹²¹ REDAZ., "Recensioni, Riviste, Italia, 'Quadrante'", in *Casabella* (Milano), 86, febbraio, 1935.

¹²² Umberto Nordio (1891-1971), triestino figlio dell'affermato architetto Ernesto Nordio, si laurea al Politecnico di Milano nel 1919 (acceso irredentista, l'iscrizione gli permise di arruolarsi volontario nell'Esercito italiano nel mag-

guardia razionalista triestina (anche perché al momento Rogers stava per avviare le prime pratiche per la villa Morpurgo a Opicina); e i motivi stavano, dal punto di vista linguistico, nell'uso del cemento armato nelle sue architetture (ma dal punto di vista delle opportunità, forse valevano anche gli imprescindibili inserimenti di Nordio in tutti i Circoli triestini che 'contavano'; e Pagano, probabilmente, cercava un autorevole *atout* per se stesso e per il Razionalismo in città). Senza dubbio interessante il 'profilo' di Storia dell'Architettura contemporanea che Pagano metteva a punto - lui che conosceva bene le vicende della città - all'interno delle quali inserire il 'caso' Nordio:

le tradizioni migliori dell'architettura triestina risalgono all'Ottocento, a quell'architettura neoclassica seria, compassata e concisa che, se non generò capolavori mirabolanti, produsse tuttavia una serie di opere degne della massima attenzione. Chi visita Trieste può ancor oggi provare questa sensazione di serietà e di forza esaminando le opere più decisive per l'orientazione architettonica trie-

gio 1915, mentre la presenza al fronte lo esonerò dalle lezioni. Nel 1918 conseguì la Croce al merito). A Milano conosce e frequenta Giovanni Muzio, con il quale rimarrà sempre in contatto. Tornato nella sua città natale comincia a partecipare a numerosi cantieri del padre, del quale raccoglie l'eredità nel 1923, e collabora, attraverso di lui, con l'ingegnere Giacomo Zammattio (morto nel 1927). Il suo linguaggio, inizialmente accademico, si decanta in un distillato Novecentismo 'alla Milanese', per poi approdare ad edifici più utilitaristici in cui inserisce strutture in cemento armato a vista (come nel garage Società esercizi automobili del 1927 e soprattutto nella Stazione marittima, la sua opera principale, del 1926-28, con Giacomo Zammattio), fino ad accostarsi al Razionalismo. La sua è stata una «poetica del Funzionalismo borghese» (Panzeri), fatta cioè di un «Funzionalismo moderato che ha prodotto molte opere di qualità, non troppo allineato né con il Razionalismo né con il peggior Classicismo littorio ... I suoi sono edifici di notevole, sebbene discreto, carattere e di grande pulizia ed eleganza formale, in cui si dà la convergenza di stilemi classici ed aperture quasi razionalistiche, di ascendenze centro-europee e nitori mediterranei, di memorie di Auguste Perret. Tratto caratteristico delle opere di Nordio è il senso del luogo, esibito nella coscienza del confronto con un tessuto urbano e un'immagine architettonica complessiva fortemente caratterizzati ... come (tipici) di Trieste, tanto da venir apprezzato sia da Giuseppe Pagano che da Ernesto Nathan Rogers» (Contessi). La sua attenzione per l'Avanguardia era comunque giocata a tutto campo: nel 1934, Nordio partecipa al concorso per il palazzo Littorio a Roma, (con l'architetto Aldo Cervi, lo scultore Marcello Mascherini e il pittore Augusto Cernigoi, ma che tuttavia furono obbligati a dichiarare la loro estraneità al progetto, perché non regolarmente iscritti al Sindacato fascista). La proposta era appoggiata da Filippo Tommaso Marinetti e segnalata da Edoardo Persico (anche se poi quel progetto venne escluso dalla Giuria nella competizione di secondo grado) con un progetto asimmetrico e funzionale che si svelava gradualmente. Poi del 1938 fu l'incarico, con Raffaello Fagnoni, per la nuova sede dell'Università di Trieste. Nordio a Trieste frequentava numerosi Artisti e Scrittori tra cui Carlo Sbisà, Ugo Carà, Achille Funi, Marcello Mascherini, Giani Stuparich, che spesso lavorarono nei suoi edifici (specie Carlo Sbisà); ma a volte si trattò anche di Artisti non triestini come Achille Funi e Felicità Frai (per le pitture murali e i mosaici dell'atrio di casa RAS), il che provocò scontento e polemiche in città. L'amicizia di Nordio poteva comunque risultare particolarmente utile per la sua 'veste 'ufficiale' e per il fatto che egli ricoprì sempre un gran numero di cariche di rilievo negli ambienti culturali triestini (iscritto al Rotary Club, alla Società dei concerti a quella filarmonico-drammatica, al Circolo fotografico triestino a quello della Cultura e delle Arti, collezionista d'arte, dal 1930 fu membro del Curatorio del Museo Rivoltella e dal 1931 fu Presidente del Circolo artistico di Trieste fino al 1937; membro della commissione edilizia comunale dal 1928 al 1950). Cfr. *Mostra celebrativa dell'architetto Umberto Nordio*, Trieste, 1972; F. DE FAROLFI, "Umberto Nordio architetto", *Pagine istriane*, dicembre, 1975, pp. 1-6; G. CONTESSI, *Umberto Nordio. Architettura a Trieste (1926-1942)*, Milano, 1981; M. PANZERI, *Nordio Umberto*, in *DBI-Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 78, 2013, ad vocem.

stina. Queste opere sono nate agli albori dell'Ottocento, frutti alquanto appartati dello "Stile Impero", ma pieni di ordine, di moderazione e di onestà costruttiva. Parsimonia estrema di aggetti, decorazione di semplici meandri e puramente geometrica, poca scultura e soprattutto esaltazione del bianco lindo e quasi abbagliante. L'impressione che si ha da queste testimonianze neoclassiche è più vibrante che altrove: meno fredda e soprattutto meno accademica, come ha bene osservato Silvio Benco in un esame dell'architettura triestina. La stessa modestia di proporzioni degli edifici di quest'epoca, l'uso accorto della bianca pietra del Carso appena aggiustata da poche modanature e impiegata a solidificare i contorni delle aperte e le sagome dei cornicioni, il clima stesso della città portato a favorire costruzioni piuttosto chiuse e protette, il temperamento dei cittadini incline a una concezione alquanto rude, laboriosa e seria della vita ha dato alla Trieste neoclassica una impronta inconfondibile. E non soltanto negli edifici più rappresentativi è evidente questa serietà architettonica, ma anzi essa si manifesta con caratteri ancor più raffinati nella concisa uniformità di molte strade dell'Ottocento. Questa impronta unitaria e questa eloquente dimostrazione di onestà è stata violentata dal periodo romantico con l'introduzione accademica dei vari eclettismi, coi bizantineggiamenti, con le case alla veneziana e soprattutto con l'introduzione di un rinascimento di maniera che, gonfiando in rettorica, ha portato a Trieste nell'immediato anteguerra le parodie di Sansovino o alla Scamozzi e alla Sanmicheli. Il movimento moderno d'anteguerra e dell'immediato dopoguerra si trovò irretito in questa produzione ampollosa e, anziché reagire violentemente e orientarsi verso quelle tradizioni di onestà e di concisione che furono il vanto della Trieste neoclassica, si dovette accontentare di ricerche di forme nuove, di colore, di apparenze. la stessa questione nazionale, pretendendo una decorazione stilistica desunta dalla storia dell'architettura aulica italiana, ha confusa la situazione a tal punto che, in mezzo alla produzione sfacciatamente rettorica, una delle opere più moderne e nello stesso tempo più a posto nell'ambiente architettonico triestino poteva considerarsi l'albergo Balkan, opera dell'architetto friulano Max Fabiani, operante a Vienna. Ma se questa, mutatis mutandis, è la storia di tutte le città italiane, Trieste possiamo riconoscere un privilegio di serietà tecnica che poche altre città italiane possiedono. La necessità stessa di provvedere le case di finestre veramente funzionali contro le ire della Bora, il rigore e la serietà di una legislazione molto cauta, le ottime scuole professionali delle regioni e le influenze benefiche dell'Accademia di Vienna impedirono quegli eccessi culturalisti e quelle libidini liberty che a Genova, tanto per citare un esempio, cagionarono tanti danni. Gli stilisti triestini trattenuti da una buona educazione scolastica e soprattutto dalla nobiltà della pietra impiegata quasi costantemente, si mantennero sempre più sobri, più parchi, senza essere tuttavia provinciali. Tenendoli lontani dalle pasticcerie della pietra artificiale, il calcare candido di Nabresina e dell'Istria ha evitato, specialmente nell'architettura minore, l'uso di sagome costose: la ragione economica e il buon senso ha impedito che alla semplice incorniciatura di pietra bianca sia sostituito il croccante vanitoso dei getti di cemento. Le stesse abi-

tudini della popolazione, portata a valutare l'abitazione non come una vanità di facciate, ha orientato l'interesse degli architetti ai problemi planimetrici e di contenuto, o per lo meno non ha trascurato mai quanto di buono nella tecnica dell'abitazione si faceva nel Nord. Entro questo clima hanno operato recentemente diversi architetti tutti relativamente pronti per le tradizioni del luogo a valutare il valore morale e spirituale di quella architettura moderna che le fasi di una polemica recente ha voluto definire col nome di "razionalista"¹²³.

Se Rogers aveva a suo tempo lodato Nordio addirittura per la «esemplare modernità»¹²⁴ della sua Stazione marittima (erano passati solo tre anni), anche Pagano ora non lesinava 'patenti'.

Tra gli architetti triestini ... relativamente pronti, per le tradizioni del luogo, a valutare il valore morale e spirituale di quella architettura moderna che le fasi di una polemica recente ha voluto definire col nome di "razionalista" ... (vi è) Umberto Nordio ... Egli non è un giovanissimo, né un ardito che parte lancia in resta contro tutto il passato. Egli ha partecipato attivamente all'evoluzione del suo temperamento architettonico, non accettando le forme nuove come una moda, ma procedendo per gradi successivi di convinzioni tecniche, morali, spirituali. dalla chiara impostazione della Stazione Marittima, che "Casabella" ha già illustrato, alle recente realizzazione della Casa del Combattente di Trieste è manifesto il suo orientamento solido e cauto.

Il fronte però si apriva e Pagano procedeva a fornire

l'illustrazione di una casa da pigione (casa Zelco) ... perché crediamo che la bontà di un architetto si può esaminare meglio nelle opere cosiddette "minori" anche - e direi 'soprattutto' - quando non insistono ragioni speciali di monumentalità. In queste opere noi amiamo osservare l'abilità del tecnico che non rinnega la fantasia artistica e il sentimento dell'artista che aderisce alla logica dell'economia e della funzionalità. Nella casa che illustriamo, costruita per e dall'architetto Renzo Zelco, Umberto Nordio dimostra in pieno queste qualità e tiene alto il buon nome dell'architettura moderna di Trieste¹²⁵.

Toccava poi, per 'dovere d'ufficio' - se non altro nei confronti di Cobolli Gigli e del Partito - alla segnalazione, pur piena di distinguo e di resistenze', della "Terza

¹²³ Giuseppe Pagano-Pagatschnig, "Architetti a Trieste (Umberto Nordio). La casa Zelco", in *Casabella* (Milano), 88, aprile, 1935, pp. 16-23.

¹²⁴ E.N.R. (Ernesto Nathan Rogers), "Stazione marittima di Trieste, arch. Umberto Nordio", in *Rassegna di Architettura* (Milano), aprile, 1932, p. 154.

¹²⁵ Si veda sull'edificio e le sue vicende la scheda di F. ROVELLO, *Casa d'abitazione Zelco-Lucatelli, in via G. Murat, 16*, in *Trieste. Guida all'Architettura ...*, cit., pp. 157-160.

Mostra del Mare (non a caso riportando la sola descrizione del percorso e con la chiosa di Pagano che «la Mostra merita un cenno e la considerazione di quanti auspicano un gusto nuovo delle arti in Italia ... e non faremo dunque nessuna riserva critica perché sarebbe ingeneroso misurare così uno sforzo che merita soltanto simpatia ... e un'adesione cordiale, anche se il gusto di alcune sezioni della mostra non è il nostro e l'impostazione generale non ci trova completamente d'accordo»¹²⁶). Piuttosto nello stesso 1935, la Redazione di *Casabella* veniva ad illustrare una nuova opera di Nordio, la "Casa dell'O.M.N.I.", riprendendo le parole che Pagano aveva poste a commento della "Casa Zelco" («Nordio non è un ardito che parte lancia in resta contro tutto il passato»):

forse più della stessa Casa del Combattente, questa Casa dell'O.M.N.I. a Trieste dà la misura dell'architetto, nella volontà di sboccare in forme rigidamente moderne, pur facendo un larga parte a tutti i dati classici della sua fantasia: monumentalità, impiego, indirizzo nazionale dello stile. Questi elementi di gusto, che in altri costruttori si risolvono in un'arida accademia, sono in Nordio un atto di coscienza viva: è per questo che, senza ricorrere agli schemi dell'architettura di estrema avanguardia, questa costruzione è ben attuale e degna di nota¹²⁷.

Non poteva mancare una nota di contesto:

si pensi poi all'influenza che sul temperamento di Nordio debbono aver avuto gli architetti moderni più "realisti"; e di questo gli si deve dar lode, specie se si tiene conto del particolare sviluppo dell'architettura triestina che ha dovuto trovare nei problemi planimetrici e di "contenuto" una sua originalità, di fronte alla stile della decadenza. Di quest'opera non signaleremo le qualità tecniche, di cui si dà notizia a parte, ma la soluzione estetica che ci pare assai felice. La facciata, di una severa monumentalità - forse un po' greve nella composizione e nell'accordo della litoceramica bruna con l'intonaco verde - è nondimeno fra le più riuscite tra gli edifici pubblici costruiti recentemente.

Dal punto di vista delle soluzioni tecniche, era stata posta grande attenzione all'esposizione dell'edificio ai venti di Bora («protezione dal freddo e dalla Bora per i locali destinati al soggiorno dei bambini; protezione dalla Bora per il giardino davanti alle sale dei bambini, nonché per gli ingressi ... Da notare la disposizione tangenziale

¹²⁶ (Giuseppe Pagano-Pagatschnig), "La Terza Mostra del Mare a Trieste", in *Casabella* (Milano), 92, agosto, 1935, pp. 2-7.

¹²⁷ REDAZ. (probabilmente Edoardo Persico se non, più verosimilmente, Manlio Malabotta), "Umberto Nordio. La casa dell'O.M.N.I. a Trieste", in *Casabella* (Milano), 95, novembre, 1935, pp. 8-13. L'edificio è indicato da E. BASSI come "Scuola Materna Maria Cristina di Savoia, in *Trieste. Guida all'Architettura ...*, cit., pp. 171-173, senza ricordarne però la grande rilevanza attribuitagli da *Casabella* tra gli edifici moderni triestini.

degli ingressi protetti dalla Bora; la larga pensilina protegge le finestre dei servizi dalla pioggia ciclonica del Nord-Est»).

Dal punto di vista costruttivo si trattava di una struttura mista latero-cementizia a muratura portante («muri di mattoni, solai e fondazioni in cemento armato, tetti a terrazza accessibili»), con finiture «all'esterno in litoceramica Piccinelli color bruno scuro e intonaco dipinto in Arsonia verde pisello, cornici di coronamento e zoccolatura in Pietra di Orsera e pavimenti interni di linoleum azzurro e verde per le sale di soggiorno e i corridoi, bianco per i servizi e le sale mediche ... Pareti dipinte in due colori: azzurro unito per i locali a Mezzogiorno, grigio avorio per i locali poco soleggiati ... È prevista una statua raffigurante la "Maternità" dello scultore Mascherini».

Dopo il 1932 e la notorietà offerta da *Casabella* alle architetture triestine, anche il 1935 sembrava un nuovo '*Annus mirabilis*' che si chiudeva con la pubblicazione degli "Uffici a Londra del Lloyd Triestino"¹²⁸ allestiti su Regent Street da Pulitzer Finali.

Poi nell'aprile dell'anno successivo - il 1936, ma più verosimilmente dalla fine dello stesso 1935 - Pagano entrava, proprio come Nathan Rogers, in prima persona nelle vicende architettoniche cittadine, con il progetto di modernizzazione dell'idea di casa per appartamenti che si voleva realizzare in via Fabio Severo, 36 (una proposta che non riusciva a giungere alla fase realizzativa per le resistenze della locale Commissione edilizia); ne sarebbe così nato l'edificio/Manifesto dell'Architettura razionalista in città, progettato dallo stesso Pagano, la "Casa d'abitazione Fanna-Widmer"¹²⁹, alla quale non era forse estraneo (se non altro per i suoi 'buoni uffici esterni'), anche Nordio.

Poi nel 1937 il Concorso per la nuova Casa del Fascio con, tra gli esclusi, anche lo stesso Giuseppe Pagano (che fosse stato un po' troppo riconoscibile il suo motto "Parenzo"?)¹³⁰; e nel 1938 le "Leggi razziali" che avrebbero colpito anche Rogers.

Due colpi durissimi anche per il Razionalismo cittadino, mentre Nordio - architetto per 'tutte le stagioni' - avrebbe continuato a 'navigare' ... (anche se Musso-

¹²⁸ REDAZ. (forse sempre Manlio Malabotta), "Uffici a Londra del Lloyd Triestino-Italia-Cosulich", in *Casabella* (Milano), 95, dicembre, 1935, pp. 12-13. Anche se Pulitzer non si poteva certo dire un architetto razionalista, veniva però lodata «la compattezza dello schema, la ricchezza dei particolari, la ricerca di un'eleganza raffinata. La sua arte, densa di riferimenti culturali e stilistici, che vanno dal gusto viennese alle fogge nord-americane è l'espressione di un uomo informato direttamente ed espertissimo a cogliere le esigenze di un determinato clima sociale».

¹²⁹ F. ROVELLO, *Casa d'abitazione Fanna-Widmer (1935-1936)*, in *Trieste. Guida all'Architettura ...*, cit., pp. 213-216. E prima: IDEM, *Architettura moderna, Giuseppe Pagano a Trieste*, in *L'Industria delle Costruzioni. Rivista Tecnica dell'ANCE*, 365, maggio-giugno, 2002, pp. 108-112.

¹³⁰ La Commissione, «pur apprezzando la concezione improntata a viva originalità e tradotta con sensibilità schiettamente moderna ... la giudica troppo moderna»; Pagano pubblica poi il proprio progetto su *Casabella*, attraverso Mazzucchelli, con parole di fuoco contro il verdetto (A.M. MAZZUCHELLI, "Progetto di una Casa del Fascio a Trieste", *Casabella*, 121, gennaio, 1938, pp. 4-9). Un riassunto delle complesse vicende in: I. SARDEI, *Casa del fascio, via del Teatro romano ...*, in *Trieste. Guida all'Architettura ...*, cit., pp. 217-222.

lini nella sua visita in città del 1938 non aveva voluto comunque visitare il suo edificio della R.A.S., letto, dopo le “Leggi razziali” come un prodotto «della mentalità affaristica determinata dal mondo giudaico»).

SAŽETAK

UMJETNIČKE AVANGARDE U TRSTU IZMEĐU DVA RATA: FUTURISTI, RACIONALISTI I KONSTRUKTIVISTI.

Drugi dio: počeci Ernesta Nathana Rogersa, inovativna III. Izložba mora i gradski racionalizam na stranicama tršćanskih listova Il Popolo i Il Piccolo (1935.)

Umjetnička avangarda u Trstu je raznolika – futurizam i racionalizam se izmjenjuju, miješajući se međusobno, dok snažno nastaje zasebna osobitost lokalnog konstruktivizma. Na sceni je naročito snažan futurizam, kojeg na nacionalnom planu podržava Marinetti i veoma je dobro primljen u samom gradu, dok početke tršćanskog racionalizma obilježava ličnost mladog Ernesta Nathana Rogersa. Zahvaljujući podršci uprave osiguravajućeg društva *Assicurazioni Generali* dobio je nekoliko privatnih narudžbi, a u javnom životu debitira 1935. kao arhitekt – umjetnički direktor velike III. Izložbe mora u sklopu manifestacije “Tršćanski lipanj”, čiji je koordinator Giuseppe Cobolli Gigli, zamjenik ministra u Ministarstvu javnih radova. Radi se o izložbenom događaju nacionalnog značaja o kojem recenzije pišu svi najvažniji specijalizirani časopisi i dnevne novine. Drugi autori bliski avangardi (futuristi, racionalisti i konstruktivisti) surađuju s Rogersom (to su Cervi, Iacuzzi, Kossovel, Lach, Meng, Specchi oltre ad Asco, Carà, Mascherini, Brumatti, Cappellatto, Cernigoj, Claris, Corva, Posa, Quaiatti, Spadavecchia, Valenti) u stvaranju miljea koji će biti u stanju eksperimentirati s izrazito modernim i sugestivnim rješenjima.

POVZETEK

UMETNIŠKE AVANTGARDE V TRSTU MED OBEMA VOJNAMA: FUTURISTI, RACIONALISTI IN KONSTRUKTIVISTI.

Drugi del: začetki Ernesta Nathana Rogersa, inovativna razstava “III. Mostra del Mare” in mestni racionalizem na straneh časopisov Il Popolo di Trieste in Il Piccolo di Trieste (1935)

Umetniška avantgarda v Trstu je raznolika: futurizem in racionalizem bledita in se stapljata v eno, na moči pa pridobiva nenavadno gibanje, in sicer lokalni kon-

struktivizem. Prizorišče zaseda zlasti futurizem, ki ima trdno nacionalno oporo v Marinettiju in mu je mesto zelo naklonjeno; kar pa zadeva začetni tržaški racionalizem, izstopa lik mladega Ernesta Nathana Rogersa, ki je, zahvaljujoč podpori vodstva Zavarovalnice generali, pridobil nekaj zasebnih naročil, javno pa se je nato prvič predstavil leta 1935 kot "arhitekt – umetniški direktor velike razstave "III. Mostra del Mare" v okviru prireditev Giugno Triestino, ki jih je koordiniral Giuseppe Cobolli Gigli, podsekretar na Ministrstvu za javna dela. Razstavni dogodek nacionalnega pomena je bil ocenjen v vseh vodilnih specializiranih revijah in dnevnikih v Deželi. Drugi avtorji, blizu avantgardi (futuristični, racionalistični, konstruktivistični...), so sodelovali z Rogersom (Cervi, Iacuzzi, Kosovel, Lach, Meng, Specchi, pa tudi Asco, Carà, Mascherini, Brumatti, Cappellatto, Černigoj, Claris, Corva, Posa, Quaiatti, Spadavecchia, Valenti) pri oblikovanju miljeja za preizkušanje povsem sodobnih in sugestivnih rešitev.